Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 31 Gennaio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 27

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Pei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prezzo, non fissato

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 3, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Aria cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Cittadella

Psicologia e patologia fallimentare

Vecchia e penosa storia, quella dei fallimenti. In sè e per sè il fenomeno è normale. Esso non rappresenta altro che la reazione di un organismo sano contro le parti che sono ammalate. Anche se talvolta, come in questi ultimi mesi — in cui il risanamento economico è in marcia — il numero dei dissesti è superiore alla media degli anni tranquilli, pur avendo tendenza a decrescere (in marzo erano 1170, in novembre 892) non v'è alcuna ragione di preoccupazione in un fatto che non solo è nell'ordine materiale delle cose ma è utile in quanto fa cadere le foglie morte e recide rami secchi.

Certo l'istituto fallimentare, non deve essere usato come arma per precipitare situazioni sane e solo temporaneamente imbarazzate: ma quando si constata che un'azienda è all'estremo delle sue risorse, che la cessazione dei pagamenti è completa e generale, che il commerciante è, per usare un termine giuridico, veramente « decotto », che il suo commercio procede peggiorando inevitabilmente le condizioni dell'azienda, non si è nessuna ragione per non togliere dalla circolazione un elemento di disordine e un organismo irrimediabilmente ammalato.

Forse a rendere più dubitosi e più titubanti ad adottare le vie giudiziali e specie ad arrivare alla dichiarazione ufficiale di fallimento contribuisce la constatazione delle deviazioni, dei fenomeni patologici, degli inconvenienti che si verificano in occasione di quasi tutte le procedure fallimentari.

Già su questo si è portata l'attenzione dello stesso Governo: è recente ancora una circolare assai rigida del Ministro Rocco: sono di ieri le gravi parole pronunziate dal procuratore generale della Corte di Cassazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico.

Occorre insistere, perchè il male non risiede tanto negli istituti giuridici, quanto nel mal costume che il cattivo funzionamento dei primi ha ingenerato.

Altre volte il dissesto di un commerciante, e più ancora il suo fallimento era considerato per lui un fatto disonorevole anche quando la disgrazia era maggiore della colpa. Oggi questa sanzione morale si è andata sempre più attenuando: cadere in dissesto non è più considerato come una prova di incapacità commerciale o come un indice di disonestà. Non diciamo che sia diventato prova di sagacità e di correttezza, ma vien quasi voglia di affermare che è un comodo mezzo per rifarsi una verginità finanziaria ed una base economica. E' capitato e molti anche qui a Torino, di aver sott'occhi una circolare di una Ditta abbastanza nota, in cui si poteva leggere che « per una fortunata combinazione » era venuta in possesso di una grande partita di merce che poteva vendere ai suoi clienti a prezzi eccezionali.

La fortunata combinazione era stato il dissesto della Ditta seguito dal concordato giudiziale, il quale le aveva permesso di pagare il prezzo dovuto per le merci acquistate al 40 %.

Ora quando questi documenti vanno impunemente in giro e la Ditta fallita o quasi risponde allegramente il suo commercio come se niente fosse stato, quando il fenomeno non è eccezione, ma va diventando sempre più comune, vien fatto di chiedersi se non vi sia anche nella coscienza morale una crisi che va riguardata e curata.

Per questo giova un'analisi della situazione un po' più completa di quella che non si faccia quando si tende a identificare le cause delle degenerazioni del fallimento solo nell'ordinamento e nel funzionamento degli istituti del curatore e del giudice delegato. Questi sono forse all'origine del male, ma non è solo in essi che se ne deve trovare la causa. Certo l'inabilità, la mancanza di energia, le compiacenze, i compromessi di molte curatele, la limitazione dei poteri, le soverchie occupazioni giudiziarie e la mancanza di tempo dei giudici delegati, la benevolenza esagerata di molti Tribunali nella concessione dei benefici di legge a qualunque fallito, senza distinzione fra disgraziati e disonesti, hanno prodotto una grande sfiducia ed una grande rilassatezza. Si va troppo diffondendo la convinzione che in caso di fallimento — come diceva un magistrato — le cose del fallito diventano *res nullius*, cioè cose di nessuno, a cui perciò appunto tutti possono attingere, perchè non si cerchi di evitare di farvi ricorso o di uscirne al più presto.

Su ciò appunto fanno conto i commercianti dissestati quando dopo aver preparato su consiglio di abili specialisti la loro situazione, offrono ai loro creditori di tacitarli con una modesta percentuale dei loro crediti sotto la minaccia — pei creditori naturalmente! — di far dichiarare il proprio fallimento.

Avviene che di fronte al dilemma molti accettano: pei dissenzienti vi sono le percentuali extra, le cessioni di credito fatte ad intermediari compiacenti che li tolgono di mezzo. Il dissesto si chiude con un concordato extra giudiziale, il dissestato è riabilitato, dopo essere riuscito talvolta a fare del suo dissesto una speculazione vantaggiosa per sè. Se il fallimento è dichiarato, le cose si svolgono e finiscono nello stesso modo, senza altra differenza che di peggiorare sovente la situazione dei creditori. In sostanza il dissesto con o senza procedura di concordato preventivo, con o senza dichiarazione di fallimento, oggi non rappresenta alcuna sfera pei commercianti scorretti o disonesti. Bisogna aggiungere che a questo risultato contribuisce sovente anche la colpa di quei creditori che alla loro volta dimenticano le norme di legge, non solo, ma anche quella della correttezza commerciale. Infatti il dissesto giudiziale o extra giudiziale dovrebbe essere il mezzo per mettere a disposizione dei creditori *tutte le attività del dissestato*, perchè questi se le ripartiscano, salvo le ragioni di privilegio, in proporzione del loro crediti. Dovrebbe essere il mezzo più rapido e più economico per dare a tutti i creditori il massimo che può essere offerto dalla situazione patrimoniale del fallito e per darlo a tutti in proporzioni uguali senza ingiustizie distributive. Ora avviene in fatto precisamente il contrario. In ogni caso di dissesto vi sono creditori che pretendono di ricevere più di quanto ricevono gli altri creditori. Questo non sempre perchè ritengano che la situazione patrimoniale del dissestato — che vecchie non conoscono — permetta di dare un riparto superiore a quello offerto, ma perchè essi vogliono aprioristicamente un trattamento preferenziale come condizione per la loro adesione a quel concordato di cui sanno che il dissestato ha bisogno. E questa pressione — da parte di questo genere di creditori — giunge — indifferentemente dalla correttezza del dissestato e dalla sua reale situazione — sino a provocare fallimenti o a far opposizione a concordati equi e giusti unicamente per non avere ottenuto una condizione di favore cui non hanno diritto e che il dissestato quindi, se ha veramente posto a disposizione della massa creditrice tutto il suo patrimonio, non può concedere.

Bisogna trovarsi a contatto con tutta questa materia fallimentare, per esser portati a questa sconfortante conclusione: che se il dissestato è persona disgraziata ma onesta, la quale si spoglia a favore dei suoi creditori di tutte le sue attività, difficilmente riuscirà ad uscire bene dalla sua situazione perchè non può soddisfare le ingiuste pretese di parte dei suoi creditori. Che se invece si tratta di un creditore onesto e corretto egli può trovarsi di fatto senz'armi di fronte al dissestato disonesto il quale soltanto ed oculta attività, si procura maggioranze fittizie per il concordato, concede disparità di trattamento ad altri creditori. Le armi che la legge gli accorda sono spuntate di fronte alle connivenze dei curatore, alla forzata inattività del giudice delegato, all'azione dei creditori più forti e meno scrupolosi, alle spese che deve sprontare per far valere le sue ragioni.

Se quindi una constatazione occorre fare è questa: che per la mentalità che si è sempre più generalizzata, la dichiarazione di un dissesto — anche se riveste l'ufficialità del fallimento — è il punto di partenza di una serie di azioni, il cui insieme dà luogo ad una vera e propria organizzazione illecita se non delittuosa.

Bastano queste poche osservazioni — senza parlare del concordati in cui le opposizioni sollevate di sottomano dallo stesso debitore protraggono all'infinito la non esecuzione, delle speculazioni che si verificano attraverso la cessione dei crediti, degli accordi fraudolenti fra il dissestato ed i terzi, fra il dissestato e qualche creditore a danno della massa, bastano a dimostrare quanto siano inquinati l'ambiente e la situazione.

Non vogliamo ricordare e tanto meno discutere le proposte di riforme legislative. Esse sono certamente necessarie: le richiedeva ancora nel suo discorso S. E. Appiani: ma in attesa di esse sarebbe necessario che intanto la legge vigente venisse severamente, rigidamente, integralmente applicata in quanto molte volte può impedire la collusione, colpire colle sue sanzioni il fallito disonesto e colpevole, evitare le maggioranze artificiali ed anche dare qualche lezione ai creditori poco scrupolosi.

Insomma la legge, se applicata con una maggiore severità, con una migliore continuità, con una più coordinata possibilità di vigilanza del giudice delegato, con una sempre migliore selezione dei curatori, può contribuire a risanare la situazione. Contribuire, non essere sufficiente, perchè ogni disposizione di legge ed ogni sua migliore e più completa osservanza non avranno molto effetto se non si provvede anche a modificare mentalità e costume. E questo deve essere compito specialmente delle organizzazioni sindacali, le quali non hanno solo la funzione della tutela degli interessi della loro categoria, ma devono anche provvedere alla salvaguardia ed all'aumento del suo patrimonio di dignità e di correttezza.

Sta ad esse cooperare perchè in caso di dissesto l'opera della giustizia sia illuminata, siano colpite anche colle sanzioni sindacali così le sottrazioni di attività da parte del dissestato come le disparità ingiuste ed ingiustificate di trattamento in conseguenza del collegno di alcuni creditori. Questo le organizzazioni sindacali hanno dovere di fare, anche per la difesa dei commercianti ed industriali scrupolosi che fanno con ogni sacrificio fronte ai loro impegni, che sono a costo di ogni privazione gelosi del loro buon nome e che appunto perciò soffrono in doppio modo delle conseguenze di questa situazione: perchè sopra di essi si ripartisce il costo dei rischi derivanti dai dissesti e perchè i disonesti disonesti finiscono per fare ai commercianti scrupolosi una concorrenza che non è lecita nè utile all'economia della Nazione. La circolare sopra riportata ne è la prova.

Per questa via — che già qualche Associazione ha cominciato a percorrere vi è molto e proficuo opera da compiere per le organizzazioni sindacali: bisogna che esse abbiano la volontà, poichè ne hanno i mezzi, di curare la piaga con ogni energia e con ogni rapidità. Qualche esempio ben dato sarà utile a fecondare l'ambiente rendendo più efficace l'azione dell'autorità e più rapido il risanamento.

Gino Olivetti.

1.696.385 lire dei Combattenti consegnate al Duce

Roma, 30, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i triumviri dell'Associazione Nazionale Combattenti, prof. Amilcare Rossi, on. Luigi Russo, on. Nicola Sansanelli ed il Segretario dell'Associazione stessa comm. Zitti, i quali gli hanno presentato l'offerta pro Erario in polizze a titoli del Littorio, accompagnata dal seguente indirizzo:

« Eccellenza. La grande famiglia dei Combattenti alla consuetudine degli auguri vuole quest'anno sostituire una più tangibile prova del della sua affettuosa devozione per Voi e della sua incrollabile fede nell'opera Vostra, come del suo profondo attaccamento al Regime recandovi la propria offerta con la fervida volontà di efficacemente cooperare alla restaurazione dell'Erario. La somma di L. 1.696.385,40 che noi abbiamo l'onore di offrirvi quale omaggio augurale dei Combattenti, anche se modesta, rappresenta la sintesi di molti sacrifici spontaneamente e volonterosamente compiuti dopo che una notevole parte di commilitoni ha di già provveduto a darvi eguale testimonianza di fede e di affetto, sia direttamente che attraverso i Prefetti delle Provincie, i Fasci e le organizzazioni locali. Anche questa volta i Combattenti non hanno voluto essere a nessuno secondi nell'offrire e non vorranno esserlo per l'avvenire quali che siano i sacrifici che loro potrà richiedere per il bene della Patria e le future vittorie del Fascismo ».

I triumviri hanno poi presentato al Duce la tessera numero 1 della Associazione e un omaggio dei Combattenti italiani residenti in Francia.

Il Capo del Governo ha anche ricevuto l'on. De Capitani, Podestà di Milano, il quale gli ha esposto il lavoro che ordinatamente si sta svolgendo dalla nuova Amministrazione comunale. Il Primo Ministro si è vivamente interessato a tale esposizione richiedendo delucidazioni su diversi argomenti, dimostrando ancora una volta quanto gli stiano a cuore gli interessi di Milano.

(Ag. Stefani)

La leva fascista

Ottantamila giovani nel Partito e nella Milizia - Convocazione di congressi e disposizioni per i comizi plebiscitari

Roma, 30 notte.

Il lavoro di preparazione per la terza leva fascista si svolge presso i vari comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla con intensa attività. Dalle relazioni pervenute alla presidenza risulta che anche quest'anno l'Opera Nazionale Balilla passerà alla Milizia ed al Partito circa ottantamila reclute. Della cifra va considerata come il gettito della sola classe 1911 contrariamente a quella dello scorso anno che rappresentava il passaggio delle classi 1909 e 1910.

Le designazioni dei candidati

In osservanza delle disposizioni contenute nel decreto 7 gennaio 1929, riguardante il riconoscimento agli enti ed associazioni della facoltà di proporre candidati, il Ministero della Pubblica Istruzione ha in questi giorni provveduto con apposite circolari a dare le necessarie disposizioni alle varie autorità dipendenti per la pronta e sollecita applicazione di quanto è disposto nel decreto stesso. La convocazione delle assemblee costituite per la designazione dei candidati è stata fissata per il giorno 10 febbraio alle ore 11, per i professori delle università e degli altri istituti e scuole superiori; per il giorno 10 febbraio, alle ore 10, per i presidi e i direttori degli istituti di istruzione media e nella stessa data e ora sono convocati a Roma presso il Ministero i dirigenti delle Accademie di Belle Arti, dei Licei artistici, dei Conservatori di musica e delle Scuole di recitazione di Roma. Le adunanze delle Accademie scientifiche e letterarie, alle quali la legge attribuisce il diritto di proporre candidati, saranno fissate dai rispettivi presidenti entro il 17 febbraio, evitando però che la riunione abbia luogo il 10 perchè non coincida con le altre suindicate.

I certificati elettorali

Il Ministero degli interni ha inviato a tutti i Prefetti, ai Presidenti delle Commissioni elettorali provinciali, al Podestà ed al Primo Presidente della Corte d'Appello di Roma, dettagliatissime istruzioni per il svolgimento delle operazioni preliminari dei comizi del 24 marzo. Il Ministero rileva tra l'altro che una operazione di grande importanza per assicurare la partecipazione al voto di tutti coloro, e soltanto di coloro, che vi hanno diritto, è il rilascio del certificato di iscrizione nella lista. Bisogna distinguere il termine della preparazione del certificato da quello della consegna. Il primo è di 20 giorni, che vanno contati da quello successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della data di convocazione del collegio nazionale; l'altro termine scade il trentesimo giorno dalla data stessa. In altre parole il primo termine scade il 16 febbraio ed il secondo il 20 dello stesso mese. Quanto al primo, il Ministero nota che la legge ha voluto prescrivere un termine obbligatorio, entro il quale la preparazione deve essere compiuta, per dare modo in seguito ad un termine sufficiente per eseguire la consegna. Ma non è escluso, ed è anzi da consigliare vivamente, che gli Uffici comunali preparino in precedenza i certificati suddetti, garantendone la stampa su carta bianca insieme con il modulo della ricevuta o della dichiarazione del messo, necessaria per il caso che l'elettore sia nella impossibilità di dare ricevuta.

Circa il modo con cui la consegna deve essere eseguita, il Ministero fa presente due casi principali: quello in cui l'elettore risiede nel Comune, quello in cui risiede fuori. Il primo caso si specifica in due altri: quando la consegna è fatta alla persona stessa dell'elettore o a qualcuno di sua famiglia o addetto al suo servizio, se sia rilasciata ricevuta la quale dà la prova della eseguita consegna; e quando una delle indicate persone non possa rilasciare la ricevuta. Il messo effettua la consegna ma formula analoga dichiarazione che la fede in ragione del pubblico ufficio che egli riveste. Il secondo caso si specifica anche esso in due altri: quello in cui la residenza sia nota all'Ufficio comunale. Il quale è tenuto a rimettere il certificato al Podestà del Comune dove l'elettore è residente che ne cura la consegna nei modi indicati, e quello in cui la residenza non è nota. Allora il certificato deve essere consegnato all'Ufficio comunale per essere eventualmente ritirato personalmente dall'elettore o per essere rimesso al Podestà del Comune ove l'elettore risiede nel caso che questi faccia conoscere la sua residenza. La legge garantisce l'osservanza dei precetti relativi alla regolare consegna dei certificati stabilendo anche le sanzioni penali per gli inadempienti, ma ad evitare le dannose conseguenze della mancata consegna, si affida anche alla diligenza dell'elettore, al quale è data facoltà di ritirare direttamente dall'ufficio comunale il certificato elettorale. Il ritiro però deve essere fatto personalmente dall'elettore e non può essere eseguito se non a partire dal giovedì precedente le elezioni fino a tutto il giorno delle elezioni compreso (domenica). Del ritiro deve farsi annotazione in apposito registro. Si raccomanda vivamente la ricorosa osservanza dei termini prescritti per la operazione e per la consegna dei certificati, sia per evitare le sanzioni comminate, sia per impedire il grave inconveniente che si produrrebbe qualora dal giovedì precedente le elezioni gli elettori, presentandosi pensosamente all'Ufficio municipale per il ritiro dei certificati, non li trovassero pronti, essendo i messi comunali ancora in giro per effettuarne la consegna a domicilio. Il ritiro dei certificati e dei duplicati dall'Ufficio comunale è consentito fino a tutto il giorno stesso delle elezioni ed a tale uopo l'Ufficio comunale dovrà restare aperto ai quotidianamente anche nei giorni festivi dal primo giorno antecedente le elezioni, almeno dalle ore 9 alle 19 e nel giorno della votazione (domenica) l'Ufficio dovrà essere aperto dalle ore 7 alle 19.

A questo proposito il Duce domanda se sia obbligatoria la permanenza in Ufficio del segretario comunale anche nel giorno della votazione, nel qual caso egli non potrebbe accettare la carica di segretario dell'Ufficio di sezione qualora venisse nominato dal Presidente. E' da rilevare anzitutto che la legge non prescrive che i certificati di iscrizione nelle liste e i duplicati di essi in dato giorno e nei precedenti siano rilasciati dal Segretario Comunale. Tale servizio può essere affidato ad altro impiegato in pianta stabile, capace e responsabile. In quei Comuni che hanno più funzionari alle loro dipendenze. Ma se il segretario è l'unico funzionario che presenti garanzia di stabilità, capacità e responsabilità, esso deve attendere anzitutto al rilascio dei documenti suddetti, ed ha legittimo motivo di rinunziare all'Ufficio di Segretario presso la Commissione elettorale, ufficio che può essere coperto da altre persone, mentre in molti di funzionario municipale addetto al rilascio dei certificati non sarebbe sostituibile.

Le scuole secondarie di avviamento al lavoro

Roma, 30, notte.

Con la legge 7 gennaio 1929 numero 5, è stata disposta la riforma dell'istruzione post-elementare e la istituzione delle scuole secondarie di avviamento al lavoro. Tale riforma, sempre più sentita nel paese, si delinea oggi nettamente attraverso le disposizioni della legge stessa con un nucleo armonico di scuole dove i giovani troveranno dopo le classi elementari, con il complemento della loro coltura, l'orientamento e l'avviamento verso una professione, un'arte o un mestiere. Per questi motivi, la riforma inizia con unanime consenso la sua più sollecita realizzazione. Infatti, non appena la legge fu emanata, ed anzi prima ancora della sua emanazione, un gran numero di comuni in ogni parte d'Italia provvide senza nulla domandare allo Stato alla trasformazione di corsi integrativi e di qualche scuola complementare in scuole secondarie di avviamento al lavoro, fornendole di mezzi finanziari, di insegnanti, di fabbricati, di suppellettili ed arredamenti e perfino del campo sperimentale per le esercitazioni agrarie, assicurando in tal modo alle scuole medesime l'inizio della loro nuova vita.

Presentemente sono già in funzione tre di tali scuole, secondo le direttive della legge testè emanata ed i programmi da essa approvati, le cui regioni che si sono maggiormente distinte nell'istituzione della riforma in parola sono la Venezia Giulia e la Lombardia, l'Emilia, la Toscana e la Sardegna. A Roma i corsi integrativi del Governatorato, che contano circa 6000 alunni, già sono per buona parte trasformati e così pure a Milano che non ha voluto essere seconda a nessuna città per la sistemazione delle scuole predette. Si inizia così per la cultura nazionale una nuova epoca: l'istruzione pubblica nel settimo anno dell'era fascista diventa sempre più strumento poderoso del Regime e si incammina decisamente per quella via che avvicinando alla vita fattiva della nazione, ne preserverà le falangi operaie e i dirigenti del domani.

I podestà retribuiti sono soltanto 693

Roma, 30, notte.

Dei 7482 Comuni d'Italia, solamente 693 sono retti da Podestà retribuiti, così divisi fra le varie regioni: Piemonte 7, Lombardia 11, Veneto 217, Liguria 23, Emilia 28, Toscana 50, Marche 20, Umbria 10, Abruzzo e Molise 85, Lazio 57, Campania 51, Puglia 42, Calabria 50, Basilicata 3, Sicilia 46, Sardegna 23.

Questa statistica costituisce una nuova prova del disinteresse col la carica podestarile viene esercitata.

Paolo Orano
professore di storia del giornalismo

Roma, 30 notte.

Con decreto ministeriale Paolo Orano è stato nominato professore straordinario di storia del giornalismo presso la facoltà fascista di scienze politiche della Università di Perugia con decorrenza dal 1.o febbraio 1929.

Il ministro di Bulgaria a Roma in visita di congedo dal Re

Roma, 30 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza di congedo S. E. il ministro di Bulgaria Nadeff che lascia in questi giorni Roma.

La rivolta spagnuola domata

Un ex-presidente del Consiglio in esilio - Gli ufficiali ribelli in convento - I caporioni suicidi? Il Vaticano ed il separatismo catalano

Parigi, 30, notte.

Gli ultimi telegrammi giunti qui da Madrid recano che, secondo gli annunzi governativi di oggi, la rivolta del reggimento di artiglieria di Ciudad Real (che è una cittadina di circa 20 mila abitanti) è ormai terminata.

Aeroplani militari inviati nel pomeriggio di ieri da De Rivera ad operare una ricognizione sopra Ciudad Real, avrebbero riferito che i rivoltosi avevano disposto per le strade della città ben 24 pezzi da campagna che erano serviti da almeno 600 uomini. Allora Primo De Rivera fece partire per Ciudad Real tre battaglioni di fanteria appartenenti al presidio della capitale. Il comando di queste truppe venne assunto dal generale Orgaz. Esse si posero in viaggio a bordo di una colonna di 45 rapidissimi autocarri. Nel frattempo De Rivera provvedeva ad intimare all'artiglieria di Ciudad Real che un forte nerbo di truppe stava avanzando sulla città. Si imponeva quindi che i rivoltosi si arrendessero subito, se volevano evitare un inutile spargimento di sangue.

Sanchez Guerra arrestato

Corre voce che due ufficiali di artiglieria, evidentemente i caporioni della rivolta di Ciudad Real, si siano suicidati, mentre un gruppo di ufficiali e soldati, in tutto venti o trenta uomini, è riuscito ad eludere la sorveglianza delle truppe inviate a ristabilire l'ordine, ed è fuggito a bordo di autocarri in direzione di Merida, dove si crede abbia tentato di passare la frontiera per entrare in territorio portoghese. Ma il Governo spagnuolo aprirà pratiche per la loro estradizione.

I confini della Spagna rimangono momentaneamente chiusi.

Si parla di centinaia di arresti, tra i quali l'ex-presidente del Consiglio Sanchez Guerra, e parecchi ufficiali di alto grado.

Al suo giungere all'Assemblea Nazionale, il generale Primo De Rivera è stato interrogato dai giornalisti circa le voci concernenti l'arresto del signor Sanchez Guerra, ex-presidente del Consiglio ed ex-capo del partito conservatore a Valenza.

Il generale Primo De Rivera ha confermato la notizia, aggiungendo che il signor Sanchez Guerra doveva essere d'accordo con certi personaggi, perchè si era recato direttamente alla caserma del 1.o Reggimento Artiglieria leggera, ma le autorità militari avevano segnalato il suo arrivo, ed il signor Sanchez Guerra ha potuto immediatamente venire arrestato e messo a disposizione dell'autorità civile.

Re Alfonso ha rinunciato ad una partita di caccia in provincia, ed ha fatto ritorno a Madrid.

Il movimento catalanista

L'informazione ha da Barcellona che durante la sua visita a Sabadell, paese in prossimità di Barcellona, il generale Primo De Rivera si è rivolto ai membri del clero per raccomandare loro di astenersi da qualsiasi propaganda separatista e di limitarsi all'esercizio del loro ministero. D'altra parte, egli ha appreso che i prelati catalani hanno ricevuto dal Vaticano l'ingiunzione formale di non tollerare « alcuna mena antipatriottica » e l'invito ad eliminare dai seminari professori ed allievi che non diano prova di sentimenti spiccatamente spagnuoli.

Infatti, il movimento catalanista ha avuto per promotori nel corso di questi ultimi tre quarti di secolo le figure più cospicue del clero regionale. Il generale Primo De Rivera, quando assunse la dittatura, cercò di fare cessare questa propaganda che si esercitava sotto la forma efficace e pericolosa dei patronati nei quali i ragazzi parlano esclusivamente catalano e fanno pompa di insegne che hanno un nello significato separatista. In seguito il Capo del Governo aveva avuto serie discussioni con l'Arcivescovo di Tarragona circa l'uso del catalano dal pulpito e nei confessionali e nopratitulla nell'insegnamento del catechismo. Il Vaticano avrebbe dunque, dietro suggerimenti di ordine diplomatico, fatto fare una inchiesta dal Nunzio di Spagna mons. Tedeschini, il quale ha dovuto constatare che il catalano era unicamente parlato in numerosi villaggi della montagna. Il Vaticano dunque vieterebbe che l'impiego di questa lingua serva di pretesto a propaganda autonomista.

D'altronde l'unità della Chiesa esigerebbe anche una tale misura, perchè è noto da molto tempo che i circoli ecclesiastici catalani professano una spiccata indipendenza nei riguardi del resto del clero spagnuolo e mirano a godere di una organizzazione propria.

Come si arresero i ribelli

Madrid, 30 [illegible]

Una nota ufficiosa consegnata alla stampa alle ore 5 di oggi conferma le « liete notizie sulla situazione a Ciudad Real » comunicate alla fine della seduta dell'Assemblea Nazionale ».

Essa soggiunge che « in seguito all'annunzio del prossimo arrivo di forze leali, i ribelli non hanno perseverato nel loro atteggiamento, perchè è difficile essere coraggiosi quando si manca al proprio dovere ».

Il generale Orgaz è giunto stamane alle 5 a Ciudad Real ed ha assunto immediatamente il comando della città. Si è recato poi alla caserma dove sono detenuti tutti gli ufficiali del reggimento di artiglieria che si è ribellato. Le forze di fanteria partite iersera da Madrid in autocarro sono giunte stamane alle 9 a Ciudad Real. Gli aeroplani inviati ieri a quella volta sono in-tanto ritornati alle loro basi. Persone giunte oggi a Madrid provenienti da Ciudad Real dicono che la presenza degli aeroplani inviati da Madrid è stata accolta con grande soddisfazione dalla popolazione. Gli aeroplani hanno sorvolato la città ad una debole quota. Gli aviatori hanno lanciato dei proclami del Governo.

L'esilio e il convento

Madrid, 30 notte.

Primo De Rivera ha comunicato all'Assemblea Nazionale di avere ordinato l'invio in esiglio dell'ex Presidente del Consiglio Sanchez Guerra, perchè progettava di unirsi al movimento insurrezionale tentato da alcune unità dell'Esercito. Sanchez Guerra infatti è stato arrestato a Valenza, mentre si recava sul teatro della rivolta. Il colonnello Paz, capo della rivolta del 1° Reggimento di Artiglieria leggera, è stato arrestato insieme a parecchi ufficiali che lo avevano seguito nel suo movimento. Gli arrestati sono stati rinchiusi in un convento in attesa delle decisioni del Governo a loro riguardo. (U. P.).

Informazioni dell'Ambasciata di Spagna

Roma, 30 notte.

Per avere notizie sull'ammutinamento dei reggimenti di artiglieria spagnuola, ammutinato ieri da Primo De Rivera, alcuni giornalisti si sono rivolti all'Ambasciata di Spagna a Roma. Da telegrammi ivi giunti risulta che il movimento è stato completamente domato. Che il Governo di De Rivera abbia tenuto in pugno la situazione sin dal primo momento, è provato dal fatto che il Re, che si trovava in Andalusia per una partita di caccia, o-spite del conte De Liano, non ha creduto necessario raggiungere la capitale. All'Ambasciata viene osservato che le comunicazioni con Ciudad Real (cittadina di circa 20 mila abitanti) centro della ribellione, sono state completamente ristabilite.

Trotzky verrà espulso dalla Russia?

Berlino, 30, notte.

La *Rothe Fane*, organo ufficiale del Partito comunista tedesco, annunzia questa mattina che è imminente un provvedimento del Governo sovietico che deciderà l'espulsione di Trotzky con tutta la sua famiglia dal territorio dell'Unione Sovietica. Il giornale commenta approvando questo provvedimento perchè « il traditore Trotzky merita di essere restituito al mondo capitalistico borghese al quale appartiene ».

Secondo altre notizie da Mosca, in misura è dettata specialmente dal fatto che, malgrado tutte le misure repressive, i partigiani di Trotzky continuano seguire a riscuotere consensi tra le fasce dell'ala rafforzando continuamente l'opposizione trotzkysta in seno al Partito comunista. Nulla si sa del Paese che sceglierà Trotzky nel suo esilio, ma si parla della Turchia, pur non escludendo la possibilità che venga a stabilirsi in Germania.

La conferenza economica della Piccola Intesa

Praga, 30 notte.

La conferenza economica preliminare della Piccola Intesa che doveva aver luogo a Bucarest il 4 febbraio, è stata rinviata all'11 febbraio.

L'AFGANISTAN
La neutralità dell'Inghilterra

Londra, 30, notte.

Interrogato ai Comuni sulla questione di sapere se consecutivamente ai servizi resi dall'Aviazione britannica alla Colonia tedesca di Kabul, il Governo di S. M. ha ricevuto i ringraziamenti del Governo di Berlino, sir Austin Chamberlain ha risposto affermativamente, sottolineando che questi ringraziamenti erano a qualche giorno di intervallo stati trasmessi al Foreign Office dall'Ambasciata tedesca a Londra e comunicati direttamente a Berlino anche all'Ambasciatore di Gran Bretagna. Il Ministro ha aggiunto che, in contrasto coll'atteggiamento ufficiale, l'atteggiamento della stampa tedesca era stato quello dell'indifferenza, e che era deplorevole che così poca attenzione fosse stata apportata da esse alle comunicazioni che aveva ricevuto dal ministro degli Esteri tedesco.

In risposta a varie interrogazioni, lo stesso Ministro degli Esteri ha fatto conoscere ai Comuni: 1.o) Che l'inviolabilità della Legazione britannica a Kabul è stata sinora rispettata da tutte le fazioni afgane. 2.o) Che il Governo di S. M. non aveva cessato dal principio delle ostilità di mantenere la più completa neutralità e che era deciso a perseverare in questo atteggiamento. Parlando di Re Aman Ullah, il Ministro ha aggiunto che, avendo questo Sovrano significato formalmente la sua abdicazione al Governo britannico, questo non poteva più considerarlo in alcun modo come Capo dell'Afganistan.

Il trattato commerciale franco-jugoslavo firmato ieri a Parigi

Parigi, 30, notte.

Oggi al Quai d'Orsay ha avuto luogo l'annunziata firma del trattato di commercio e di una convenzione consolare e di domicilio franco-jugoslava. Firmatari da parte della Francia furono il ministro degli Esteri, Briand, ed il ministro del Commercio, Bonnefous; da lato della Jugoslavia il ministro del Commercio, Maginnaric, ed il ministro jugoslavo a Parigi, Spalaicovic. Queste due convenzioni che entreranno simultaneamente in vigore si aggiungono al trattato di amicizia ed alla convenzione di arbitrato firmata tra i due Paesi l'11 novembre 1927.

La convenzione commerciale comprende numerosi articoli ai quali sono annessi una lista ed alcune disposizioni complementari contenute in un protocollo. L'articolo 1.o assicura alla Francia la clausola della nazione più favorita per le sue importazioni in Serbia. L'articolo 2.o accorda riduzioni alle tariffe doganali serbe per le merci specificatamente francesi, in particolare modo sull'acquavite, lo champagne, i vini spumanti, le candele, i saponi, i medicamenti, le profumerie, i filati, i tessuti di cotone e di seta, i colori, i macchinari e le automobili. Con l'art. 3.o la Francia accorda al Regno dei Serbo-Croati-Sloveni per la importazione di tutte le sue merci la clausola della Nazione più favorita. Nessuna modificazione è apportata alla tariffa doganale francese. Gli articoli dal 4.o al 13.o riguardano le modificazioni apportate alle nomenclature doganali; le tasse interne, i diritti di tasse accessorie per le importazioni ecc., le proibizioni e le restrizioni di importazione e di esportazione, la nazionalità delle merci, i certificati di origine, il regime dei viaggiatori di commercio e dei loro campionari.

L'art. 14.o concerne la protezione degli appellativi geografici di origine. L'art. 15.o si occupa della proprietà industriale. L'art. 16.o concerne la protezione letteraria ed artistica. I trasporti sono regolati dagli articoli dal 17.o al 30.o. Gli articoli dal 30.o al 34.o riguardano l'applicazione della convenzione alle Colonie. L'arbitrato eventuale dei litigi è previsto dall'art. 35.o mentre l'articolo 36.o determina l'entrata in vigore e la durata della convenzione.

« Accordi di carattere tecnico »

« Si tratta — dichiara il *Temps* — di due accordi di carattere puramente tecnico, destinati a sostituire la convenzione franco-serba del 1907 che non rispondeva più allo sviluppo attuale delle relazioni economiche tra i due Stati ».

Una nota diramata ai giornali dal ministro Bonnefous commenta la firma del trattato di commercio nei termini seguenti:

« L'atto che viene così a rendere più stretti i vincoli economici tra i due Paesi agevolerà senza dubbio lo sviluppo degli scambi, tanto più che il Regno del Serbo-Croati-Sloveni, ricco di risorse naturali ancora poco sfruttate, deve fare appello per la loro valorizzazione tanto al materiale come ai capitali stranieri. Attualmente il volume delle importazioni reciproche si equilibra presso a poco, ma in una cifra relativamente bassa, cioè 300 milioni di franchi di importazioni serbe in Francia contro 100 nel senso contrario. Vi sono ragioni per sperare che sotto il regime del nuovo trattato il traffico si accrescerà, com'è normale tra due Paesi amici ed alleati e la cui produzioni fortunatamente si completano a vicenda ».

Dopo la duplice cerimonia il ministro Maginnaris, interrogato dai giornalisti presenti intorno alla situazione della Jugoslavia, ha detto loro:

« La calma e l'ordine più completo regnano in tutto il territorio del Regno. Noi non desideriamo creare o preparare una costituzione dello Stato fondata sull'interesse particolare di un partito politico. Interessi di tale genere erano prevalsi prima, al momento della formazione di alcune leggi fondamentali che, invece di aiutare lo sviluppo organico della Nazione, erano una creazione puramente artificiale. E' indiscutibile che queste leggi ostacolavano lo sviluppo normale delle nostre migliori forze nazionali. Io non dubito che si possa trovare quando si poranno le basi costituzionali del nostro Stato, una soluzione soddisfacente a tutti i problemi della nostra politica interna ed in particolar modo la soluzione alla questione croata. Essa è senza dubbio delicata e seria, ma i movimenti impuri delle passioni politiche si sono calmati. La questione croata non è nè insolubile nè pericolosa. Sono lieto di avere l'onore, non appena entrato in funzione, di firmare il trattato di commercio con la Francia. Paese al quale noi siamo legati da un'eterna amicizia, amicizia non basata soltanto sui trattati internazionali, ma più ancora sulla stima reciproca, sui sentimenti di affetto scambievoli e sulla collaborazione delle due Nazioni nei grandi momenti della loro storia ».

Il prestito alla Francia

Come

Lavoro e previdenza sociale

La liquidazione delle pensioni

agli assicurati obbligatori

Roma, 30, notte.

Una circolare drammata in questi giorni dalla direzione generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali ai suoi organi periferici precisa i criteri da seguire in ordine ad alcuni quesiti che sono stati posti nei riguardi delle nuove norme per la liquidazione delle pensioni agli assicurati obbligatori, in base a tale circolare dunque risultano le seguenti norme:

Nel caso in cui tanto il padre quanto la madre fruiscano della pensione come assicurati obbligatori, l'aumento della pensione in rapporto ai figli di età inferiore ai 18 anni deve essere concesso in ragione di un decimo per ogni figlio, calcolando il decimo in relazione alla più elevata tra le due pensioni dei genitori. Nel caso sia pensionata la madre per fare luogo all'assegnazione del decimo per ogni figlio minore di 18 anni non deve chiedersi la condizione di inabilità al lavoro da parte del padre. Per figli debbono intendersi tanto i figli legittimi quanto quelli naturali o legittimati.

Per quanto riguarda la convivenza a carico dei figli, non occorre di regola che questa sia documentata. La convivenza a carico dei figli di età inferiore ai 15 anni deve presumersi; quella dei figli tra i 15 ed i 18 anni può presumersi di regola, ma i direttori dell'istituto quando vi sia ragione di dubbio, hanno la facoltà di esigere che sia fatta constatare da atto notorio. La soluzione che la direzione generale della Cassa Nazionale ha dato al quesito di cui sopra attesta dello spirito di liberalità col quale gli organi dell'assicurazione, compresi dell'alta importanza e dell'alto valore morale dell'aumento di pensione relativo ai carichi familiari dell'assicurato, danno esecuzione alle nuove provvidenze che non sono soltanto manifestazione di politica sociale e demografica, ma sono anche e specialmente espressione di politica del lavoro.

Il Lavoro Fascista dice che è allo studio presso gli organi competenti una proposta di legge per estendere ai rapporti collettivi di piccole affittanze il sistema di contratti collettivi. Il provvedimento è attesissimo dai lavoratori della terra e il giornale formula il voto che esso giunga presto in porto e abbia la necessaria ampiezza perchè a null'altro varrebbe se non a creare duplicazioni moleste e confronti non stimabili. Il provvedimento può non forse fornire nell'efficacia attribuita ai contratti collettivi dall'articolo 54 del R. Decreto 1.o luglio 1926.

La sezione previdenza e lavoro dei Consigli provinciali dell'Economia

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto 24 novembre 1928, numero 3255 che entra in vigore domani e che contiene le norme per la designazione e nomina dei membri delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori nella sezione Lavoro e Previdenza sociale dei Consigli Provinciali dell'Economia. La composizione numerica della sezione Lavoro e Previdenza sociale dei Consigli Provinciali dell'Economia, nei riguardi della rappresentanza paritetica delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, sarà determinata in ciascuna provincia in base alla importanza che nella provincia stessa hanno le attività produttive dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dei trasporti terrestri e navigazione interna, dei trasporti marittimi ed aerei e della banca.

A detta rappresentanza può partecipare solamente l'attività produttiva che impieghi un numero di lavoratori non inferiore all'1 per cento del numero totale dei lavoratori esistenti nella provincia e denunziati agli effetti del Regio Decreto 24 febbraio 1927, numero 341 sull'applicazione dei contributi sindacali obbligatori. I posti del gruppo riservato alla rappresentanza dei datori di lavoro saranno attribuiti, in via normale nella proporzione da 2/3 a 4/5, ai rappresentanti dei datori di lavoro dell'agricoltura, dell'industria, nonchè del commercio. I rimanenti posti saranno attribuiti ai rappresentanti delle altre forme di attività aventi una apprezzabile consistenza. Analoga norma vale per l'assegnazione dei posti del gruppo riservato alla rappresentanza dei lavoratori.

Nelle provincie in cui l'attività dei trasporti marittimi sia di notevole rilievo, i posti nelle predette proporzioni da 2/3 a 4/5 saranno attribuiti ai rappresentanti dei datori di lavoro e rispettivamente dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nonchè dei trasporti marittimi. I rimanenti posti saranno attribuiti alle altre attività aventi una apprezzabile consistenza.

Entro i detti limiti, il numero dei rappresentanti da assegnare ad ogni singola attività produttiva è stabilito dal Prefetto, presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia. La nomina dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori in seno alla sezione Lavoro e Previdenza sociale viene effettuata dal Prefetto, su designazione delle organizzazioni sindacali rispettivamente dei datori di lavoro e dei lavoratori, legalmente riconosciute agli effetti della Legge 3 aprile 1926, numero 563.

Il Prefetto, presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, assistito dal vice-presidente, e dai presidenti di sezione stabilisce a quali associazioni sindacali compete la designazione e le invita ad effettuare le designazioni stesse entro il termine di un mese dalla data dell'invito. Trascorso tale termine, il Ministro per l'Economia Nazionale, di concerto con quelli per gli Interni e per le Corporazioni, procede alla nomina dei Consiglieri anche in mancanza di tutte le designazioni.

Il predetto termine di un mese nella prima costituzione della sezione Lavoro e Previdenza sociale è ridotto a 15 giorni. Nella prima costituzione della sezione Lavoro e Previdenza sociale, qualora non siano state fatte le designazioni previste dal Regio Decreto 21 febbraio 1927, numero 241, il numero dei lavoratori può essere stabilito dal Prefetto, presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Il Consiglio Superiore Coloniale

Al palazzo della Consulta, il generale De Bono, sottosegretario di Stato alle Colonie, ha insediato il nuovo Consiglio superiore coloniale.

Il sottosegretario De Bono si è detto onorato di presiedere il Consiglio superiore coloniale, al quale ha portato il suo saluto, riconoscendone l'alta funzione come le particolari attitudini di ciascuno dei suoi membri, che possano dare proficui consigli.

Talvolta — ha continuato il generale De Bono — i Governatori rimangono sorpresi di vedere dal Consiglio superiore ritardata la strada su problemi già vagliati; forse il dissenso dipende dal fatto che i Governatori vedono le cose da lontano. Comunque è da tener conto che le questioni che interessano le Colonie debbono essere trattate con elasticità. Tra gli affari che attendono l'esame del Consesso vi è il progetto per un approdo a Mogadiscio, determinato dalle difficili attuali condizioni di sbarco, che arrecano un eccessivo deterioramento alle merci. Con le somme disponibili si farà quanto più si potrà, tenendo presente il sano proverbio che il meglio è nemico del bene.

Il gen. Bongiovanni, a nome di tutti i consiglieri, ha ricambiato il saluto, esprimendo gratitudine al Capo del Governo e ministro per le Colonie per averli chiamati far parte del Consiglio superiore coloniale. Ha detto di vedere nella conferma della grande maggioranza dei membri la prova del benevolo apprezzamento degli uomini del Governo per l'opera del Consesso e per i suoi criteri di supremi obiettività, che sono la ragione d'essere di ogni corpo tecnico consultivo. Sotto l'alta vigilanza del Capo del Governo, ministro delle Colonie, che ha il culto e la mente lesi verso la grandezza della Patria, e sotto la effettiva presidenza del generale De Bono, che in un lungo fecondo periodo di governo coloniale ha maturato la sua antica e pronta coscienza coloniale, il Consiglio superiore si accinge a proseguire il cammino con la chiara visione dei suoi doveri, che si riassumono nella collaborazione col Governo fascista per la piena efficienza delle Colonie e per il maggiore perfezionamento dell'ordinamento coloniale.

Il gen. De Bono ha quindi insediato il Consiglio, assicurando che avrebbe compiuto al Capo del Governo i sentimenti dell'alto Consesso.

Un pranzo a Corte

Roma, 30 notte.

Questa sera, alle ore 20, il Re ha offerto nel reale palazzo del Quirinale un pranzo al quale sono intervenuti parte degli ufficiali generali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia e parte dei colonnelli comandanti dei Corpi di stanza in Roma. Altro pranzo militare avrà luogo il giorno 6 del prossimo mese.

Movimento demografico

Un dono dal Duce - Un parto trigemino

Vigevano, 30, notte.

Vi trasmettiamo il movimento demografico del 1928 interessante la città di Vigevano. Popolazione civile residente il 1.o gennaio 1928 numero 30.852, popolazione civile residente il 31 dicembre 1928, n. 30.916. I nati dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1928, n. 668. Parti doppi numero 7, maschi 8, femmine 5. Totale nati 680. Morti dal 1.o gennaio al 31 dicembre appartenenti alla popolazione residente nel territorio del Comune 369.

Venaria, 30, notte.

A Ramazzacco, corte (tutto Scirto, meglio dell'agricoltore Angelo Feroglio, ha dato alla luce stamane due maschietti ed una bimba. Povera e neonati stanno bene. Alla cerimonia del battesimo ha partecipato tutta la popolazione in festa. Sono stati padrini le compare e diresa.

Firenze, 30, notte.

Si ha notizia da Terrizzolo che tale Angelo Tonieri recentemente venuta allietata dalla nascita di due gemelli il Duce informato di ciò per il tramite del commissario prefettizio fecevo rimettere al Tonieri il suo lire in segno del suo compiacimento.

I libri di testo nelle scuole

Una circolare del ministro dell'Istruzione

Roma, 30, notte.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha impartito precisi ordini, affinchè nelle Scuole medie non siano adottati se non libri di testo in tutto conformi alle direttive che hanno ispirato l'opera dello Stato dalla rivoluzione fascista in poi. Per dare alla Autorità scolastiche il tempo necessario a dedicare la maggiore attenzione a questa essenziale e delicata revisione, la scelta dei libri di testo da adottare per il venturo anno scolastico 1929-30, la quale, a norma delle vigenti disposizioni, dovrebbe essere fatta nel gennaio, è stata rinviata alla prima decade di ottobre.

Il viaggio di Lloyd George

Spezia, 30 notte.

Dopo avere pernottato a bordo del suo «yacht» l'ex-Premier inglese Lloyd George, stamane alle 9,30 italiane alla fiancata e al seguito ha lasciato le acque del golfo per destinazione ignota. Sembra che l'illustre ospite si sia diretto in qualche città della riviera ligure.

Un discorso del Papa alle religiose del Sacro Cuore

Roma, 30, notte.

Il Papa ha ricevuto nella Sala del Concistoro le religiose del «Sacro Cuore», che gli hanno offerto arredi e oggetti sacri, destinati ai Missionari. Dopo avere esaminato tutti gli oggetti, interessandosi dei luoghi della loro provenienza, il Papa, salito sul Trono, ha pronunciato un breve discorso, ringraziando le religiose della loro visita di devozione e dei doni che avevano voluto offrirgli per i Missionari, e lamentando la rincrescevo, poichè l'odierna manifestazione ciò significava la partecipazione della grande famiglia del «Sacro Cuore» alla sua celebrazione giubilare, infine, il Papa ha impartito a tutte l'apostolica benedizione.

La nuova Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bra

Bra, 30, notte.

S. E. il Prefetto di Cuneo, su proposta del nostro Podestà grand'uff. dott. Amedeo Pellerino, ha provveduto alla nomina dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bra nelle persone del sig. Prospero cav. prof. Antonio, banchiere cav. Lauri, gestore comm. G. B. Boglione cav. uff. Cristoforo, Barsarelli cav. uff. Giuseppe, Sindaco il signor G. B. Mascarello. Faranno parte anche della Amministrazione il governatore od il vice-governatore della Banca d'Italia della Piazza di Bra. Dall'altro Vattoni nell'istituzione che nel 1860 fondato il Monte di Pietà e quindi nel 1868 la Cassa di Risparmio che per l'anno in corso sono i sigg. dott. Bello e Milanesio funzionano due Sindaci vennero poi eletti dalla Federazione Naz. delle Casse di Risparmio. La nuova Amministrazione verrà investita prossimamente per svolgere una feconda attività nel fiorente istituto che raduna oltre quarantun milioni di depositi dei risparmiatori di Bra e centri vicini.

La nuova Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bra

Bra, 30, notte.

S. E. il Prefetto di Cuneo, su proposta del nostro Podestà grand'uff. dott. Amedeo Pellerino, ha provveduto alla nomina dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bra nelle persone del sig. Prospero cav. prof. Antonio, banchiere cav. Lauri, gestore comm. G. B. Boglione cav. uff. Cristoforo, Barsarelli cav. uff. Giuseppe, Sindaco il signor G. B. Mascarello. Faranno parte anche della Amministrazione il governatore od il vice-governatore della Banca d'Italia della Piazza di Bra. Dall'altro Vattoni nell'istituzione che nel 1860 fondato il Monte di Pietà e quindi nel 1868 la Cassa di Risparmio che per l'anno in corso sono i sigg. dott. Bello e Milanesio funzionano due Sindaci vennero poi eletti dalla Federazione Naz. delle Casse di Risparmio. La nuova Amministrazione verrà investita prossimamente per svolgere una feconda attività nel fiorente istituto che raduna oltre quarantun milioni di depositi dei risparmiatori di Bra e centri vicini.

Un sintomatico rifiuto del Vescovo di Malta

Malta, 30 notte.

Il Vescovo mons. Caruana ha informato il Governatore che nelle presenti circostanze assumo vuole accettare la nomina a membro del Senato in sostituzione di uno dei membri dimissionari, rappresentante il Clero. Il Vescovo fa perciò restituire il mandato; senza pregiudizio dell'esercizio del diritto di nomina, appena sarà possibile.

Il monumentale padiglione di Roma alla Fiera di Tripoli

TRIPOLI, gennaio.

(C. Z. O.). — Per merito del Governatorato di Roma la nuova Fiera di Tripoli, con sede permanente, si adorna di una grandiosa, autentica opera d'arte, che costituirà il suo monumentale ingresso e contribuirà ad arricchire anche sotto l'aspetto artistico la nostra bella città coloniale che ha assunto, e più va assumendo, un grandioso sviluppo edilizio tanto a carattere pubblico che privato.

S. E. Boncompagni Ludovisi ha opportunamente voluto che — analogamente a quanto si fece per le precedenti Fiere, sulle quali dominava un imponente padiglione romano che, pur nel suo carattere transitorio, era ispirato a bellissime concezioni artistiche ed innalzava superbe le sue colonne al cospetto del *Mare Nostro* — che anche nella nuova Fiera, ormai divenuta istituzione stabile della nostra più vicina Colonia mediterranea, Roma fosse presente con maestosa imponenza. Perciò, con saggia risoluzione, ha accolto l'idea d'una costruzione di carattere definitivo, per la quale è stato stanziato un milione e centocinquanta mila lire; la somma, se pure è rilevante sul momento, è molto bene spesa perchè non giova con ad altre spese perodiche di manutenzione come sarebbe accaduto per una costruzione posticcia.

La prima pietra da inizio del grandioso monumento è stata collocata l'altra domenica alla presenza del reggente il Governo della Colonia, gr. uff. Ravaschi e anche presidente dell'Ente autonomo della Fiera, con una cerimonia propiziatrice di cui è stata madrina la signora Ines Graziani, consorte del generale comandante le Truppe della Tripolitania.

Il monumentale padiglione è stato progettato dall'architetto Alessandro Limongelli, di Roma, il quale già aveva diretto il padiglione dell'Urbe della vecchia Fiera ed aveva innalzato in brevissimo tempo per incarico del Governo coloniale, il bellissimo Arco di Tripoli sotto il quale era passato S. M. il Re d'Italia appena aveva posto piede in Tripolitania, fra le trionfali accoglienze di quelle popolazioni.

Attraverso impalcature a ciò possibile scorgere l'imponenza dell'opera, i cui pregi architettonici risaltano, poi, in pieno dal bozzetto che ne rivela anche i dettagli. Di questa opera il Limongelli si è ispirato alle tradizioni romane, che ha saputo genialmente armonizzare con belle concezioni ambientali moderne in modo che ne risulta un pregevolissimo e simpatico assieme. Le linee della facciata sono severe e slanciate quali si convengono ad un monumento che porta il nome di Roma, e che sarà veramente grandioso.

Per un'ampia scalinata, costruita in pietra locale delle Cave di Azizia — pietra che già ha servito per altre importanti opere, fra cui la suntuosa sede della Banca d'Italia, — accederà alle opera monumentale, nella cui parte centrale anteriore due imponenti pilastri porteranno un grande frontone al disopra del quale domerà una maestosa statua in bronzo della Dea Roma, alta 4 metri, opera dello scultore Arnaldo Cataldi. Sarà cinta dei classici alloro e simboleggerà il ritorno di Roma sulle forte coloniamente cospicue delle sue sacre vestigia, consacrandone la novella unione alla Madre Patria. Dall'alto veglieranno sulle sorti di questa Colonia, e dominando sulla sottostante rassegna delle forze produttive, rappresenteranno idealmente la fusione delle energie nazionali e coloniali per la maggior potenza della stirpe Italica.

Altri due enormi pilastri laterali sorreggeranno l'aquila romana col Fascio Littorio e la Lupa con le insegne di Roma, ambedue in bronzo, dovute all'artista Attilio Torresini, di Roma, del quale sono pure due medaglioni bronzei in alto rilievo posti ai fianchi dell'arco centrale. Degli alto rilievi, uno raffigura il *Commercio*, ossia la produzione italiana che, sotto la spinta vigorosa del Fascismo, si espande per il mondo seguendo le vie tracciate dalle antiche gloriose Repubbliche marinare, e la *Seminatrice*, simbolo dello sforzo dell'Italia per produrre pane per tutti i suoi figli e dell'opera tenace e generosa che tende alla redenzione agricola della terra coloniale. Tutte le facciate saranno rivestite in conci in pietra di Azizia, per la cui lavorazione sono attualmente all'opera da circa un mese oltre 40 scalpellini venuti appositamente dall'Italia.

Statue e fontane in marmo e decorazioni varie, preservoliamo, completeranno la costruzione che, nella parte interna, si compone di un vasto salone alto circa 14 metri, coperto da una volta a crociera con cassettoni decorati, il quale sarà circondato da altri ambienti che accoglieranno la interessante Mostra che il Governatorato di Roma sta approntando. Il magnifico monumento sarà doviziosamente ricco di marmi, dal candido al paonazzetto ed al rosso cupo che ne accrescerannno la suntuosità assieme agli artistici bronzi di cui è riccamente guarnito. La costruzione ha una fronte di 38 metri ed un'altezza, compresa la statua, di oltre un ventina. La grande statua di bronzo gigantesco verso la metà di febbraio e verrà collocata con quella solennità che si addice al carattere dell'opera.

La direzione artistica è curata personalmente dal progettista cav. Limongelli, mentre la direzione generale della costruzione è affidata all'Ufficio delle Opere pubbliche di Tripoli, che vi provvede a mezzo dell'ing. cav. Camilleri, coadiuvato da personale dello stesso Ufficio Assistrice dei lavori è la Società Italiana costruzioni e lavori pubblici di Roma, che a Tripoli ha pure l'esecuzione di altri importanti lavori al porto. I lavori procedono con la massima alacrità in modo da poter essere pronti per l'inaugurazione della Fiera.

Il grandioso esempio di Roma sarà quasi certamente seguito da altre città straniere ha già deliberato la costruzione d'un proprio padiglione permanente per cui è prevista una spesa di 500.000 lire, e crediamo di sapere che alcuni grandi Comuni dell'Italia Settentrionale stanno per prendere analoghe deliberazioni.

L'avanzata della razza negra nel mondo dei bianchi

Roma, 30 notte.

L'Agenzia di Roma porge un nuovo contributo all'illustrazione di uno dei più tipici aspetti del problema demografico già indicato da Mussolini: l'avanzata della razza negra nel territorio bianco. Questa avanzata è già sensibile negli Stati Uniti del Nord-America, dove la popolazione negra ammonta a circa 15 milioni di abitanti. Un tempo, i negri vivevano solo nelle campagne, ma la popolazione rurale, ma ora essi sono penetrati grandemente nelle città. New York conta già duecentomila negri. Altre grandi importanti città, come Baltimora, Chicago, Filadelfia, Washington, hanno importanti Colonie negre, coloche si può calcolare che l'elemento cittadino negro superi già il milione di uomini.

E' da notare che questo elemento sale rapidamente dai bassi gradi, dove prima era confinato, alle zone medie e superiore. Molti negri esercitano importanti industrie e commerci. Questa nuova borghesia negra è particolarmente attiva e lavora con organizzazioni e propaganda a creare un movimento nazionale negro, che tenta conquisti, richiamandosi all'unità di colore, con le popolazioni negre dell'Africa.

Un fatto notevole è pure la preferenza della razza negra in quella bianca coi matrimoni misti. L'inquinamento del sangue già avanza.

Un francobollo commemorativo della morte di Vittorio Emanuele II

Roma, 30, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che autorizza l'emissione di speciali francobolli commemorativi del cinquantenario della morte di Vittorio Emanuele II da cent. 30, più cent. 10 di sopratassa. I francobolli stessi saranno validi per l'affrancatura delle corrispondenze impostate nel Regno e dirette ovunque.

Il freddo persistente

Voghera, 30 notte.

A causa del freddo che ogni raggiunge i 15 sotto zero, la città presenta densi strati di ghiaccio, che hanno provocato disgrazia abbastanza gravi. Tal Reinoldi Dino, di anni 40, da Tortona, telegramma, cadendo dal proprio carretto a causa del ghiaccio, riportava lesioni tali per cui fu costretto a ricorrere all'ospedale. Un altro ghiaccio di marmo investì in modo degli industriali carraresi. A, ritorno, egli ha trovato gli attrezzi in completo sfacelo e si è compiaciuto con essi per il brillante comportamento, promettendo di ritornare prestissimo per tenere una lezione.

Alla partenza di S. E. Turati gli alievi hanno augurato il generale con un poderoso ed entusiastico *eia!*.

I progetti per la «Trento-Brescia»

Trento, 30, notte.

In Val Tropola si è tenuta una riunione di membri del Comitato trentino e bresciano per unificare l'azione futura per una più facile e comoda comunicazione ferroviaria diretta fra Trento e Brescia attraverso la Giudicarie. Erano presenti, oltre ai vari membri del Comitati, anche il senatore Bonardi, l'on. Lunelli e l'industriale lombardo comm. Redaelli. I convenuti decisero di stabilire in via definitiva che gli sforzi comuni degli interessati saranno volti tutti all'effettuazione del progetto di una ferrovia normale che metta in comunicazione Brescia con Trento, passando per Gardone, Vestone, Ponte Caffaro e Tiarno, soddisfacendo così ad un bisogno legittimo della industre Val Trompia. A tale scopo è stato istituito un Comitato unico, presidente del quale è stato nominato il cosmm. Redaelli, con due giunte esecutive, una per ogni provincia, che fanno capo al comm. Redaelli per Brescia e all'ing. Dorna per Trento. In tal modo si è fatto un notevole passo verso la realizzazione della ferrovia diretta Trento-Brescia.

Turati passa in rivista

la scorta dell'Accademia fascista di educazione fisica

Roma, 30 notte.

L'Opera Nazionale Balilla comunica:

Alle ore 15 il segretario del Partito S. E. Augusto Turati, accompagnato dal presidente dell'Opera Nazionale Balilla on. Renato Ricci, si è recato alla Farnesina ove ha passato in rivista la Scorta d'onore dell'Accademia fascista di educazione fisica. Gli allievi, che indossavano l'uniforme ordinaria e che erano inquadrati sul loro stendardo ufficiali al comando del console della Milizia prof. Riccardo Versari, hanno sfilato in perfetto ordine davanti al segretario del Partito che ha espresso il desiderio, compiacendosi per il magnifico equipaggiamento di gala, di vederli anche in costume sportivo.

Nel frattempo S. E. Turati si è recato a visitare i grandiosi lavori del Foro Mussolini che procedono alacremente, interessandosi di ogni particolare e sperandosi. Da sopra il terrazzo superiore della costruenda Accademia, egli ha potuto ammirare l'insieme dello stadio sottostante in costruzione. S. E. Turati ha visitato, inoltre, lo stadio e si è fermato ad ammirare i grossi blocchi di marmo inviati in dono degli industriali carraresi. A ritorno, egli ha trovato gli alievi in lunetta sportiva e si è compiaciuto con essi per il brillante comportamento, promettendo di ritornare prestissimo per tenere una lezione.

Alla partenza di S. E. Turati gli alievi hanno augurato il generale con un poderoso ed entusiastico *eia!*.

Pubblicazioni sul progetto del nuovo Codice penale

Roma, 30, notte.

Dopo la pubblicazione in quattro volumi delle osservazioni su progetto preliminare del nuovo Codice Penale, la tipografia delle Manifestazie ha posto in vendita altri due volumi che riguardano parte delle discussioni avvenute in seno alla commissione ministeriale. Gli altri volumi saranno prossimamente pubblicati a completamento delle discussioni della Commissione.

Un sintomatico rifiuto del Vescovo di Malta

Malta, 30 notte.

Il Vescovo mons. Caruana ha informato il Governatore che nelle presenti circostanze assumo vuole accettare la nomina a membro del Senato in sostituzione di uno dei membri dimissionari, rappresentante il Clero. Il Vescovo fa perciò restituire il mandato; senza pregiudizio dell'esercizio del diritto di nomina, appena sarà possibile.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 30. — La leggera depressione avvenuta ieri non ha avuto seguito nella riunione odierna. Anzi, il mercato, per quanto con affari sempre limitati, ha nuovamente assunto un colorito formalmente più misurati aumenti su tutti i titoli. Nei Bancari il Consorzio si è ripreso al livello massimo già raggiunto. Accenni di maggior fermezza sui titoli di Navigazione. In buona ripresa le Siet da 168 a 183. Continua l'enigmatico contegno della Fiat con rapidi spostamenti intorno al 660.

Titoli quotati ufficialmente fino pomeriggio:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71,30
Id. id. cons.	—	70,85	—	70,65
Consolidato 5 %	—	89,20	89,05	89,20
Id. id. cons.	—	89	88,80	88,90
Torino 4 % c.	—	—	—	484,50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	458 —
Id. 3,50 % c.	—	—	—	416 —
F. Veneto 5 % c.	—	—	—	470,50
Banca Italia c.	—	—	—	2230 —
Diritti id. c.	—	—	—	306 —
Banca Comm.	1500	1470	1470	1477 —
Credito Ital.	700	676	672	676 —
Banco Roma	—	—	—	113 —
B. Naz. Credito	1130	107	106,50	107 —
Cons. Met.	9875	917	900	902,50
Italiani B. C.	—	—	—	910 —
Mediterranee	900	900	—	900 —
Meridionali	80	931	—	931 —
Rubattino	530	530	525	530 —
Salando	300	318	—	315 —
Cisalpina	100	100	—	100 —
N. A.	—	—	—	190 —
Italiana Gas	9550	960,50	950	960 —
Id. nuova	—	—	—	714 —
Stige	380	381	—	384 —
Elettricità A. I.	—	—	—	217 —
Sip	1150	150,50	179,50	179,50
Terni	440	440	440	440 —
Siet	20000	180	155,75	180 —
Savigliano	—	—	—	1000 —
Nebiolo	180	347	—	347 —
Tecnodi	—	—	—	226 —
Off. Meccaniche	—	—	—	41 —
Fiat	2975	655	650	660 —
Sava	150	150	—	150 —
Amiata	150	350	—	350 —
Schiapparelli	350	350	—	350 —
Montecatini	1475	1500	1500	1500 —
Mira Lanza	—	—	—	1400 —
Valdarno	100	100	—	100 —
Acqua Potabile	100	681	680	680 —
Bonifiche	—	—	—	530 —
Pierle	—	—	—	130 —
Unica	—	—	—	254,50
F. C. E.	900	130	—	130 —
Valli Lanzo	—	—	—	1400 —
Vinicola	3750	1750	1750	1750 —
Chatillon	1400	597	594	595,50
Varedo	—	—	—	175 —
Cir	—	260	—	260 —
Snia	—	—	—	1000 —
Cementi	600	710,50	710,50	710 —
Pirelli & C.	—	—	—	1000 —
Linoleum	25	1600	—	1600 —
Aedes	10000	6,90	—	6,90

CAMBI

Parigi	—	—	—	74,685
Londra	—	—	—	99,6775
New York	—	—	—	19,0005

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	71,90	71,40	71,60	71,10
Id. id. cons.	—	—	71,30	—
Consolidato 5 %	89,125	89,125	89,15	88,90
Id. cons.	—	91,90	91,75	—
Venezie 3,50 %	—	74,50	74,75	74,45
BANCARIE				
Banca d'Italia	10900	10900	10900	—
Comm. Italiana	1478	1470	1476	1470 —
Naz. di Credito	680	680	680	680 —
Banco di Roma	117,25	118	117,50	118 —
Credito Italiano	672	671	670	670 —
Cred. Marittimo	540	540	537	—
Cred. Fondiario	944	945	945,50	—
TRASPORTI				
Mediterraneo	653	655	—	—
Meridionali	930	930	930	—
Rubattino	530	530	535	—
Lib. Triest.	1050	1050	1050	1050 —
Cosulich	550	550	550	555,50
Lloyd Sabaudo	—	1150	—	—
Nav. Ala Italia	—	1100	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	594	—	595	—
Lin. Cab. Ras.	470	—	—	—
Rossari Varzi	750	—	—	—
Sala	750	750	750	750 —
Varedo	650	—	—	—
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	190	119,50	120,50	—
Elva	360,50	360	360	—
Elba	35	35,75	34	—
Montecatini	369,50	369	368	—
Monte Amiata	369	369	368,50	—
MECCANICHE				
Breda	135	—	—	—
Fiat	660	—	660	—
Isotta	400	—	400	—
Saiano	190	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	660	—	—
Edison	855	—	—	—
Sip	180	179,75	—	—
Meridionali	—	—	—	—
Terni	440	447,50	440,50	—
U. Esercizi	197,50	197,50	—	—
Lomb. (Vizzola)	1190	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	197,50	197	—	—
Raff. Ital.-Lucch.	375	375	—	—
Eridania	695	700	695	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Aedes	6,975	7,050	—	—
Fondi Rustici	320	—	315,50	—
Imprese Fond.	—	—	100,50	—
Bonif. Ferr.	520	—	520	—
Beni Stabili	772	770	770	—
DIVERSE				
Anic. Generali	—	—	—	1010 —
Ese. Ital.-Amer.	595	—	—	—
Pirelli	1945	—	—	—
Gas Torino	370	—	—	—
Mira Lanza	1395	—	—	—
CAMBI				
Francia	74,66	74,67	74,60	74,575
Svizzera	367,30	367,50	—	367,50
Londra	92,615	92,645	92,62	92,67
New York	19,0075	19,0075	19,0025	19,0025
Berlino	454 —	—	—	454,75
Vienna	268 —	—	—	268 —
Budapest	33,50	—	—	33,50
Praga	56,50	—	—	56,50
Belgio	265,40	—	—	265,10
Spagna	367,75	367 —	—	371,75
Polonia	214,50	—	—	214,50
Olanda	7,66	—	—	7,68
Budapest	333 —	—	—	333,50
Albania	365,50	—	—	367,25
Danimarca	329,50	—	—	329,50
Norvegia	366 —	—	—	366 —
Atene	74,80	—	—	74,80

Media Consolidati e diversi. — Roma, 30. — Rendita 3,50 % netto 1906: 71,75,5, 3,50 % netto 1902: 69,50; 3 % lordo 69,87,5. Consolidato 5 %: 89,37,5. Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,60. — Cambi: Francia 74,66; Svizzera 367,45; Londra 92,62; Olanda 7,68; Spagna 367,75; Belgio 265,40; Berlino 454; Vienna 268,75; Praga 56,65; Romania 11,35; Argentina oro 18,30, carta 8; New York 19,00,9. Canadà 19,06; Belgrado 33,60; Budapest 333; Albania 365,50; Norvegia 366; Russia 96; Svezia 541; Tarnavia 916; Danimarca 510; Oro 368,30.

Genova, 30. — Cambi: Italia 97,95; Francia 74,67,50; Inghilterra 92,51 1/8; New York 19,00,50; Belgio 75,05; Spagna 81,30 effetto; Olanda 367,45,50; Germania 123,50; Austria 73,07,50; Norvegia 138,25; Danimarca 138,75; Bulgaria 9,75; Cecoslovacchia 15,36,75; Ungheria 66,65; Jugoslavia 9,10,75.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 92,67; New York 4,84,34; Amsterdam 12,10; Francia 124,10; Belgio 34,80,35; Germania 20,41 7/8; Svizzera 25,25; Spagna 30,51; Copenaghen 18,19,15; Stoccolma 18,14,30; Oslo 18,10,50; Helsingfors 199,75; Praga 103,87; Budapest 97,92,50; Belgrado 708; Sofia 870; Bucarest 805; Atene 775; Costantinopoli 900; Austria 31,50; Varsavia 43,75; Buenos Aires (peso oro) 47,47; Rio Janeiro 5,91; Yokohama 46,43.

Mercato indeciso. Titoli petroliferi e la Canadà irregolari. Valori minerari. Titoli di Stato e ferroviari fermi.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 92,67; New York 4,84,34; Amsterdam 12,10; Francia 124,10; Belgio 34,80,35; Germania 20,41 7/8; Svizzera 25,25; Spagna 30,51; Copenaghen 18,19,15; Stoccolma 18,14,30; Oslo 18,10,50; Helsingfors 199,75; Praga 103,87; Budapest 97,92,50; Belgrado 708; Sofia 870; Bucarest 805; Atene 775; Costantinopoli 900; Austria 31,50; Varsavia 43,75; Buenos Aires (peso oro) 47,47; Rio Janeiro 5,91; Yokohama 46,43.

Mercato indeciso. Titoli petroliferi e la Canadà irregolari. Valori minerari. Titoli di Stato e ferroviari fermi.

Borse estere

Parigi, 30. — Titoli: Rendita francese 3 % 70,50; Ardituddio francese 3 % 70,50; 3,50 % 69,50; 4 % 98,90; 4 % 1917, 97,10; 4 % 1918, 94,50; Prestito francese 5 % 1920, 117,80; 4 % 1925, 101,65; Rendita Ital. 3,50 % 96,10; Banca di Francia 36,650; Banca di Parigi 5340; Credit Foncier 6300; Credit Lyonnais 4450; Rio Tinto 7090; Wagons-Lits 896; Montecatini 582,50. — Cambi: Germania 123,50; Austria 73,07,50; Belgio 75,05; Spagna 81,30 effetto; Olanda 367,45,50; Germania 123,50; Austria 73,07,50; Norvegia 138,25; Danimarca 138,75; Bulgaria 9,75; Cecoslovacchia 15,36,75; Ungheria 66,65; Jugoslavia 9,10,75.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 92,

Baudelaire fra due luci

E' bene che la critica italiana affronti, con un suo spirito originale, i grandi temi delle letterature straniere; che non si limiti all'ufficio modesto dei ragguagli, e ai facili calchi dei giudizi altrui; e per questo annunziamo il *Baudelaire* di Mario Bonfantini (Novara, « La Libra » editrice, 1923), un giovane ch'esce dalla scuola di Torino, e che dimostra una grande chiarezza di principii, e il proposito di ritrarre, dagli elementi complessi ed insidiosi di essi s'intreccia uno studio del Baudelaire, le poche linee maestre, i modi predominanti d'una « persona morale » che attinse la sua piena vita, e la sua espressione, nei *Fiori del male*.

Se guardiamo agli ultimi libri apparsi in Francia sul grande poeta, *La vie douloureuse de Charles Baudelaire* di François Porché (nella collezione dei « Romans des grandes existences ») — che segue a breve distanza *La vie amoureuse de Ch. Baudelaire* del Mauclair —, o quella ridevole cosa ch'è *La vie des Fleurs du mal* di Alphonse Séché (nella collez. « Les grands événements littéraires »), è chiara, pur tra il diverso merito delle opere e degli scrittori, la prevalenza dell'interesse biografico, che riduce la poesia del Baudelaire, non dirò al grado di un semplice aneddoto, ma di una passione, fra le altre, di quell'uomo infelice.

Il Baudelaire era ancor vivo, e già l'invettiva d'ogni parte una morbosa curiosità, ch'egli s'era compiaciuto di pungere e di stimolare: una curiosità della sua persona, de' suoi amplessi, della sua colpa: com'egli si fosse tinti i capelli di verde, « quanto fosse » nera », o bruna, o mulatta la Venere che lo soggiogava. Una prima leggenda, sommaria e maligna, bastò per alcuni decenni: e fu quella del *dandy* satanico, ch'esasperava nel vizio la sua fantasia, come per un diletto, per un gioco perverso. Poi, quel ch'ora d'ingenuo e di brutale in quell'immagine finì con lo stancare, se non altri, i giudici più onesti e più avveduti; li costrinse ad un esame più serio, animato da una pietà che veniva crescendo quanto più s'approfondiva in quella coscienza desolata: nella consapevolezza del peccato, che il Baudelaire ebbe così sensibile e assidua, fino a riconoscervi il carattere proprio, il sigillo dell'umanità. Per questa via, il Baudelaire fu redento e, nelle torture, nell'insonnia del cuore, avvicinato addirittura al Pascal. Da un estremo all'altro, fra le interpretazioni discordi ed opposte, che ancor oggi fungono il campo (fra il Baudelaire cattolico del Reynald o del Fumet, e il Baudelaire ateo del Plottes, che lo Spoerri concilia nel Baudelaire spiritualista), v'è tutto un corso di studi che si aggira sul problema morale del Baudelaire, e che in esso si esaurisce: che mira ad illuminare le sopre vicende e l'intima sofferenza dell'uomo, il suo ritratto — di una signorile, di un'alta finezza — e la sua durissima storia.

Frattanto, le *Fleurs du mal* hanno raggiunto una gloria letteraria, che, non solo i contemporanei del poeta, ma i suoi stessi discepoli, più o meno consapevoli, sino alla fine dell'Ottocento, non sospettavano neppure. Col declinare della scuola simbolista, che lasciò quasi deserta la Francia la poesia, gli animi si volsero a contemplare il grande periodo trascorso e chiuso, il periodo che par vigili ancora, da un termine solitario, il Valéry. Ed il Valéry appunto ci diede, con *La Situation de Baudelaire*, uno dei saggi più luminosi, più precisi, sul valore storico ed estetico dei « Fiori del male ». L'opera, sorta due anni prima della *Légende des siècles*, e che restò a lungo confusa nei crepuscoli della sera romantica, come una prova, ed un'ostentazione della « decadenza », rivelò — ai puri fini dell'arte — una significazione nuova. Quante volte, prima e dopo del Valéry (ma da non molti anni) abbiamo sentito parlare di un accento racciano del Baudelaire! Al punto che taluno non sa più scorgere se non due poli dell'arte poetica francese: Racine e Baudelaire! E' un po' la « moda », sia pure: e risente d'un fugace fanatismo, che fa scontare a Victor Hugo il suo disdegno e la sua incomprensione di Racine.

Il « peccato » e la « poesia pura » resia il Baudelaire martire e l'artista Baudelaire: queste due immagini son venute grandeggiando all'orizzonte, quasi distinte l'una dall'altra, perchè una stessa realtà spirituale viene considerata con due intensioni diverse; ed un fascio di luce fa risalto alle luce, che un altro respinge nell'ombra.

Si dirà: quest'è ormai la sorte comune degli studi sui poeti: di rinnova il dissidio consueto: Sainte-Beuve e De Sanctis... Ma perchè, nel caso del Baudelaire, esso riesce così falso e stridente? Perchè il Baudelaire stesso lo nutrì in sè, e quasi lo protesse, ed avvalorò gli aspetti dubbiosi e foschi, che furono tante volte i suoi, non erano semplici larve, ma (pur commisti di un'ironia difensiva, e aggressiva) serbavano il segno di un lungo tormento: per essi traspariva senza l'ansia di un interno, di un profondo agguato, di cui il Baudelaire ebbe la coscienza e l'ira.

Il dissidio che perdura nella critica baudelairiana non può essere vinto se non dirigendo lo studio della vita spirituale del poeta verso l'altezza dei suoi canti più belli: ed è quanto ha compreso il giovane critico italiano nel suo nuovo *Baudelaire*. Chè questi, sebbene « schiavo di fatali intermittenze », giunse alle meraviglie del *Recueillement*, d'*Une martyre*, dei *Tableaux parisiens*, non già evitando il suo male, ma penetrandolo sino al fondo, lo elesse per suo nido, e suo carcere: ne trasfigurò a sua cupa somiglianza, le cose. « Quando la terra si muta in un'umida cella dove la Speranza, come un pipistrello, va battendo i muri con la sua ala trepida e dà della testa contro i putridi soffitti; quando la pioggia, dispiegando le sue striscie immense, imita le sbarre di una vasta prigione, e un muto popolo di ragni infami viene a tendere le sue reti in fondo ai nostri cervelli... ». Poche stanze dello *Spleen* evocano da sole, oltre l'angoscia pesante di un mondo strano e nebbioso, in cui si estenua e rinasce l'incubo di Baudelaire, quel « sonno organico » delle sue immagini, che *in lui*, come in una preda inerta, e mal repugnante, si svolgono in torbide spire e, volta a volta, splendono immote, d'una loro improvvisa ed intensa fosforescenza: « Vous êtes un beau ciel d'automne, clair et rose! Mais la tristesse *en moi* monte comme la mer... ». « Ton souvenir *en moi* luit comme un ostensoir ». Assai più che modi simbolici, le immagini del Baudelaire sono il prodotto di questa magia sensuale che s'addensa in visioni di una lusinga e di un ardire fantastico, ignoti prima di lui:

Quand vous vous mettez debout pendant en cadence,
Tes yeux sont la citerne où boivent mes [souvenirs...

Ho detto che il Baudelaire non evitò il suo male: egli vi tracciò tortuosamente le vie che potevano condurlo, che in fine lo condussero, come per impasimo, alla bellezza; ed il giudizio di Edouard Thierry, che « la disperazione e la tristezza sono l'unica, ma sufficiente moralità delle *Fleurs du mal* » — giudizio che risale all'anno stesso in cui il libro fu pubblicato —, esprime ancor oggi la nota giusta sull'argomento. In una certa misura, le condizioni della letteratura francese del tempo poterono favorire l'ispirazione e l'opera del Baudelaire (i *Fiori del male* sbocciano insieme con *Madame Bovary*); tutto il realismo ha gravato sui poeti del secondo Impero, a' è loro opposto come una massa ch'essi hanno dovuto domare, pur lavorandovi sopra; ma — se anche si enunciarlo così possa sembrare un paradosso — lo scrittore che in Europa prese le mosse dallo stesso punto che il Baudelaire, un suo precoce coetaneo, che affrontò l'ossessione del peccato, che vi s'immerse quasi, e ne costituì l'arte sua, con un più forte impegno morale, fu il Dostoievski. E con questo vede riaccesa che la grandezza e la serietà del Baudelaire — dell'unico Baudelaire, ch'è lo spirito del poeta — sta molto in alto per noi, non meno che per i critici francesi che ne dividono l'umanità e la poesia.

Ferdinando Neri.

Un'isola e 14 montagne scoperte da Byrd

Buenos Aires, 30, notte.

(A.A.) *Il ritorno di Byrd al « Little America » è stato salutato con frenetica gioia. La « Eleonora Belting », che ha potuto attraccare alla vera e propria grande barriera di Ghiaccio, ha partecipato alla festa. Byrd ha esplorato in parte la regione che si estende a sud-est della Terra di Edoardo VII che nessuno ha mai visto: egli sorvolando le Montagne di Scott e della Regina Alessandra ha scoperto una nuova isola e ben quattordici vertici di montagne. Si pensa che questa nuova scoperta segni l'inizio per la soluzione dell'enigma che circonda l'Antartide: E' l'Antartide un continente o consta di due grandi isole vicine? E' quello che si è proposto di dire alla scienza il comandante Byrd.*

L'interno dell'Antartide è stato esplorato unicamente da Shackleton e da Amundsen. Amundsen, raggiunto che ebbe il Polo, non potè lungamente soffermarsi sulla mèta agognata, lasciando perciò insoluto il problema per quanto infinitamente più precisamente per quanti gradi di latitudine si estenda l'altopiano ondulato che domina il vertice meridionale del mondo.

Durante questo volo, Byrd ha esperimentato l'apparecchio che permette agli aviatori di bere e di rifocillarsi volando tra le tormente e i freddi polari. Egli ha pure preso numerosissime fotografie che sono fotografie scientifiche nel vero senso della parola, poichè, collegandole con quelle già fatte, si potrà avere della regione antartica una vera e propria carta su scala.

Diari romani

I signori prendono moglie

ROMA, gennaio.

(D.A.) Improvvisamente, in questo gelido inverno che ha portato a Roma la grandine, il ghiaccio e la neve, i signori romani accettando l'ammonimento che viene dall'alto, tasso dell'uso di prender moglie. Il matrimonio è divenuto una *funzione* alla moda: uno è già compiuto, altri cinque ne sono fissati e non è detto che la serie si fermi qui. La critica fatta alla società romana da qualche giornalista di avanguardia ha avuto una magnifica smentita. I giovani dai baffetti incipienti — oggi anche gli uomini di quaranta anni si truccano coi baffetti incipienti — e le ragazze senza fianchi — le *thin flanked women* di Rudyard Kipling — hanno capito che dopo tutto la famiglia aveva qualcosa di buono e le coppie si sono appaiate per passare d'innanzi al magistrato governatoriale e al curato della parrocchia. Quando più sembrava imperversare l'americanismo dei grandi alberghi, dei facili divorzi e delle famiglie sbandate, ecco che la tradizione antica riprende il sopravvento, che nuove case si vanno formando e che l'aristocrazia romana dà il buon esempio. Dobbiamo accogliervi con fervore che può anche essere il principio di un serio rinnovamento sociale.

Il matrimonio già compiuto è quello di Alberto Cecchi, giovane scrittore di eleganze moderne, con la signorina Capranica Del Grillo, figlia del marchese Capranica Del Grillo e nipote di Adelaide Ristori. Come si vede la tradizione artistica è nella famiglia dei Capranica, i quali oltre all'essersi imparentati con la più illustre attrice tragica italiana del secolo scorso, erano anche proprietari di quel Teatro Capranica, che per oltre un secolo aveva veduto passare sulle sue scene le glorie del Teatro italiano, quando il teatro italiano aveva ancora autentiche glorie. E per di più un marchese Capranica fu anche scrittore di romanzi storici, che verso la metà dell'ottocento ebbero un grande favore di pubblico e sorpassarono di tanto la scarsa produzione dell'epoca, che taluni anche oggi si ristampano e si leggono. Un matrimonio, come si vede che rimane nelle tradizioni e al quale auguriamo tutte le più fresche ghirlande imenee. Gli sposi sono giovani, sono prestanti della persona, sono di squisita intelligenza: tre doti che meritano una lunga felicità.

Gli altri matrimoni che si annunciano sono: quello di S. E. Lessona, sottosegretario di Stato, con donna Caterina Patrizi; quello della signorina Nika Arrivabene con il conte Visconti di Modrone; quello del conte Francesco di Campello con la signorina Dusmet di S. Moura e quello del marchese Patrizi con la signorina Carega. Grandi nomi e grandi fortune; ma — quello che più conta — matrimoni schiettamente italiani che uniscono famiglie italiane: un fatto anche questo a cui non eravamo più abituati da molto tempo. La qual cosa non è da disprezzarsi. Perchè l'abuso di matrimoni americani, se — da un lato — aveva rimesso a posto molte fortune pericolanti e aveva anche apportato un soffio di vita nuova nelle vecchie case polverose di un'aristocrazia secolarmente statica, dall'altra aveva falsato costumi e tradizioni secolari, aveva introdotto nuove mode e nuove tendenze che non sempre erano belle e non sempre erano adatte alle nostre genti. La disorganizzazione della famiglia, che in questi ultimi anni aveva fatto così grandi progressi, derivava tutta di lì. Il giorno in cui la prima americana divenuta principessa a Roma, memore degli usi suoi nazionali, aveva creduto di poter trasformare in Astoria-Waldorf il Grand Hotel, aveva dato il primo colpo di piccone a un vecchio edificio che pur troppo minacciava rovina. Allora, offrire un tè nel Hall di un grande albergo, convitarvi gli amici e un pranzo o ad un ballo sembrò il colmo dell'eleganza. Trenta anni fa se una signora che aveva un suo palazzo e una sua casa, ci avesse invitati a pranzo in un albergo, le avremmo ritenuto un insulto, quasi che ella non ci avesse ritenuto degni di riceverci in casa sua. Oggi invece era di suprema eleganza mondana.

D'altra parte, la padrona di casa con questo sistema si vedeva liberata d'ogni fastidio. Con una quota stabilita per ogni invitato e pagata al direttore dell'albergo, ogni fastidio di organizzazione era cessato. Il *maître d'hôtel*, pensava lui a tutto ed a tutti: la signora non aveva da far altro che arrivare insieme coi suoi ospiti la sera stabilita. E poi, l'albergo permetteva certe condiscendenze e certi contatti, che la casa avrebbe vietato a molte persone equivoche le quali un tempo sarebbero state lasciate in disparte o messe addirittura al bando, trovavano qui *droit de cité* ed entravano dalla finestra dove dalla porta non sarebbero potuto entrare.

E' bene dunque ritornare alle origini e — sopra tutto — riprendere le tradizioni interrotte. Donna Caterina Patrizi, che sposa un uomo politico italiano, è figlia di quel marchese Patrizi che durante il viaggio di Giorgio V a Roma, fu temporaneamente nominato ambasciatore a Londra per Britannia presso la Santa Sede, per poter permettere quella finzione diplomatica onde un Sovrano che voleva visitare il Pontefice deve partire) non già dal Quirinale — luogo ignorato dal Vaticano — ma dalla sede della sua Ambasciata pontificia. La signorina Nika Arrivabene è figlia del conte Arrivabene, amico ufficiale di Marina, deputato al Parlamento e uno dei più ardenti fascisti della prima ora e il conte Visconti di Modrone appartiene alla grande famiglia milanese la cui storia è magnifica: non ha bisogno d'essere illustrata. Il conte Francesco di Campello, è figlio del conte Pompeo, senatore, morto improvvisamente l'anno scorso con grande dolore di tutti quelli che lo conobbero e — conosciuto — lo amarono. Per parte femminile discende dal Bonaparte, già che la sua nonna fu la contessa Maria, figlia di Carlo principe di Canino e di Zenaide Napoleone, figlia del Re Giuseppe. Suo nonno fu quel conte di Campello della Spina che in momenti non facili resse il Ministero degli Esteri con molta abilità e molta reticudine. E la sposa, non ostante il suo nome — Dusmet di S. Moura — è di antica famiglia napoletana, italianissima di nascita, di sentimenti e di bellezza.

Siamo dunque come si vede in pieno territorio nazionale ed è un augurio bellissimo per l'avvenire. L'antica stirpe sa ritrovare se stessa.

Opinioni sui libri

Un « genere » che ha fatto il suo tempo...

Vi sono degli schemi che pesano inesorabilmente sulla nostra letteratura specialmente giornalistica, uno di questi è il così detto « barzellismo ». Si tratta, più che di un modo di scrivere, di un modo di buttar giù, in una prosa impressionistica, diretta senza pentimenti che sta tra il giornale di viaggi e il racconto d'avventure. In questo genere, che fu indubbiamente brillante ma che ha fatto ormai il suo tempo, l'iniziatore — almeno in Italia — è stato Luigi Barzini al quale un temperamento audace, sensibile, sintetico permetteva di assimilare rapidamente, con l'esperienza dei *reportages* di questo genere già iniziati sui giornali specialmente inglesi, la realtà nelle sue forme più violente ed estemporanee. Questa maniera, che costituiva, venti anni fa, una folgorante novità nel nostro Paese, creò una folla d'imitatori, e tra questi, purtroppo, trascinò molti imbecilli che imperversarono per parecchio tempo e finirono per indurre alla noia e al disgusto il pubblico italiano. Qualcuno, sembra, esiste ancora. Ma, a parte lo scintillante ingegno di Luigi Barzini, sarebbe ingiusto oggi far pesare su tutti i giornalisti che scrivono degli articoli e dei diari di viaggio, e specialmente sui giovani che vengono su, questo fatto barzinesco, che li allinea tutti sotto un'unica etichetta e toglie loro ogni merito individuale. D'altra parte questa taccia gratuita costringerà questi scrittori volenti e questi diaristi, dei quali c'è folla per non dire pletora, a una più accurata revisione dei propri mezzi e a un più penetrante studio della realtà, così che il pubblico non veda in essi soltanto degli stravaganti, ai quali tutto è permesso perchè, data la lontananza dalle sedi che essi descrivono, manca un controllo diretto alle loro relazioni.

Viaggi

Tra i giovani che si sono indubbiamente affermati in primissima linea, tra la folla degli scrittori viaggianti, ed hanno dato nel tempo stesso alla propria prosa un suggello d'indiscutibile individualità è Mario Appelius. L'inviato del *Popolo d'Italia* raccoglie ora in un pittoresco volume (« Le isole del raggio verde » - Ed. Alpes - Milano, L. 20) le sue colorazioni corrispondenze da Cuba, la Giamaica, Haiti, Portorico e le piccole Antille. Tutto lo sfarzo tropicale di questi paesi e nel tempo stesso la loro realtà non sempre piacevole, sono resi con una vivacità e una immediatezza d'impressioni, che tuttavia sono nettamente riconoscibili nel campionario giornalistico e letterario di questo genere, giacchè creano una visione particolare attraverso la personalità e il filtro dello scrittore. Senza dubbio Appelius non si è « formato » tutto d'un colpo. Queste relazioni di viaggio sono assai migliori delle prime, nelle quali una immaginazione esuberante, alleata al caotico spettacolo della natura tropicale, esagerava in lavolozza ingenerando nel lettore sazietà e stanchezza, come in chi ha troppo visto e sentito. Oggi, liberatosi un poco dal caos pittoresco, Mario Appelius è diventato uno scrittore rapido, elegante e nel tempo stesso incisivo. A questi meriti indiscussi va unito quel continuo, vibrante e non retorico senso d'italianità che porta nella visione del mondo il ritmo della nostra razza. Quei benedetti letterari che vanno in visibilio per tutte le sciocchezze colorate che si stampano nei giornali d'oltralpe, siano essi di terzo o quart'ordine, avrebbero molto da imparare leggendo i capitoli di questo volume.

Un altro instancabile viaggiatore, il più brillante dei tanti *globe-trotters* giornalistici, è — superfluo dire — Arnaldo Cipolla. Alla sua produzione imponente egli aggiunge ora un nuovo volume sull'America del Sud (« L'America del Sud » - Ed. Paravia, Torino) nel quale egli versa la sua enciclopedica cultura e la folla delle sue impressioni, disordinate talvolta, ma sempre vivaci, succose, dense. Esse s'inseguono, s'incrociano febbrilmente, tumultuosamente come formiche, ma appunto in questo modo rendono il tumulto, la sorpresa e l'ansia di questo andare e di questo vedere continuo.

Il principale merito di Ester Lombardo invece è che per la prima volta, per merito suo, appare nella letteratura femminile d'Italia una viaggiatrice. E si tratta d'una viaggiatrice giovanissima e ardente: ansiosa quindi di conoscere e di esplorare. Questo suo volume di viaggi sulle terre nordiche (« Lidi del Nord » - Ed. Bemporad - Firenze) è quindi uno squillo che ridesta nell'insonnata e borghese accademia femminile italiana un senso più vero e più moderno della vita. Non sempre la forma della nostra viaggiatrice è curata e pesata, nè bisogna tener conto, oltre che degli anni dell'autrice (basta leggere la novità delle impressioni, giacchè il viaggio, spintosi fino ai ghiacciati confini del Nord, è stato lungo, rapido e faticoso.

Invece Bruno Francolini è stato più presso casa, ma il suo viaggio ha, in rapporto inverso con la distanza, guadagnato in interesse, giacchè l'argomento è la Tunisia (« Sotto la terra » - Ed. Alpes - Milano). Il Francolini è disceso nelle viscere di questa terra africana così vicina all'Italia e così popolata d'italiani e ne ha studiato le miniere. Risalendo quindi a fior di terra ha dedicato la sua attenzione alle condizioni agricole, mettendole in rapporto col proficuo lavoro di larghe braccia italiane.

Alla contigua Tripolitania ha rivolto invece la sua attenzione Mario Mandalà (« Tripolitania d'oggi » - Ed. Cesabianca) illustrandone le bellezze e mettendone in luce molte possibilità. Tuttavia non posso esimermi dal notare che certe pagine sono troppo scorciate ed hanno più il valore d'annotazioni che di studi, sono più « taccuino » che « relazione ». Comunque anche questa attività contribuisce a volgere sempre più l'attenzione degli italiani sul problema coloniale, caposaldo del loro futuro, e l'opera è veramente notevole e meritoria.

Alberto Colantuoni, mi domandava con l'arguzia che gli è abituale, perchè io abbia a segnalare il suo volume « Di tutto un po' » (Ed. Corticelli - Milano) tra i libri di viaggio. Si tratta di una serie di piacevoli e un po' pantalonesche conferenze, anzi radio-conferenze sugli argomenti di ogni giorno. Ma questa ch'archiviate attraverso la radio, non sono forse dei veri e propri viaggi verbali attraverso l'atmosfera? L'esperienza è anzi interessantissima, giacchè essa lascia intravvedere, attraverso i suoi smarrimenti, la rivoluzione che in tutti i generi degli scritti e rappresentati, non escluso il giornalismo apporterà questa miracolosa invenzione italiana, che è ancora ai suoi albori.

C. M.

Libri ricevuti

I. GELLI: « Come devo parlare in pubblico? » - 1929. Ed. Ul. Hoepli, Milano. L. 15.

ORFANO CINELLI: « Teatro per i giovani (prima e seconda serie) Ed. L'Eroica, Milano. lire 10.

LIO RUBINI: « La scuola compagna ». 1929. All'insegna della Lanterna, Genova. L. 4.

ACHILLE GUERRA: « L'esattoria comunale » - 1928. Ed. E. Pierrocini, Napoli. L. 20.

ANTONINO GANDOLFO: « S. A. Berti ». Collana di studi critici. Ed. Priulla, Palermo. lire 7.

AUGUSTO CHIRI: « Celebrazioni ». 1929. Ed. Valerio e Polo, Bari. lire 15.

« L'Anno Librario ». 1928. Libreria Valois, Parigi.

SERVIZI ESPRESSI DI LUSSO

Mediterraneo Nord e Sud America

Partenze settimanali

PARTENZE DI FEBBRAIO

NORD AMERICA

AUGUSTUS	1 febbraio
C.ia Navig. Gen. Ital. *	
VULCANIA	5 »
Compagnia Cosulich **	
CONTE BIANCAMANO	15 »
C.ia Lloyd Sabaudo *	
ROMA	22 »
C.ia Navig. Gen. Ital. *	

* Genova-Napoli-Gibilterra-New York.
** Trieste-Napoli-Marsiglia-New York.

SUD AMERICA

COLOMBO	7 febbraio
C.ia Navig. Gen. Ital. *	
CONTE VERDE	14 »
C.ia Lloyd Sabaudo *	
BELVEDERE	19 »
Compagnia Cosulich **	
P.ssa GIOVANNA	20 »
C.ia Navig. Gen. Ital. *	
DUILIO	21 »
C.ia Navig. Gen. Ital. **	

* Genova-Villefranche-Barcellona-Brasile-Plata.
** Trieste-Messina-Napoli-Brasile-Plata.

COSULICH S. A. T. N.
Trieste
LLOYD SABAUDO
Genova
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Genova

OLIO D'OLIVA
GARANTITO PURISSIMO

Spedizioni dirette al Consumatore

LISTINI E CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

FratelliCarli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA

Macchine da ghiaccio e frigorifere
BARBIERI
di qualsiasi potenza e per tutte le applicazioni industriali, (industrie chimiche, seta artificiale) com. ed agricole (conservazione - lavorazione - trasporto di frutta, ortaggi, latte, burro, formaggi, uova, ecc.).
REFRIGERAZIONE ABITAZIONI, UFFICI, STABILIMENTI
FRIGORIFERI PER NAVI DA GUERRA E MERCANTILI
LE MIGLIORI
LE PIU' ECONOMICHE
LE PIU' REDDITIZIE
Consegne Pronte
Per preventivi e cataloghi rivolgersi alla direzione in Bologna della Ditta GAETANO BARBIERI & C. Via Belle Arti 49

RADIO-GALENE
I più sensibili apparecchi ricevitori
Rappr. esclus. - Ing. F. TARTUFARI, via dei Mille, n. 16 Telefono 60-60

Centro
STITICHEZZA
Frerichs-Maldifassi
Preparato con estratti vegetali. Non intossicano, non irritano gli organi digestivi, da anni di successo. Guarisce le immancabilmente. - Astuccio di 30 pillole L. 3,50; posta L. 4,50 - Torino: Laboratorio Farmaceutico Gattorno. Antica 88. — In tutte le Farmacie.

Esploratori da manicomio

Tre giovani miss si sono imbarcate per la Rodesia del Sud. Sono miss Thomson, miss Morle e miss Kenyon: due archeologhe e un'architetta. Anche archeologi e architetti maschi, e tre piloti con loro velivoli, fanno parte della spedizione eccezionale. Ma non originalissima. Scoprire il *tesoro di Salomone* (tale lo scopo) può essere una molto simpatica impresa, ma non è ancora romanzo. Appartiene alla Scienza e magari al Cinematografo; sconfinerà però sempre dall'*incroyable*, — quello che palpita ora foggia sovverte meraviglia eccita sconte: l'incredibile vero. Il grande scalpore che attorno a codesta spedizione fanno dunque i giornali inglesi non ci sembra adeguato. Altri cimenti molto più eroici sono passati quasi sotto silenzio. — Le ricerche di Edwin Bradock — anteriori a quelle miranti al medesimo fine, della *Palestine Exploration Fund* — per mettere in luce la *Città di David*, ebbero in più un loro lato drammatico e a volta a volta comico, che l'attuale delle tre vergini britanne non avrà mai. Gli scavi, cinc qualche anno fa — dei Edoardo Monki e il dottor Paolo Hewlis contrassero contemporaneamente, maledicendosi a vicenda, per scoprire l'antica stazione romana detta *Ariconium*, attraversarono tutte le fasi di una guerra coperta ed aperta, di cui risero anche le circostanti vette dei Galles e la foresta del Dean. Il viaggio d'Inge Viden, per dissotterrare i resti dell'antica Purana in India, sale a sua volta di un grado nella scala sublime della pochade. Tocca poi un vertice aristofanesco la peregrinazione di Leopoldo von Sitrum alla ricerca delle ossa di Marco Polo, nel 1908, quando la delusione più barbara conseguì alla cerimonia che quelle si trovassero nella chiesa di San Lorenzo a Venezia. Ma tutto questo è ancora un niente, una pierota inezia. Ci sono esplorazioni e ricerche poco note e magari clandestine, degne veramente di storia.

La Palombara

Quella per esempio di miss Naylor, che sette anni or sono nella baia di Tolernory si calò un infinito numero di volte per ritrovare in fondo a quelle acque il vascello spagnuolo *Sinocetta*, naufragatovi nel 1588. Questo mancato di miss Gladys Naylor era una gran bella ragazza dalla splendida voce di contralto e dagli occhi somiglianti a due fiori cerulì, come la *Medea* di Moreaux, a cui fu paragonata. (Non si capisce però come, essendo la della Medea affatto nudo). Si vestiva ella invece del suo duro scafandro e raggiungeva il letto da scandaglare. Risalì una volta mezzo morta dall'asfissia. Un'altra volta le si guastò il telefono e corse rischio di soccombere nel gravidio degli agari e dei fuchi, quando le si precipitò contro coi tentoni furiosi una coppia di polipi dai grandi occhi rapaci, che si scagliò all'assalto. E fu quasi per affogare quella volta che, mentre risaliva, le si sgozzò sotto i piedi la scala, sicchè rovinò ella malamente sino in fondo, e fu salvata per miracolo. Ma Gladys non si dava per vinta. Ad onta del sangue versato degli spaventi, dei deliqui, proseguiva imperterrita. La tolse dalla tentazione il suo grave padre, chiedendola in un astio di poco a Coventry, ira due medici manesiabili e due barbare suore. Convolò poi a chiare nozze con sir Reginaldo Escency, completamente ricreduta. Senonchè il destino vigilava su lei. In fondo al mare alla amò di discendere, e in fondo al mare fu sciaguratamente inabissata. Col sun Reginaldo. Il disastro del cutter *Wantele* in cospetto dell'isola Mainland appartiene alla cronaca quasi di ieri. E sul *Wantele* vaneggiava la coppia inconsapevola.

L'esperimento gattesco

Guidon Beuniére esplorò invece il Mar Morto. Guidon Beuniére era uno storico meticoloso. Se ne legge la vita in una *Eirenie dottee e Mlle de Maintenon* (Parigi 1788), e se ne apprendono le gesta « propositi molto singolari. Si ripromiseva costui di controbattere pezzo per pezzo la *Storia della Decadenza e Rovina dell'Impero romano* di Edoardo Gibbon; sicchè si ingolfò e tutt'uomo nello studio dei 62 imperatori d'Occidente, non comprendendo più altro, non respirando più altro, non sognando più d'altro, e trascurando i fattucci e la moglie che lo giudicavano seriamente al cervello. Non a torto. Un bel giorno ditauti costui, che della storia voleva tutto toccar con mano prima di dirsi certo, prese congedo dalla famiglia e s'imbarcò per la Siria. Vera seco una intera galleria. Bruni fulvi maculati e bigi, quei sani gatti dovevano servire a un solenne *experimentum crucis*, atto a provare quel che Tertulliano scrive di Tito imperatore. Che il secondo Flavio cioè, facesse gettare incatenati gli schiavi nel Lago Asfaltide, dove luogo dall'affogare essi restavano per vari giorni galleggianti a fior di acqua. Come ciò cosse, Guidon Beuniére l'aveva appreso nel *Dizionario* di Ya-Koui, geografo arabo, che attribuisce il fenomeno alla densità dell'acqua di quel mare che è un lago. Ma — « non credere mai senza vedere! » — e però il lungo viaggio fino a Kerak moabita. Donde il pazzo raggiunge il lido col suo pieno sacco imalinare e infuriato, e in cospetto *del mare* ne disciogliе quindi la corda, e scaglia nella bocca la mano a cacciare per la collottola la prima vittima. Primo guaggio di Guidon, addentato all'istante senza più! Non importa. Il « cerosino » viene estratto, ed egli tutti irti e la coda più grossa d'una spazzola da lume a calza. Guidon gli assicurò con una cordicella un sasso al collo. — Secondo gatto. Ha gli orecchi diritti e inarca il dorso come un demonio. Secondo morso. Più feroce, più atroce. Come Dio vuole, anche lui ha la sua cordicella intorno al collo. Si conficca il a terra, con un soffio nei denti e il pelo rigido come aghi. — Terzo gatto. Terzo morso. Va col « cinase » e il « certosino », incapestrale sulla sabbia. Miaula infernicito. — Quarto, quinto gatto. Altri morsi, altri urli di Guidon, altri soffi, altre unghie tutte fuori dei diti. Sono ufici ora sulla riva deserta, di fronte all'acqua torba, sotto un cielo di metallo ardente, nell'afa sinistra. Sbarrano gli occhi gialli, vogliono fuggire e non ci riescono. — Destro, Guidon, due a due li trascina nel flutto livido che appena frangia quella sabbia arsa. E li scaglia lontano. « Come sughero hanno da galleggiare, se la storia non mente »... — Vanno invece tutti a picco. Il brav'uomo si prosterna e fa il verso istintivo « *pax, pax...* — quasi a richiamo. Poi si preoccupa e si abbuia. — « Equivalendo il sasso alla catena, Tertulliano qui dice il falso ». — Qualche testa rotonda affiora e si risommerge. Qualche schiena, due zampe, rompono per un istante disperate lo specchio piombeo, una coda convulsa, una furia che annanca, una violenza che si scompinge... Guidon ha pietà di quella ruina. Si denuda in un attimo e si getta al salvataggio, nell'acqua.

Non l'avesse mai fatto!

Le sue grida giungono improvvisamente al cielo. L'uomo uscì d'un gran balzo dall'onda, non più uomo ma mostro. Una sorta di mostro diverso, nè umano nè bestiale. Sul torace, su gli omeri, lungo le gambe e le braccia, aggrappati all'addome, tutti i felini rabbiosi gli si accanivano come radici viva, coi coniugli e coi denti, alle carni già rosse di sangue, abbicati l'un sull'altro, spiccati e saldati dalla collera contro di lui, come fiamme, come serpenti. E Guidon ci scrollava, latrava esterrefatto, ululando tentava di scollare quella veemenza spietata dal suo dolore che rincrudiva. Un *marmoreggiato*, più furente che gli altri, gli si avventò alla faccia. Mirò agli occhi. Guidon cadde svenuto tutto a un tratto, con un gran gelo nelle tempie. Non sentì l'altro strazio. Carne inerte, ignorò la selvaggia divorazione del suo corpo.

E la storia di Gibbon non fu più confutata.

La Foresta pietrificata

Ci fu uno che volle ripescare un frammento del Colosso di Rodi, per incurvarne un anello alla sua fidanzata. Si chiamava Pietro Camoc, e navigò il Mediterraneo e l'Egeo per raggiungere l'antico porto, il cui fondo non gli diede che mani e putredine d'alghe. Ritornando tutto scornato nella sua *bombarde*, all'altezza di Creta, fu fatto prigioniero da una *corsaire* turca, e non vide più nè il suo mare di Cadice nè la sua donna di Huelva.

Un altro, Augomperto Gomar, peregrinò potremmo dire l'intera terra, per rintracciare i famosi *kiliktenmaddings*, che sono gli avanzi delle cucine e dei pasti degli uomini preistorici, finendo col prenderci un affanno di cuore che lo condusse al sepolcro.

Certo Ludwig Borobeim rifece per pura mania il viaggio di Colombo, con le tre caravelle, su cui assoldò una ciurma di disertori fuggiti dall'armata bavarese, il giorno dopo la sanguinosa battaglia di Donaverd, sul Danubio (1796).

Alla demenza umana, anche sotto questa forma, pare non ci sia fondo. Le più strane avventure allignano come rami d'innesto sul maggior tronco d'una spedizione archeologica o scientifica. L'accidente toccato a Cadoicus fingni è famoso anche perchè Cadoicus, se era un pazzo, non era parimenti un botanico di grido. Eliseo Manneverd ne fa menzione nella sua *Storia delle Scienze Naturali*. E Dabry ce ne narra il non invidiabile caso.

Il quale è questo.

Nell'America del Nord, e precisamente nell'Arizona, c'è un immenso piano vulcanico, spaventoso e deserto. Nessun orrore lo uguaglia. E' un lembo di terra gigantesco, senza un ramo, senza una foglia, sotto il cielo inclemente. Una foresta pietrificata giace travolta a terra quivi nel mezzo. Una foresta morta. Sono tronchi di cinque o sei metri di diametro, alti dai sessanta ai settanta metri, e anche di più. Duri come il basalto, dai colori più vari — giallo nero turchino rosso fosco arancione — essi compongono un inestricato eguale e molteplice, un viluppo di vie dubbie e di giri, di avvolgimenti e d'intrichi di misteriosa apparenza, che suscita l'inquietudine nelle vene e il senso della perdizione nei nervi.

La notte di Cadoicus

In questo luogo Cadoicus condusse seco la propria donna, Laura de Morfrosso, dalla quale ci pensava di separarsi — lui quasi al vertice della vita, lei giovane di ventisette anni. Nè d'altra parte avrebbe mai rinunciato a studiare sul luogo quella selva defunta, che un cratere invisibile di vulcano un giorno sradicò dalla terra, senza pure inghiottirla. — « O qua... le diceva! e moveranno pel meandro contorto, finestato dal vento, e sopra il quale già colava il crepuscolo. — « Di qua, ancora un poco ». — Quel tronco non era stato una volta dunque un pino fronzuto?... Cadoicus si entusiasmava e mirarne la fibra. Si fece saltare con una lama qualche scheggia.

Laura continuò a camminare.

Sorse oscillante come un globo di vetro la luna rossa, volò silenziosa pel cielo, più leggera dell'aria. Laura corse verso l'altro sentiero per veder meglio. L'uomo se udiva la voce puerile che s'usaltava dello spettacolo. — « Tutto il panorama... Vieni ». — La voce

Opere del Regime

La colossale centrale idro-elettrica di Ponte all'Isarco

Trento, 30 notte.

I rappresentanti di tutte le organizzazioni atesine sono stati invitati dalla Società dell'Isarco a visitare gli imponenti grandiosi impianti di Cardano che saranno presto ultimati e costituiranno la più grande centrale idro-elettrica d'Europa, alla cui [illegible] hanno lavorato e lavorano molte migliaia di operai. In località Ponte all'Isarco sorgono il bacino raccoglitore e le costruzioni per la conduttura delle acque del fiume, nella lunghissima galleria lunga oltre sedici chilometri, la quale, attraverso il monte, condurrà le masse di acqua fino a Cardano per mettere in [illegible] quelle potenti turbine che produrranno energia per 270 mila cavalli.

Quando sarà ultimata, la centrale di Cardano costituirà l'8 per cento di tutta l'energia prodotta in Italia. In [illegible] potenti tubi, ciascuno del diametro di oltre due metri, l'acqua viene portata dalla galleria agli impianti della centrale. Tre di questi tubi sono già montati, e il primo di questi porterà l'acqua alle tre turbine che produrranno l'energia per l'elettrificazione della linea ferroviaria Bolzano-Brennero. La energia delle altre cinque turbine che produrrà 225 mila cavalli di forza, servirà a scopi industriali portando i suoi benefici effetti fino nella Lombardia e nel Piemonte. Nella pianura lombarda sono stati già compiuti i relativi lavori di conduttura, mentre in Alto Adige essi verranno iniziati quest'estate. Inutile dire che nella costruzione degli impianti di Cardano si è ricorsi ai mezzi più perfezionati della tecnica moderna.

Il funzionamento di questa che sarà, come si è detto, la maggiore d'Europa, verrà tenuto da sole 24 persone. Il loro intervento sarà quanto mai semplice perchè gli strumenti modernissimi sono congegnati in modo da bastare da soli, senza la mano dell'uomo, per reagire ad influssi naturali e straordinari: per esempio, per diminuire da qualche parte il quantitativo d'acqua o per mettere in funzione una pompa per rinfrescare un recipiente di olio.

Tutto funziona automaticamente e il personale addetto non ha da far altro che leggere i dati indicati dagli istrumenti e registrarli in dati periodi di tempo, il che rende possibile alla direzione i controlli sull'attività del personale. Le macchine e gli strumenti sono tutti di produzione nazionale e provengono dalle fabbriche di Brescia e Milano. Nella costruzione tutto è stato pensato e preveduto; e pertanto nessun timore può sussistere sul perfetto funzionamento di questa opera gigantesca.

Attualmente si sta lavorando alla costruzione della turbina gigante, le cui parti enormi vengono maniate a mezzo di una gru della capacità di 210 tonnellate.

I grandiosi lavori, voluti e appoggiati dal Regime, testimonieranno la volontà dell'Italia Vittoriosa di creare nuove fonti di benessere e di attività nella regione atesina, sentinella avanzata della Patria ai nuovi inlangibili confini.

Il Duce si interessa di un disperso da 14 anni

Novara, 30 notte.

Durante una violentissima azione sul Podgora il 31 giugno 1915, rimaneva disperso il soldato Salvatore Lotti del comune di Intra, del quale non si sono più avute notizie per circa 14 anni nonostante le continue ricerche della famiglia.

Verso la fine dello scorso anno però i genitori dello scomparso venivano informati che nel manicomio di S. Niccolao di Siena si trovava un giovane che si denominava Salvatore Azarci di cui non era ancora certa la identificazione.

Per mezzo di una fotografia che essi avevano richiesto si formavano l'opinione che l'individuo fosse il loro scomparso figlio, se pure il tempo aveva cambiato i lineamenti del giovane ricoverato. Non essendo i coniugi Lotti in grado di sopportare la spesa di un viaggio fino a Siena, il padre Pacifico Lotti informava del triste caso il Capo del Governo, il quale, a mezzo del ministro Ciano fece pervenire ai Lotti due biglietti di seconda classe per Siena affinchè i due coniugi potessero portarsi al suddetto istituto pel riconoscimento desiderato.

Il nuovo Commissario fedar. fascista di Aosta

Aosta, 30, notte.

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista di Aosta comunica:

E' qui giunto stamane proveniente da Milano, dopo essere stato ricevuto dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia», il signore geometra Guido Parenti, Commissario per la Federazione Provinciale Fascista di Aosta.

Il giovane ed intelligente Capo delle Camicie Nere valdostane è stato ossequiato al suo arrivo dalle autorità politiche e nel pomeriggio dopo importanti colloqui avuti con l'ing. Luigi Rumalini e con S. E. il Prefetto ha preso possesso del suo Ufficio nel Palazzo della Federazione Fascista ed ha iniziato il suo lavoro.

Fra gli innumerevoli telegrammi giunti al nuovo Commissario citiamo quello inviato da S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito, così concepito: «Sono sicuro che in subordinata collaborazione con Ecc. Pirretti che regge Provincia in vecchia Camicia Nera bresciana saprai bene assolvere tuo compito. Saluti. - Turati».

Il nuovo Parenti è un valoroso ufficiale ex combattente, decorato di guerra e fascista del 1920.

La nuova Consulta comunale di Alessandria

Alessandria, 30 notte.

S. E. il prefetto Selvi, con suo decreto in data 26 corr., ha nominato la Consulta municipale di Alessandria che risulta così composta: comm. rag. Ettore Magnani, industriale; ing. Giovanni Taverna, industriale; Monti Giovanni fu Giuseppe, agricoltore; Rangone Luigi Giuseppe di Secondo, agricoltore; Ascuti Paolo Luigi fu Vincenzo, agricoltore; cav. Biagio Gala, commerciante; cav. Armando Guidici, commerciante; Sardi Cesare, falegname, artigiano; gr. uff. avv. Alessandro Cagnoli, industria trasporti; Giotto Mario fu Natale, lavoratore industria; Partuno Ernesto di Giuseppe, lavoratore industria; geom. Giuseppe Benedetto fu Francesco, lavoratore intellettuale; avv. Sesto Bruno fu Domenico, lavoratore intellettuale; dott. cav. Leopoldo Maragliano fu Luigi, lavoratore intellettuale; geom. Giancarlo Borsai di Giuseppe, lavoratore agricoltura; Ruella rag. Luigi di Teodoro, lavoratore commercio; Paxino Luigi, lavoratore trasporti; Bergamaschi rag. Aldo fu Francesco, lavoratore Banca. La Consulta municipale sarà subito insediata ed i membri nominati presteranno giuramento di rito.

Il Prefetto insedia la Consulta di Casale

Casale, 30 notte.

Stamane, alle ore 11, nell'aula magna del civico palazzo è stata insediata dal prefetto di Alessandria, dottor Selvi, la Consulta municipale. Dopo il giuramento dei consultori, S. E. il prefetto, con una bella orazione illustrò il significato della rinascita e disse quali siano i compiti della Consulta. Parlò del nostro podestà e accennò pure all'alto valore civico del diritto di votare concesso ai cittadini. Al dire del prefetto, molto applaudito, rispose ringraziando l'avv. Calvi, podestà, a nome della Consulta lesse brevi parole il cav. Pierino Bargoro.

I PROCESSI

L'assassinio di Nello Coccia

Commoventi episodi narrati dalla madre

Roma, 30 notte.

Appena aperta l'udienza al processo per l'uccisione di Nello Coccia, viene chiamato sulla pedana il padre del bambino ucciso, Augusto, al quale un giurato rivolge alcune domande sui connotati dei due individui che si avvicinarono al luogo indicato nelle lettere minatorie.

Avv. Cassinelli (Difesa): — Giacchè il Coccia sta sulla pedana, vogliamo richiamare i suoi precedenti penali.

Avv. Baldassari (Parte Civile) scattando: — Ella vuol dire che l'imputato è il signor Coccia.

Coccia: — Io difendo mio figlio.

I rappresentanti della Parte Civile insorgono e gridano che si debbono giudicare degli imputati e non fare il processo al signor Coccia, cosa che essi impediranno ad ogni costo.

Avv. Luzzi: — Noi non permetteremo mai che, dopo essere passati nel cadavere di un bimbo, si voglia anche passare su quello del genitore.

Avv. Sodo (Parte Civile): — Vedremo se i difensori degli imputati saranno capaci di soffocare la voce del sangue.

Il racconto della madre

Ritornata la calma, la signora Giulia Montanari Coccia, madre del piccolo Nello, che nel frattempo è salita sulla pedana, racconta, tra le lacrime, la ansie provate da lei per la scomparsa della sua creatura e le ricerche affannose fatte per vari giorni da tutti i componenti della sua famiglia. La madre parla poi delle lettere minatorie e delle indagini compiute per scoprire i compilatori di esse. «Ad una di questa lettera risposi — continua la signora — che avrei dato qualsiasi tesoro, pur di avere il mio bambino, e che mi si mandasse un calzino di lui, per dimostrarmi come il piccolo fosse presso di loro. Ebbene, sapete che cosa mi risposero? Che mi avrebbero restituito il mio Nello a brandelli».

La signora Coccia narra poi, piangendo e singhiozzando, del contegno altero che i Mari, i Berlocchi ed i Giavazzi avevano verso la sua famiglia, nonostante i benefici avuti.

Presidente: — Recentemente vi furono degli incendi nella vostra tenuta?

— Sì, due, a distanza di una ventina di giorni. Furono bruciati più di mille quintali di fieno.

— Sapete chi furono i responsabili?

— Purtroppo no, ma si tratta di vendetta.

Avv. Sodo: — Vorrei che la signora Coccia raccontasse l'episodio della giornalista Nadia Peretti.

Coccia: — Un giorno, mentre continuavano le indagini, mi dissero che la signorina Peretti aveva trovato una bambina che aveva visto Nello al momento della scomparsa. La bimba mi riferì, quando più tardi la vidi, il racconto già fatto alla giornalista, cioè di avere visto il piccolo Nello recarsi nella tabaccheria, comprare le sigarette per il Mari, il quale poi, accompagnato da uno sconosciuto, si era allontanato con il bimbo, prendendolo per mano.

Le ricerche nella grotta

Si dà quindi lettura delle molte e lunghe deposizioni della signora Coccia, lettura che continua anche nel pomeriggio.

Un senso di pietà invade l'animo di tutti, quando si leggono gli atti che si riferiscono al riconoscimento delle ossa e degli indumenti rinvenuti nel sotterraneo della Torrazza. Poichè è ancora sulla pedana la signora Coccia, l'avv. Sodo, domanda che raccanti la visita che essa fece col maresciallo dei carabinieri alla Torrazza.

Coccia: — Fu dopo cinque mesi dalla scomparsa. Io andai col maresciallo Santarelli nella grotta, perchè è bene sapere che partecipai personalmente a tutte le ricerche investendomi anche da uomo. Entrata nella grotta che era oscura, inciampai e caddi presso un mucchio di cassi. Se fossi caduta un metro più a sinistra, avrei trovato il corpo del mio bimbo con ancora le carni adiposo...

A questo punto la signora scoppia di nuovo in più violenti singhiozzi ed è fatta allontanare.

Testimoni

Si inizia l'interrogatorio dei testimoni. Apre la serie Fante Francesco, Egli, all'epoca del fatto, era brigadiere della Regia Guardia e fu presente alle confessioni fatte dai Bertocchi a Bergamo, quando questi disse di avere scritto le lettere minatorie al padre del bambino, e di essere a conoscenza del rotto del bimbo e degli autori di esso. Il Fante esclude in modo assoluto che il Bertocchi, il quale era allora un ragazzo, sia stato maltrattato.

Viene poi chiamato il vice-questore Cadolino, che al tempo del fatto era capo della squadra investigativa alla Questura centrale. Il teste narra come venne a sapere della scomparsa, e come il suo ufficio si occupò del fatto delle lettere anonime e del conseguente fermo ed arresto degli imputati. Alle 18, l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Barisone

Alessandria, 30, notte.

L'udienza di oggi è stata interamente consacrata all'esame dei numerosi documenti allegati al processo. Prima però sono stati interrogati i signori Carlo Ottolenghi e l'avv. Zoppetti, di Torino, relativamente a una delle più gravi imputazioni che sono mosse al Barisone, quella cioè di aver tratto in inganno il signor Ottolenghi, recandogli un danno di lire 700 mila, mediante un atto pubblico di mutuo, effettivamente mai intervenuto. Avuto questo atto, il Barisone cedette il suo credito verso l'Ottolenghi al signor Mario Carena, come se fosse reale, e da questi fu poi accesa una ipoteca per quella somma sugli stabili dell'Ottolenghi.

Interrogato dal Presidente, quest'ultimo energicamente afferma che egli nulla doveva e nulla deve al Barisone, e fa la storia del mutuo. L'avv. Zoppetti, che fu consulente dell'Ottolenghi in questo affare, conferma punto per punto le dichiarazioni dell'Ottolenghi. Il Barisone, nel confronto dei due, sostiene energicamente la realtà del suo credito e la inesistenza di qualsiasi inganno da parte sua.

Il miraggio del commercio

(*Tribunale Penale di Torino*)

Giuseppe Barbero di Giuseppe, di anni 39, essendo riuscito in lunghi anni di intenso lavoro a raggranellare un piccolo capitale, non seppe resistere alla tentazione di darsi al commercio ed aprì alla sua ora uno spaccio di vini in Torino. Ma invece di crearsi quella facile fortuna che sperava, non pratico di affumole e di affari, si trovò ben presto ad aver consumato il frutto dei suoi risparmi e per di più coinvolto in seri imbarazzi finanziari. Dichiarato fallito nel febbraio 1928, il curatore rag. Gallo, esaminando la sua posizione, riscontrò la mancanza del libro giornale e del libro inventari prescritti dalla legge. Di qui l'inizio di un procedimento per bancarotta. Il Barbero ha dovuto così presentarsi dinanzi ai giudici per rispondere del reato di bancarotta semplice. Fu condannato a 6 mesi di detenzione coi benefici di legge. Difesa: Avv. A. Cavallo.

La difesa di Elsa Zanini nell'arringa dell'on. Farinacci

Roma, 30, notte.

Uno straordinario pubblico ancor più numeroso del solito, nel quale si notano molte eleganti signore, assiste stamane al processo Sequi-Zanini, richiamato dall'attesa arringa dell'on. Farinacci.

Appena aperta l'udienza alle ore 10, ha subito la parola il difensore di Elsa Zanini, on. Farinacci.

«L'avv. Fabrizi — egli dice — inizierà il suo dire, ha voluto porgere il suo saluto al Tribunale. Io porgo il mio ringraziamento al presidente, ai valorosi giudici e al P. M. che hanno condotto con sagacia, diligenza e serenità il dibattimento. C'è una questione che va subito affrontata, la questione morale e psicologica che è al fondo di questa causa; se le mie parole saranno talvolta severe anche verso coloro che non sono venuti qui a deporre, ciò è dovuto al giusto risentimento di chi ha seguito l'istruttoria con coscienza ed ha cercato in un primo tempo di porre una barriera a quello che si stava organizzando dal Sequi e da coloro che gli tenevano mano. Non farò sfoggio di eloquenza, ma assolverò il mio compito fino in fondo, perchè quale che sarà la sentenza e che noi accetteremo con assoluta serenità, non possa sfuggire rimorso per la nostra coscienza di difensori.

«Nel maggio scorso io ricevevo una lettera di Elsa Zanini, quando già l'istruttoria era avanzata. La sua causa mi appassionò subito.

«Vidi una questione di giustizia e non esitai a farla mia. Elsa Zanini mi domandava aiuto. Si trovava di fronte ad avvocati feriti e aggueriti, aveva per avversario un uomo che era capace di tutto, pur di raggiungere i suoi fini. Elsa Zanini non aveva che un avvocato, mentre l'altro, il Sequi, poteva far pervenire ai giudici istruttore una memoria a firma di ben 14 persone. Vidi subito cose che mi colpirono in modo singolare. Nel gabinetto del giudice istruttore si succedevano e spadroneggiavano testi compiacenti, quali l'avv. Ascenzi, l'avvocato Viola, il signor Recalbuto.

Un commissario interessato

«Ci fu un magistrato, il sig. Giunti, che si dette cura di assicurare il giudice istruttore che le chiavi in mano del Sequi le aveva viste proprio lui. Queste affermazioni furono sufficienti a far spiccare mandato di cattura. C'è stato un maresciallo di P. S. che in un attimo si è convinto della simulazione dei famosi fiscali bollati, sulla quale il Tribunale discute, ahimè, da tre mesi, e in base a questa convinzione si procedette senz'altro all'arresto di Mario Zanini. Da chi furono compiute le indagini? Da un commissario di P. S. che aveva prima di allora una modesta carriera in Trastevere, dove pagava cento lire al mese ed oggi è alloggiato in un appartamento degli stabili di via Pò, dove, a quanto risulta dai contratti, egli, che ha uno stipendio mensile di 1200 lire, pagherebbe di pigione 800 lire. E dopo ciò si è avuto il coraggio di parlare qui di una banda di malviventi, che mirava a depredare il Sequi, banda capitanata nientemeno che da Elsa Zanini! Ma sul serio si vuol dimenticare perfino le risultanze del processo? Si è dimenticato l'operato dei commensali abituali di casa Sequi, che l'amico avv. Romualdi ha definito con troppa indulgenza i Proci della situazione? Di quell'ineffabile avvocato Viola, trasformatosi in poliziotto-dilettante, che non esita a dire che la causa si sarebbe risolta anche a colpi di rivoltella?

La disinvoltura di un teste

«Di quel teste Recalbuto, che il Pubblico Ministero ha trattato come meritava, il quale, nella sua qualità di emerito maestro di scherma di casa Sequi, si è sentito autorizzato a firmare un atto notarile, in cui sono affermate con la più olimpica serenità cose che egli — e lo ha dimostrato il processo — ignorava del tutto? Ma è possibile che, a causa finita, il P. M. possa rimanere indifferente dinanzi alle dichiarazioni rese nel dibattimento dagli altri firmatari del famoso atto notorio, i quali hanno dovuto finire per ammettere di aver firmato unicamente basandosi su quello che diceva il Sequi e non su quello che loro risultava di scienza propria? Quell'atto notorio è un documento di tale enormità, che basterebbe da solo a qualificare tutto l'operato del Sequi.

«Con questo ed altre prove del genere Elsa Zanini è stata gittata a giudizio per rispondere di furto. Gli avversari hanno detto che noi siamo fuggiti e che abbiamo dovuto ripiegare su posizioni arretrate. In realtà chi è fuggito dinanzi alla barriera costituita dalla proprietà delle azioni, è stata proprio la difesa del Sequi, che si è aggrappata alla tesi del furto come all'unica tavola di salvezza, saltando a piè pari tutti gli ostacoli che potevano essere e sono inaccomodabili. Secondo la tesi difensiva, il Sequi era proprietario di tutto: la Zanini di niente. L'uomo che aveva distribuito denaro a destra ed a sinistra, nulla avrebbe dato alla donna che è stata con lui tredici anni e che è la madre dei suoi figli. Si sono dimenticati fra l'altro i milioni che il Sequi ha perduto per il giuoco e per le altre speculazioni, ma c'è un argomento sul quale la difesa ha giuocato con qualche abilità, per impressionare almeno l'opinione pubblica.

Da 35 lire al mese a milionario

«Come mai — si è detto — la Zanini, che nulla aveva, pretende oggi di rivendicare la proprietà di ben trenta milioni? Potrei rispondere dicendo che anche il Sequi venti anni fa era un modesto impiegato a 35 lire al mese ed oggi, per suprema ironia, mentre la Zanini, proprietaria delle azioni, non ha un centesimo e viene accusata di aver rubato trenta milioni, in realtà chi ha i milioni è il Sequi; poichè gli immobili sono in via Pò e chi dispone di essi è lui, chi incassa i fitti è lui e non altri. Se qui c'è un ladro di milioni, mi sembra che nella sua identificazione non si possa equivocare».

Dopo qualche minuto di riposo l'on. Farinacci si sofferma a lumeggiare la figura di Elsa Zanini, la quale è stata ingiustamente dagli stessi testi addotti dalla parte avversaria, «Non la corteggiata, essa l'avventuriera, non la lenona, non la donna avida di denaro e di lusso, ma la madre la cui unica preoccupazione è stata ed è quella di provvedere alla sorte dei suoi figli; questa è Elsa Zanini, quale appare dalle stesse risultanze processuali. Chi è per compenso Giuseppe Sequi? Si è sbandierato il suo patriottismo dimenticando che solo l'interesse e il tornaconto hanno guidato tutte le sue azioni. Egli ha simulato costantemente, anche quando, col famoso compromesso, prometteva alla Zanini quei tre milioni che la donna accettava non a titolo di tacitazione dei suoi diritti, ma unicamente perchè così garantivano l'avvenire dei figli. Falsificatore di passaporti, fraudatore dei fischi inglese e italiano, egli pensò anche a sostituire con altri i suoi figli. Quest'ultimo atto che gli avversari hanno creduto di poter nobilitare, rivelava invece nelle marchinzioni del Sequi, per disfarsi della donna e dei figli. Ecco perchè io l'ho denunziato al Procuratore del Re compiendo il mio dovere, prima che di avvocato, di cittadino. L'uomo che simula ogni atto della sua vita, simula anche in frode alla legge i bilanci della sua Società, e così mentre dai registri risulta che il valore degli immobili è di sei milioni, egli viene qui a rivendicarne trenta. Tutto ciò non è serio e molto meno è serio servirsene come arma contro la Zanini».

L'oratore affronta la polemica col P. M. nella questione del furto e dell'appropriazione indebita, per sostenere la prima tesi.

La compiacente dattilografa

«Il P. M. — egli dice — ha dovuto distinguere l'operato della Zanini a seconda di quand'essa era in possesso delle chiavi delle cassette di sicurezza e il quando le chiavi furono rubate da Sequi. Qui il sostituto della pubblica accusa non può affermare che il titolo del possesso derivava alla Zanini dalla sua detenzione delle chiavi e non piuttosto dall'intestazione delle casse al suo nome. Non sussisteva che il Sequi non ha mai avuto in sue mani le chiavi, non sia di ciclo che se la Zanini ha potuto far scassinare le cassette senza incorrere in alcun reato, vuol dire che il titolo del possesso non era dubbio. Diversamente bisognerebbe procedere anche contro quelli che hanno eseguito lo scassinamento.

«Gli avversari — continua l'on. Farinacci — si sono appoggiati come ad un argomento formidabile su la velina che il Sequi avrebbe sequestrato presso il tavolo di una compiacente dattilografa. Ma quella velina altro non è se non un volgarissimo trucco escogitato con ingenuità dai Sequi, perchè in essa si consiglia il detenuto Mario Zanini di dire una cosa che aveva detto, che cioè, proprietaria delle azioni era la sorella. C'è di più. Nessuna testimonianza confuta la tesi sostenuta dal P. M. che cioè le azioni furono dalla Zanini portate via dalle cassette il 5 aprile. Tutto invece dimostra che le azioni erano state messe precedentemente in salvo dalla signora. Quindi la tesi del furto non trova alcun plausibile sostegno nè in linea di fatto nè in linea di diritto. Orbene, il Tribunale quando avrà superato come noi sosteniamo la questione del furto, avrà anche risolto la causa».

Sull'appropriazione indebita

Alla ripresa pomeridiana, l'on. Farinacci, continuando la sua arringa, dice che nella logica delle cose avrebbe voluto che proprio il pubblico ministero, dinanzi alle prove schiaccianti e inconfutabili emerse dal processo, avesse chiesta l'assoluzione della Zanini per non aver commesso alcun reato. «Comunque sia o torto, egli continua, gli avversari immaginano un nostro ripiegamento sull'art. 2 del codice di procedura penale, relativo alla improcedibilità dell'azione nel caso che il tribunale accetti la tesi dell'appropriazione indebita. Ma siamo in sede penale come giustamente ha rilevato lo stesso pubblico ministero, perchè in sede civile dinanzi alla esistenza di fiscali bollati — è sempre lo stesso Pubblico Ministero che parla — non si sa come il Sequi avrebbe potuto dimostrare la proprietà delle azioni.

«Che cosa potrebbe fare allora il Tribunale, procedurialmente, dato che le ipotesi dell'art. 2 ricorrono evidenti? — domanda l'on. Farinacci. — Niente altro che assolvere Elsa Zanini, incamerando impregiudicata l'azione civile. Potrei fermarmi qui nella mia arringa. Ma noi diciamo che la Zanini non ha commesso nessun reato perchè era legittima proprietaria delle azioni.

«Io dico, signori del Tribunale, che una condanna di costei sarebbe un delitto di lesa umanità. Per questo io respingo questa eventualità con tutte le mie forze. Gli avversari cantano vittoria e già i Proci hanno preparato il carro di trionfo per il loro signore dietro il quale sperano di aggiogare la vittima designata. Ma tre bambini innocenti invocherebbero quel giorno il nome della loro mamma (la Zanini rompe in singhiozzi), e questa invocazione non potrebbe non giungere fino a voi, signori del tribunale, fino a noi tutti e ci obbligherebbe a pensare se ciascuno di noi ha compiuto interamente il suo dovere».

La proprietà delle azioni

Dopo qualche minuto di riposo l'on. Farinacci affronta la questione della proprietà delle azioni. L'oratore sostiene che il furto dei gioielli fu inscenato dai Sequi unicamente nella speranza di venire in possesso di tutti i documenti comprovanti il diritto di proprietà della Zanini. «Il Pubblico Ministero, continua l'oratore, ha voluto fare un po' il padre nobile negando alla Zanini la proprietà della maggioranza delle azioni e riconoscendole solo il diritto a 2180 azioni, la proprietà delle quali è apparsa a lui evidente. Per le altre azioni si è parlato di negozi giuridici simulati fatti per evadere il fisco. E perchè il Sequi non ha mai intestato le azioni alla madre, al fratello o alla sorella anzichè alla Zanini? Non era un modo anche quello per evadere il fisco? E perchè ammettere una sola delle donazioni e non le altre che erano intese a garantire l'avvenire dei figli?».

«Assolvete»

«A questi e a molti altri interrogativi analoghi, non si può rispondere che accogliendo, per vero, quanto la Zanini ha continuamente detto in difesa del suo diritto.

«Signori del Tribunale io ho finito. Voi, ne sono certo, assolverete Elsa Zanini riconoscendo a lei il diritto di proprietà. Ma nella peggiore delle ipotesi dovrete emettere l'assoluzione. Se anche voi doveste ritenere costei colpevole di appropriazione indebita, anche allora non potreste pronunziare una sentenza di condanna perchè c'è la barriera dell'art. 2 che non potrete superare. Io ho molta fiducia in voi, signori del Tribunale, che avete seguito con coscienza il dibattimento. Si è parlato di perdono, quasi che qualcuno avesse chiesto qual perdono. Voi invece restituirete ai suoi bimbi Elsa Zanini. Per essi ella ha sofferto, per essi ella ha affrontato questo indicibile martirio. Noi vi affidiamo pienamente a voi, signori del Tribunale, non invocando pietà o clemenza ma sicuri che voi compirete un atto di coraggiosa giustizia».

Al termine della sua serrata ed efficace arringa, l'on. Farinacci è vivamente complimentato dai colleghi. Domani parlerà l'avv. prof. Rocco.

A proposito d'un processo per calunnia

A proposito di un processo svoltosi il 16 ottobre scorso, dinanzi al Tribunale di Torino, a carico dei coniugi Garetto Francesco e Bonfiglioni Giuseppina imputati di calunnia, in danno del signor Viana, ci si prega di dar atto che dal dibattimento apparve chiaramente come i coniugi Garetto non avessero commesso precordinata l'accusa formulata contro il Viana, e inteso estorcere denaro a costui; che solo l'intrigo di testimoni, spinti da ragioni di odio verso il Garetto, può dare fondamento a simile sospetto, risultato del tutto fantastico, tanto che lo stesso rappresentante del P. M., pur chiedendo la condanna dei giudicabili, per talune imprecisioni ed esagerazioni contenute nella narrativa dei fatti attribuiti al Viana, escluse che questi fosse vittima di reticenti preordinate a scopo di lucro, ed escluse qualsiasi responsabilità dei Garetto nel reato di calunnia.

Il dramma coniugale del capitano Biancofiore

(*Corte d'Assise di Torino*)

Il processo contro Nicola Biancofiore, da Triggiano, di 35 anni, capitano nel 9.o Regg. Artiglieria, ha avuto inizio ieri dinanzi ai giurati. Il Biancofiore, come è noto, è imputato di avere con premeditazione e mediante soluzione venefica (arsenico) cagionato la morte della propria moglie immaginata Palmisano, avvenuta in Torino il 29 gennaio 1924. La vicenda giudiziaria del Biancofiore ha inizio, cautamente, a cinque anni di distanza dalla drammatica conclusione della sua vicenda coniugale.

Un matrimonio sciagurato

Triste e dolorosa vicenda! L'11 ottobre 1920, il Biancofiore, allora tenente, sposava in Castellaneta (Bari) la signorina Palmisano. Egli aveva 27 anni; la sposa 46. Ma mentre essa apparteneva a famiglia molto agiata, il Biancofiore, figlio di un operaio morto quand'egli era bambino, viveva del suo solo stipendio. Ciò spiega perchè sebbene in relazione sentimentale con una signorina di Noicattaro — che sposò poi in seconde nozze il 23 ottobre 1926 — egli si indusse a preferire la Palmisano, di vent'anni più anziana di lui e sfornita di qualsiasi attrattiva fisico. Vero è che alla Palmisano non fu costituito nulla in dote; ma l'età assai avanzata dello sposo (il padre della Palmisano aveva allora 85 anni) e le condizioni della famiglia, costituita, oltrechè dalla fanciulla, da due altre sorelle, nubili ed altre quarantenni, lasciavano fondatamente presumere che in tempo non lontano, due coniugi avrebbero avuto a loro disposizione una non indifferente sostanza.

Il periodo della convivenza fu dei meno felici e denso delle maggiori umiliazioni per la Palmisano. Nel 1923 essendo stato trasferito a Bergamo, il Biancofiore partì da Bari, lasciando la moglie presso la sua famiglia a Castellaneta. Si iniziò in quell'epoca la triste odissea della Palmisano, che, spinta dalla gelosia e fors'anche dai pettegolezzi del paese, affermanti che il marito l'aveva abbandonata, partì per raggiungerlo. Lo raggiunse, ma ne fu ben presto allontanata e così accadde successivamente, quando il Biancofiore si trasferì a Trento. La Palmisano tornò a Castellaneta, depressa, ammalata, irriconoscibile. Intanto, il 26 luglio 1923, il dottor Palmisano moriva, legando alla figliola Immacolata una quota valutata a 310 mila lire.

Una strana morte e i rapidi funerali

Per quanto avvisato della morte del suocero, il Biancofiore non diede notizie di sè. E solo quando ebbe notizia del testamento, telegrafò, annunciando il suo prossimo arrivo a Castellaneta. Egli si mostrò allora affettuoso con la consorte e si rappacificò con le cognate. Dopo essersi occupato per il deposito del testamento, partì per Torino, ove doveva frequentare il corso di applicazione, promettendo alla moglie che l'avrebbe chiamata al più presto presso di sè. La Palmisano fu chiamata a Torino una ventina di giorni dopo, ed essa venne nella nostra città, accompagnata dal fratellastro, barone Nicola Tafuri. Il Biancofiore aveva preso alloggio in una camera ammobiliata, in via Principe Amedeo, 38, presso la signora Augusta Dell'Isola, che gli aveva ceduto anche l'uso della cucina. Ed in quella modestissima abitazione egli accolse la consorte.

Il periodo torinese fu il più drammatico per la povera signora. Conversando con le poche persone, da cui il marito la lasciava avvicinare, essa rivelò le sue pene ed i suoi tormenti. Ai primi di gennaio 1924, i due coniugi mangiarono dei frutti di mare, che cagionarono ad entrambi una indisposizione. Ma mentre il Biancofiore ne guarì rapidamente, la malattia si protrasse per la signora. Solo dopo una quindicina di giorni fu chiamato il medico, il quale trovò la signora in gravi condizioni di deperimento, e ne consigliò il ricovero all'Ospedale. Ma a ciò si opposero, tanto l'ammalata che il marito. Vi furono due giorni di miglioramento, ma la mattina del 29 gennaio si ebbe un aggravamento, con sintomi di collasso. Verso sera, la povera signora era agonizzante, ed alle ore 23 spirava, il medico giudicò la morte dovuta a paralisi cardiaca, per il forte deperimento organico.

Il Biancofiore non aveva avvertito la famiglia della moglie del decorso della malattia, e solo dopo il decesso telegrafò. Le sorelle della Palmisano telegrafarono di sospendere la sepoltura, ed intanto partì per Torino il barone Tafuri, coll'incarico di portare la salma a Castellaneta. Ma quando egli giunse a Torino, i funerali erano già avvenuti: il cadavere della povera signora giaceva, in una rude cassa di abete, al Cimitero. L'inumazione non aveva potuto avvenire, perchè non erano trascorse ancora 48 ore dal decesso. Alle proteste dei Tafuri, per la solleciudine con cui si erano svolti i funerali, il Biancofiore rispose che quella era l'usanza di Torino. La salma fu trasportata due giorni dopo a Castellaneta, ma il Biancofiore non la seguì, affermando che in quei giorni doveva sostenere gli esami alla Scuola di Applicazione. Senonchè, questa circostanza era falsa.

Il testamento e l'arsenico

Frattanto negli abiti della defunta fu trovata una busta, che conteneva il testamento olografo della Palmisano. Il documento recava la data del 30 ottobre 1923, e con esso la povera signora istituiva erede universale il Biancofiore. Fu questo documento, che diede adito ai primi sospetti. Esumata la salma il 16 ottobre 1924, i periti constatarono che dai visceri si trovava una quantità assai sensibile di arsenico, calcolata in gr. 16 di anidride arsenosa. Il corso delle ulteriori indagini portava all'emissione del mandato di cattura, ed il Biancofiore veniva tratto in arresto il 17 marzo dello scorso anno.

Il processo ha avuto un rapido inizio. L'imputato è difeso dagli onor.li Bentini a Favia, di Milano, e dall'avv. Soria, di Triggiano. Contro di lui si sono costituite Parte Civile le due sorelle della Palmisano, Graziella e Checchina, ed il fratellastro Nicola Tafuri, con il patrocinio degli avvocati Quaglia, Maccari, e Mallatto, di Genova. Presiede il comm. Bobba, e sostiene l'accusa il cav. Moretti.

La giornata è stata occupata interamente dall'interrogatorio dell'imputato, il quale ha parlato lungamente, con tono uniforme, senza impeti di commozione, facendo una cronistoria minutissima dei suoi rapporti colla famiglia Palmisano e della sua vicenda coniugale. E, come già in istruttoria, ha respinto l'accusa di avere propinato sostanze velenifiche alla moglie. Le contestazioni, dopo la sua esposizione, sono state infinite. Ma l'imputato ha persistito nelle sue tesi: la presenza dell'arsenico può essere messa in rapporto coll'uso che la defunta aveva fatto della «Mistura Bacelli», contro la malaria, e colla cura delle acque minerali di Levico.

Pres.: — Sono state fatte indagini a questo proposito. Voi dicevate di servi fatto spedire da Levico 72 bottiglie, ma è risultato, invece, che non vi venne fatta alcuna spedizione. D'altra parte, dove andarono a finire le bottiglie vuote?

L'imputato risponde che le bottiglie vuote gli servirono per esercitarsi al tiro della pistola nella tenuta di Castellaneta; andarono quindi tutte perdute.

Oggi saranno intesi i parenti della vittima, ed il primo gruppo di testi.

Una spilla di 100.000 lire rubata a una americana

Milano, 30 notte.

Il 4 ottobre dello scorso anno la signora americana Elena Franklin denunciava alla Questura la scomparsa di una spilla formata di due solitari incorniciati di brillanti e montata in platino della quale si era ornata prima di partire da Stresa per venire col marito a visitare il Duomo. La signora asseriva allora che la spilla era ancora al suo collo quando si era accinta a scendere nella cripta di San Carlo; ma invece misteriosamente scomparsa durante la visita. La signora, però, non affermava recisamente che il gioiello le fosse stato rubato non potendo escludere d'averlo perduto.

Del fatto, dato che il gioiello costava [illegible] lire ed era anche pregevole lavoro di oreficeria, si interessarono il Commissariato Duomo e la Squadra mobile per vari mesi, ma senza fortuna. La spilla non era stata rinvenuta nei sotterranei del Duomo nè se ne era trovata traccia nel campo dei ladri. Le indagini non erano state peraltro abbandonate dal maresciallo Nava, il quale è riuscito ora a stabilire che la spilla era stata rubata con colpo da maestro da un noto pregiudicato, il quarantacinquenne Eliore Garbaccio fu Carlo, da Biella, senza fissa dimora quando non si trova in carcere, il che avviene di frequente.

Arrestato, il malvivente ha dapprima tentato di negare, ma poi ha finito per confessare il furto e come lo eseguì. Con un certo compiacimento per la prodezza professionale, il Garbaccio ha detto che il 4 ottobre stava risalendo dalla cripta di San Carlo, nella quale il era recato appunto per lustrare in quella penombra di derubare qualche visitatore, quando si vide venire incontro la coppia. La signora scendeva lentamente e un raggio di sole fece sprizzare fulgori dalle pietre preziose della spilla: allora il ladro, come ebbe vicina la signora sulla stretta scala, si fece galantemente [illegible] un lato mentre con leggerissima mossa le involava la spilla.

Il Garbaccio non ha però voluto o saputo predisare dove sia andato a finire il gioiello.

Circa un milione di tessuti

truffato a ditte milanesi

Milano, 30 notte.

Rinaldo Caporro, nativo di Monza, varcato l'oceano e stabilitosi a Buenos Aires, aveva colà costituito in società con certo Osti un'azienda per il commercio su vasta scala di tessuti. La Ditta Caporro Osti aveva contemporaneamente aperto nella nostra città in piazzale Caldorna n. 4 un ufficio di rappresentanza. Ritornato in patria il Caporro acquistava dalla Ditta Rovelli e Marelli una grossa partita di stoffe e tessuti, pagando per la metà in contanti e promettendo di versare in seguito il resto dell'importo. Un alt

Attraverso il Continente Nero

Il deserto divorato in ferrovia

(Dal nostro inviato)

Sul «Treno bianco» sudanese, Gennaio, 1929.

Se mi permetterà, d'ora innanzi, ad eccezione delle fermate nei punti principali del mio lunghissimo itinerario, vi scriverò i foglietti del mio taccuino. Non saprei del resto come fare altrimenti, col caldo atroce cui vado incontro, le distrazioni e le necessità materiali assorbenti in un viaggio di questa genere, la mancanza d'un ambiente adatto al raccoglimento e soprattutto la strada, la strada che bisogna fare e lungo la quale non vi sono né alberghi né possibilità di scrivere, né comodamente né incomodamente. Perchè se sperate la pace, mettiamo nel piroscafo niliaco, disvuotelevene; non solo non vi troverete sui due decimetri quadrati di tavolino sul quale stendere un foglietto, ma se fate conto sul riposo notturno degli altri, temprerete che all'ora nella quale può incominciare la vostra utile veglia, le luci della nave si spengono, senza contare i sussulti delle ruote motrici del battello, dilettevolissimi per chi ha intenzione di scrivere.

Il tempio di Ramsete nella roccia viva

Il mio taccuino incomincia dal punto nel quale mi son sentito veramente fuori dell'Egitto, uscendo nel pieno della notte dal Tempio fatto scavare nella roccia della montagna da Ramsete II, per commemorare la vittoria sui Cheta siriani. Più nordici erano i suoi trionfi militari e più addentro nelle sfinge africana, Ramsete, dal servizio ambiguo, andava ad eternarne il ricordo!

Vi ho già raccontato come il tempio di Abu Simbel s'illumina. E' il piroscafo in arrivo che presta la corrente alle lampade collocate lungo i 60 e più metri di profondità di scavo nella solidissima roccia che costituiscono l'interno di questo maestoso santuario copiato da Serse in Persia. Esso non ha nulla della caverna, poichè i soffitti degli ambienti centrali sono poco meno alti delle quattro colossali statue della facciata (20 m.), che guardano il fiume solitario.

La parte superiore di una delle statue è precipitata, nè ci riesce a comprendere come questo sia avvenuto, dato che le statue sono scolpite nella roccia. La mutilazione per l'effetto di una mina fatta saltare probabilmente durante la conquista del Sudan di Mohamed Alì, il grande Kediv avevo seco Barsanti, l'archeologo italiano che fu il primo a frugare fra le rovine di Meroe, con felici risultati, i quali misero addosso al pascià di Mohamed la smania di cercar tesori dove si potevano trovare.

Comunque le tre statue rimaste intatte, circondate ai piedi dalle figurazioni della regina, che non oltrepassano le ginocchia del re, e preceduta da una balaustra scolpita a bassorilievi, che raffigurano in ottimo stile tutti gli elementi della battaglia e della vittoria (manca soltanto la pioggia di frecce e di mani recise ai prigionieri, decorazione di prammatica in molti bassorilievi e pitture celebranti trionfi faraonici), fanno un effetto indimenticabile sul passeggero nilìaco al limite dell'Africa dei mercanti di schiavi, degli esploratori e dei missionari.

E' dal Tempio di Abu Simbel che la Croce del Sud incomincia ad essere visibile per chi viene dal settentrione. Sotto la luce delle stelle le facce leggermente canzonatorie di Ramsete hanno l'aria di dirvi: «Vedrete che cosa vi aspetta!».

Il «treno bianco»

Ma a noi, persone modeste, uomini e donne del giorno d'oggi, a Wadi Halfa non ci aspettava che un treno, il «treno bianco» del Sudan, quello che in 24 ore e 10 minuti ci avrebbe portati a Khartum. Sì, di Khartum vi ho già parlato, ho messo, come si suol dire, il carro avanti ai buoi, ma vorrete lasciarmi dire del «treno bianco», che è uno dei mezzi di comunicazione più straordinari che mi abbiano fatto fare strada, il vero treno del deserto, il padre dei treni di questo genere, inaspettato e inaspettabile come «comfort».

Vi assicuro che vale la pena di fare un viaggio al Sudan per viaggiare sul «treno bianco». Veramente tutti i treni al Sudan oggi sono bianchi; tutti, più o meno, sono treni del deserto, ma questo è il classico, il primo. Se i francesi realizzeranno la transahariana sino a Timbuctù, se gli italiani spingeranno la rotaia sino a Murzuk, non faranno male a copiare questo ventennale treno meraviglioso, che attraversa il più orrido, squallido, spaventevole deserto senza darvi la minima sensazione del medesimo.

Ho detto treno ventennale, ma la linea è più antica. E' quella che tracciò Kitchener, riconquistatore del Sudan, alle spalle del suo esercito avanzante verso il Nilo Bianco, per far piazza pulita del madhismo.

Il «treno bianco» ha dei tratti che gli assomigliano nei treni indiani, australiani (da Adelaide a Perth), americani e russi della Siberia. Ma ogni confronto sulla base dell'obbligo dell'ambiente che vi attraverso è vano. Lo affermo per esperienza personale.

Abbandonate dunque il piroscafo ed Halfa e avete dinanzi il candido convoglio amico. Si entra in Sudan: dogana niente o quasi, a condizione che non abbiate con voi armi da fuoco. Il semplice transito per il Sudan di una piccola Browning automatica è un affare di Stato. Chi sa che cosa deve succedere per i cacciatori di elefanti che vanno al Bahr el Ozal per uccidere pachidermi e pigliarsi le febbri! La malattia del sonno non più, poichè la profilassi di questo flagello nel Sudan meridionale è così energica da averlo fatto quasi scomparire.

Sole e sabbia

Dinanzi al treno o meglio dinanzi alle vetture-letto cercate un momento e trovate il vostro nome scritto su di un cartellino appiccicato ad un paletto sull'entrata della carrozza. I compartimenti sono veri «boudoirs». Che bella cosa sarebbe poter andare in questo salottino sino al Capo! Invece 1000 Km. soli sino a Khartum, ai quali potete aggiungere i 350 sino a Kosti, e poi la ferrovia è finita, intendo la ferrovia longitudinale. Per ritrovarla ancora dovrete arrivare al Congo e c'è n'è per due mesi continui di strada nei più svariati modi.

Giacchè siamo sull'argomento vi tengo ad aprire una piccola parentesi per suggerirvi che tutti gli «exploits» automobilistici che si son fatti nel passato e nel presente sul percorso Cairo-Capo e viceversa, sono da prendersi con l'eccezione che lunghissimi tratti furono percorsi non con le ruote sul terreno ma sulle tavole dei battelli in-

cuti o fluviali. Il tratto per esempio da Kosti a Nejaf (Condocoro) mille e più chilometri non si può farlo che sul Nilo.

Naturalmente il «treno bianco» non ha soltanto la parte di lusso ma anche tutte le classi, comprese le terze, dove non viaggiano che gli indigeni proletari e nelle quali la difesa contro il deserto non è meno accanita che nelle classi superiori.

Il deserto vero, quello nel quale non vive neppure una mosca, dura per tutta la giornata, dalle 9,30 alle 18,30 quando il treno raggiunge Abu-Hamed e il Nilo di nuovo. Poichè in ultima analisi la traversata del deserto nubiano è fatta per evitare la grande ansa nilìaca fra Halfa e Abu-Hamed.

Il deserto non ha bisogno di essere preannunziato poichè appena ci si distacca dal fiume ci si è in mezzo. Si viaggia in una dolce penombra a cagione dei vetri azzurri che di regola bisogna tener sempre chiusi se non si vuole assolutamente essere accecati e trovar poi la sabbia nelle tasche della «smoking» e nei più reconditi angoli dei vostri archivolti bagagli. La sabbia penetra da per tutto.

Si viaggia dunque nella penombra seduti sul vasto letto della cabina e non avete neppur bisogno di far girare il ventilatore talmente l'aerazione è perfetta a causa delle doppie coperture esteriori, dei filtri per la sabbia, del riparo che impedisce ai raggi solari di arroventare il chiuso ambiente. Un servo sudanese è ai vostri cenni e siccome novanta volte su cento non parla che l'arabo, così vi porta tutto quello che volete, anche un mazzo di rose magari invece di un'acqua minerale ghiacciata. Il compartimento è così ampio da contenere anche una poltrona di vimini e un tavolino, oltre la toeletta. Il bagno non c'è come nei treni indiani, ma se avete voglia e se durante la corsa nel silenzio avviluppante non avete saputo resistere alla tentazione di aprire la finestra e vi siete un po' insabbiato riscuotete la sensazione piena ed intera di che cosa devono aver sofferto i milioni d'uomini che vivendo in epoche non ferroviarie attraversarono questo inferno: ci sono le docce ad Abu Hamed.

I «miraggi» e le «stazioni»

E' meglio lasciarlo chiuso il finestrino dal vetro azzurro, che vi dà una così ingannevole visione della Nubia! Per accennare alla parte saliente della psicologia di chi attraversa il deserto di Nubia sul treno bianco, nella classe di lusso dirò questa sola cosa:

Per la strada, sul piroscafo da Khartum avete certamente conosciuto dei vostri consimili che ora stanno attraversando il deserto con voi nei compartimenti accanto. Parrebbe naturale che i viaggiatori si cercassero, s'intrattenessero gli uni con gli altri, non fosse altro che per distrarsi, per vincere quello sgomento delle sabbie senza fine, delle colline lunari che vi passano sotto gli occhi allucinati.

Neppur per sogno! Si manifesta in tutti un immenso desiderio di rimanere soli. La spaventosa monotonia vi incatena come un marito ad occhi aperti. E poi vi sono i miraggi che volete «godere». Il completamento inebbriante dell'illusione. Di miraggi nel deserto di Nubia ne vedete di continuo ma a finestrino aperto. E sono veramente quelli leggendari, quelli saharìani: le palme, i laghi, le cupole delle città, soprattutto i laghi che mai raggiungerete.

Il treno non è eccessivamente rapido. La condizione essenziale perchè non accadano accidenti è che gli assi delle ruote non si arroventino, inconveniente che si verifica molto facilmente. Quindi non si può correr molto. Ogni 25 chilometri vi è una fermata normalista da un enorme numero progressivo che la designa. Queste fermate (sono dieci lungo tutto il percorso) sono troppo orrende per aver avuto un nome, il numero basterà. Le loro costruzioni circondate da un muro che le difende contro le tempeste di sabbia, hanno la forma dei tukul ellittici, benchè in muratura. Sono i punti dove, il grande profondità si è trovata l'acqua per le locomotive. Il treno non si arresta a tutte ma solo in quelle dove si prende la temperatura degli assi delle ruote. La prospettiva di una fermata nel deserto è di quelle che vanno assolutamente evitate. La ragione è ovvia. Nel deserto di Nubia i treni non circolano, non s'incrociano, passano soltanto due volte per settimana (in un senso e altre due volte e in giorni diversi nell'altro.

Bisogna lo scaricamento delle valige

Ma i fatti incalzano, Sarina è allontanata; i ribelli avanzano: tutto è perduto. Accanto a Sardanapalo rimane Mirra, che vuole in una suprema offerta d'amore, morire con lui. Ed il gran rogo è acceso, e in esso, con le armi, i tesori, gli schiavi, gli arredi, e i cavalli con tutti i segni splendidi del dominio e della potenza, splendidamente perisce Sardanapalo, con la dolce schiava accanto.

Gualtiero Tumiati ha presentato il poema byroniano in una lussuosa cornice: ed ha sostenuto la parte del protagonista con accenti vigorosi e drammatici. Le immagini brillanti ed impetuose del poeta, la sua fiammeggiante fantasia, hanno trovato negli accenti dell'attore un appassionato e devoto interprete. Lo spettacolo ottiene così un vivo successo, e tutti, replicati applausi evocarono alla ribalta più e più volte il Tumiati ed i suoi collaboratori.

L. b.

Le repliche di *Fra Diavolo* al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica: «La terza rappresentazione del *Fra Diavolo*, protagonista Aureliano Pertile, è stabilita per questa sera, in turno di abbonamento pari (14.a della serie), sotto la direzione del Maestro Franco Capuana. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi, alla Segreteria del Teatro».

lunga 3 chilometri e più ultimata da 3 anni che lo sbarra. Anzi, il tronco Kassala-Ghedaref, è già in funzione, come pure, e da parecchio tempo, corrono i treni dalla diga a Kosti sul Nilo Bianco sino alla lontana El Obeid, la capitale del Kordofan.

In questo modo il commercio del Sudan occidentale e la produzione coloniera del Ghezira (Sennar) e della vasta regione fra l'Atbara e il Nilo Azzurro sarebbero presto convogliate direttamente al mare via Kassala.

Il centro ferroviario sudanese è alla foce dell'Atbara nel Nilo. Di qui le ferrovie principali, in «main line» sempre costeggiando il Nilo, fiocco El Domer capitale della provincia di Berber. Si potranno vedere dal treno le piramidi di Meroe (da non confondersi con la Meroe dongolese) quando l'aurora tinge di rosso il bianco e la brezza del nord vi leva facendo fremere le migliaia di pianticelle dei campi coloniari di Zeidab e Um Ali.

Altro punto interessante lungo la ferrovia è Shendi, dov'è riunita la cavalleria anglo-sudanese (le forze militari inglesi al Sudan ci compongono di tre battaglioni di soldati bianchi e di una decina di battaglioni sudanesi completati da una ricca aviazione). Dopo Shendi il treno sale un poco sulle basse colline che dominano la settima ansa del Nilo, raggiunge Khartum Nord e subito dopo Khartum, passa rumorosamente sul gran ponte a sette luci che scavalca il Nilo Azzurro.

Arnaldo Cipolla.

TEATRI

Al Chiarella - *Sardanapalo* di Byron

Questo Sardanapalo byroniano è romantico e dandy, nel cuore ha dei romantici la splendida desolazione, nella mente l'ingenua ironia; egli spregia la vita e l'adora per gli attimi di ebbrezza che può offrire; disincantato, si illude con belle e fantastiche parole e vela le sue orgie con un'ombra di appassionata malinconia; ribelle, non crede a Dio, nè alle sane tradizioni, nè alla gloria, ma s'infiamma d'un tratto in facili entusiasmi quando ormai ogni eroismo è vano. Egli è poi come un dandy, frivolo e cavalleresco; elegantissimo e spregiudicato; pronto a gettare la vita sorridendo, e compiacente di sè, del proprio spirito, dei capricci, con un'ostentazione di vizio e di supreme raffinatezze che lo rende a volta a volta delizioso e insopportabilmente fatuo. Byron, nel travestirlo, vi ha poi segnato a fondo, senza scrupolo di verosimiglianza, certi atteggiamenti umanitari, di bontà e tenerezza universale, che s'accordano certo con un amabile epicureismo, e soprattutto con la moda sentimentale dei tempi byroniani, ma che rendono a volte assai strana la figura del re assiro. In sostanza questo Sardanapalo è un platonismo e fiammabolesco spesso; egli ha mancato la sua sorte, e se ne consola, tra un convito e l'altro, incoronandosi di fiori, amando delle belle fanciulle, cercando l'oblio nella coppa ricolma, e sfoggiando in ruttilanti, delicatissime, imprevedute e ingiolellate immagini l'animo suo. Spazia egli così pei cieli della fantasia e di un facile sogno, e intanto il suo impero crolla, e la tragedia le invade.

Questi toni leggeri sul dramma altrimenti convenzionale della sua perduta, non sono apparsi nel Sardanapalo che Tumiati ci ha presentato ieri sera. Essi sono pure gran parte dallo spirito byronismo, e preziosi se dobbiamo considerare la tragedia assai più come uno dei tanti movimenti lirici del poeta inglese, che come una vera e propria opera di teatro. Tantraimanto il «Sardanapalo» di Byron è alquanto fiacco e informe. La sciagurata non è mai riuscita a creare drammi schietti e robusti, e il patetico stile, il gioco verbale, per quanto intenso e ardente, non bastano a lener desta un'azione, a suscitare fierezza ed accenti eroici per un teatro tragico. Il «Sardanapalo» di Byron va dunque inteso nel senso suo, che già abbiamo detto, romantico, e così, attraverso tocchi caratteristici e pittoreschi di leggera e quasi dolorosa spensieratezza, interpretato liricamente fino al precipitare melodrammatico, all'incubo della morte, al terrore, a alla violenta, sanguinosissima disperazione finale. Si narri che quando la prima volta Sardanapalo imbraccia le armi, il suo è ancora il bel gesto, nel quale si compiace non solo il sopito e generoso entusiasmo, ma anche la sprezzante e fiera vanità di un signorotto irrequieto.

Come si svolga la tragedia crediamo sia noto a' più. Sardanapalo vive lussuriosamente; Mirra, schiava ionia è la sua favorita, e negli occhi di lei egli oblia ogni cura di governo. I suoi avi, Nembrod, Semiramide, furono eroi, semidei, gente illustre per le conquiste e le battaglie e le vittorie, ma Sardanapalo alla gloria e al sangue sparso preferisce una molle indulgenza per le miserie ed i peccati umani, ed il piacere e la gioia. Si congiura intanto a suo danno, Arbace, satrapo di Babilonia, e Baleso, sacerdote caldeo, preparano la sommossa. In una notte dedicata ad un santuono, gioconde festino essa scoppia, terribile. Sardanapalo si ricovera, e combatte tra i suoi fedeli, bellissimo e incurante di pericolo e di morte. Ma la fortuna favorisce i ribelli. E' necessario che Sarina, la moglie di Sardanapalo che da anni vive nel grande palagio solitaria e abbandonata, si allontani con i figli rapidamente. Ciò dà luogo a una scena di addii, delicata e commossa, durante la quale Sardanapalo è sfiorato da sensi fino allora ignorati di dolce sentimento e da una lieve angoscia e da una commossa tenerezza per la donna fedele che egli così crudelmente ha trascurata.

Ma i fatti incalzano, Sarina è allontanata; i ribelli avanzano: tutto è perduto. Accanto a Sardanapalo rimane Mirra, che vuole in una suprema offerta d'amore, morire con lui. Ed il gran rogo è acceso, e in esso, con le armi, i tesori, gli schiavi, gli arredi, e i cavalli con tutti i segni splendidi del dominio e della potenza, splendidamente perisce Sardanapalo, con la dolce schiava accanto.

Gualtiero Tumiati ha presentato il poema byroniano in una lussuosa cornice: ed ha sostenuto la parte del protagonista con accenti vigorosi e drammatici. Le immagini brillanti ed impetuose del poeta, la sua fiammeggiante fantasia, hanno trovato negli accenti dell'attore un appassionato e devoto interprete. Lo spettacolo ottiene così un vivo successo, e tutti, replicati applausi evocarono alla ribalta più e più volte il Tumiati ed i suoi collaboratori.

L. b.

Le repliche di *Fra Diavolo* al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica: «La terza rappresentazione del *Fra Diavolo*, protagonista Aureliano Pertile, è stabilita per questa sera, in turno di abbonamento pari (14.a della serie), sotto la direzione del Maestro Franco Capuana. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi, alla Segreteria del Teatro».

AL VITTORIO EMANUELE. — Questa sera il fakiro Manetti si presenterà al pubblico nell'annunciato spettacolo a beneficio delle Opere assistenziali del Gruppo Universitario Fascista. La attesa per questo spettacolo è vivissima. Vi interverranno professori universitari psichiatri e medici. Le prenotazioni per i posti continuano sino alle ore 20 al chiosco di piazza Castello 33.

AL CARIGNANO, la compagnia di Maria Melato rappresenterà questa sera una novità di Karen Brausen: «Medusa».

AL BALBO, per questa sera, è annunciata l'operetta «Il trillo del diavolo» di Cuscinà e Lombardo, che la compagnia Bianchi-Pacifici mette in scena con speciale cura.

AL ROSSINI. — Lo spettacolo dialettale della Compagnia di Maria Casaleggio è stato onorato da una visita di S. A. R. il Principe di Piemonte. Il quale ha assistito alla rappresentazione dell'applauditissimo quadrivio che da parecchie sere si replica.

ALLA SOCIETA' DI CULTURA. — Inaugurandosi iersera il ciclo delle manifestazioni culturali, l'avv. Carrara, nuovo presidente della Società di Cultura (piazzetta Madonna degli Angeli, 2), ricordò ai soci, intervenuti numerosissimi, le alte e nobili finalità dell'istituzione e affermò la volontà, in tutti salda e fervida, di dare maggior incremento alla biblioteca come a tutte le altre attività del pensiero e della cultura. Seguì un'interessante conferenza di Andrea Della Corte intorno a «Ottavio Rinuccini e ai suoi musicisti»: il melodrammaturgo del Seicento fu considerato in relazione agli scrittori di tragedia, di commedie e di favole pastorali del Cinquecento e alle condizioni della musica polifonica e monodica. Alla lettura di varii frammenti dei principali drammi seguì l'audizione di musiche di Caccini, di Peri, di Monteverdi cantate con precisso stile dalla signorina Calcina, con accompagnamento al pianoforte della signorina Urani. Fra le musiche, specialmente il «Lamento di Arianna» del Monteverdi, nella recente rielaborazione di G. F. Ghedini, eseguito con vigoria d'espressione e d'accento, destò forte commozione e fu calorosamente applaudito.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Febbraio

ITALIA E COLONIE

ORDINARI	Sul 1 foglio di 8 pagine	Sul 2 fogli di 12 pagine	Sul 3 fogli di 16 pagine
La Stampa (6 num. settim.)	L. 11,70	27,70	59,70
La Stampa (coll'ed. lun.)	» 13,90	31,80	68,80
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 5,40	13,50	28,70

CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 15,50	38,10	82,50
La Stampa (coll'ed. lun.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 18,40	44,10	92,50

ESTERO

ORDINARI	Sul 1 foglio di 8 pagine	Sul 2 fogli di 12 pagine	Sul 3 fogli di 16 pagine
La Stampa (6 num. settim.)	L. 26,—	63,50	137,70
La Stampa (coll'ed. lun.)	» 30,—	74,—	160,30
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 12,10	30,25	68,50

CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 34,75	86,80	191,—
La Stampa (coll'ed. lun.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	» 38,80	97,—	213,—

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 50 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono superiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori alle lire 200. Si raccomandano a tutti coloro che inviano l'importare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di apporvi tali spese di bollo.

Preghiamo tutti coloro il cui abbonamento ha scadenza irregolare, di volersi affrettare, rinnovandolo, ai soprastanti importi, onde poter portare alla normalità tutte le scadenze.

SPORT

Il Salone dell'Automobile
inaugurato alla presenza del Re

Roma, 30 notte.

Il secondo salone internazionale dell'Automobile è stato stamane inaugurato alla presenza del Re. Una serie di sale adorne di arazzi, tra cui fiorenano ammiratissimi quelli capitolini, di affreschi e di fiori, piene di luce, ove, come giardini, si adagiano le automobili per essere ammirate dal pubblico.

Macchine lunghe come locomotive, tutto cofano e motore, le «otto cilindri», munite di ogni confort: cuscini, tappeti, stoffe e pelli; arte della verniciatura, dell'armonia, della fusione dei colori; tutto messo al servizio di questi veicoli; l'auto economica, quella alla portata di ogni borsa, che domani avrà l'impiegato, il piccolo commerciante, ogni categoria di persone, infine, perfezionata in ogni suo dettaglio, del mobiliaggio all'illuminazione. La macchina da corsa e quella da turismo, il modello ancora mai veduto in circolazione e l'ultima serie del tipo corrente: questo è il secondo salone automobilistico organizzato da un gruppo italiano di fabbriche di automobili e di carrozzerie che Roma ha stamane solennemente inaugurato.

Le autorità presenti

Si è creato in pochi giorni, in quel vasto palazzo dell'Esposizione, che già vide tante e così diverse mostre dell'umana attività, un mondo nuovo, inaspettato. Si è costruito, oltre le sale, un nuovo immenso ambiente lungo ben 120 metri e largo 16 dalla parte di via Piacenza, con un originale ingresso che sbocca sopra il Traforo. Si sono trasportate silenziosamente in questo mondo centinaia di macchine, lucide, rifinite in ogni dettaglio, perfezionate in ogni più piccolo particolare.

Alle ore 10,30 l'inaugurazione intima ma solenne, ha preceduto quella, per così dire, ufficiale delle 11, allorquando la folla elegantissima degli invitati ha invaso le sale, i saloni ed i reparti. Fuori del Palazzo, ad attendere il Sovrano, oltre i membri del comitato esecutivo si trovava una folla di autorità e di rappresentanze tra cui i ministri Marcelli dell'Economia Nazionale, Mosconi delle Finanze; il segretario del Partito on. Turati, il capo di Stato Maggiore della Milizia on. Teruzzi, il generale Vaccari Comandante il Corpo di Armata di Roma, il generale Giovagnoli comandante della divisione, il sottosegretario on. Pennavaria, il presidente della Corte di Cassazione senatore D'Amelio, il senatore Agnelli, il prefetto Garzarelli, il segretario federale dell'Urbe Guglielmotti, il vice governatore conte D'Ancora, in rappresentanza del principe Boncompagni Ludovisi, il senatore Bacelli, l'on. Olivetti e poi il generale De Pinedo, l'on. Guglielmi, il questore di Roma, gli ambasciatori di Inghilterra, di Francia, degli Stati Uniti, di Germania, del Belgio, il ministro d'Austria e moltissimi altri membri del Corpo diplomatico.

Il Sovrano visita gli «stands»

Sulla via Nazionale, di fronte al palazzo dell'Esposizione, un grande quadrato era stato formato da reparti di carabinieri e della Milizia per lasciare libero il passaggio alle automobili dinanzi alla scala. Dietro i cordoni, una folla imponente si è raccolta sin dalle 10 del mattino e quando il Re, accompagnato dal generale Asinari di Bernezzo suo primo aiutante di campo e dall'ammiraglio Moreno è giunto, una entusiastica dimostrazione lo ha salutato. Ricevuto dall'on. Gallenga, dal senatore Agnelli, dal comm. Giuseppe Acutis, dal comm. Andrea Poggi, il Sovrano ha iniziato il giro per le sale e per i reparti. Gli organizzatori di questo secondo salone hanno illustrato al Re i pregi, i requisiti, le innovazioni tecniche delle varie macchine esposte, offrendo all'augusto visitatore una messe minuziosa di preziose notizie sulla produzione delle varie case costruttrici, sull'andamento dei vari mercati, sul ritmo delle vendite. Il Sovrano ha seguito con particolare interesse questa illustrazione che ha accompagnato la rassegna dei numerosi reparti.

La visita, si è protratta per circa un'ora e man mano che la rassegna delle sale procedeva, il Sovrano ha avuto fervide parole di ammirazione per i risultati raggiunti da questa che può considerarsi una delle prime industrie del mondo, nella quale l'Italia tiene uno dei primi posti.

Il Re ha visitato i ricchi ed eleganti stands, dove 38 fabbriche appartenenti a sette nazioni: Italia, Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti hanno esposto i loro migliori prodotti. Il Sovrano è quindi passato a visitare l'esposizione delle carrozzerie e quella degli accessori automobilistici, per soffermarsi in ultimo nella galleria di via Piacenza, dove si allineano stupende carrozzerie di ditte italiane. Il Re si è intrattenuto nel palazzo dell'Esposizione per circa una ora, mostrando il più vivo compiacimento per la perfetta organizzazione della mostra e congratulandosi infine coi promotori di questa grandiosa manifestazione internazionale. Alla sua uscita, la folla che si era assiepata presso il palazzo, ha fatto al Sovrano una calorosa dimostrazione.

Si delinea il successo

Il Sovrano e le autorità sovrane da poco lasciato l'esposizione quando la folla degli invitati è stata ammessa nelle sale. Questa seconda fase dell'inaugurazione non è stata meno solenne e caratteristica della prima, poichè quanto di più elegante e di più raffinato Roma nei suoi vari ambienti accoglie, ha costituito il primo nucleo di visitatori, che ha consacrato, dopo la visita del Re, la bella mostra. Questa folla varia e cosmopolita ha sostato a lungo nei vari reparti e non ultimo è stato, nell'interesse che ha suscitato il Salone, l'elemento femminile. Poi alle 15 l'esposizione è stata aperta al pubblico e se si deve giudicare dalla folla che ha gremito i saloni dell'esposizione in questa prima giornata, è lecito credere che il successo del secondo Salone è pienamente raggiunto. Nei lussuosi stands del palazzo dell'Esposizione figurano come abbiamo detto 38 grandi marche, di cui 27 straniere; 17 fabbricanti di carrozzerie e 45 fornitori di accessori.

Non molto numerose sono le novità che l'industria automobilistica mondiale ha potuto presentare, ma sono degne di essere, soprattutto perchè con esse l'industria italiana ha compiuto nuovi passi verso la supremazia assoluta ai tutta la produzione automobilistica internazionale.

Il raduno
Gli itinerari da seguire

Roma, 30 notte.

Il Reale Automobile Club Italia rende noto ai signori automobilisti dell'Alta Italia che intendono partecipare al Convegno automobilistico nazionale dei 5-7 febbraio, che le strade che meglio conviene seguire per giungere a Roma sono presentemente le seguenti:

1) Quella che per il Passo dei Giovi conduce a Genova, seguendo poi la litoranea per Spezia, Pisa, Civitavecchia, completamente sgombra di neve;

2) Quella che per Bologna conduce a Pano, di dove s'inizia per gli Appennini per Fossombrone, Cagli, Passo della Scheggia, Gualdo Tadino e prosegue quindi per Foligno, Spoleto e Terni (Via Flaminia), la quale per interessamento dell'Azienda autonoma statale della strada sarà mantenuta sempre praticabile. (Stef.).

Il campionato di calcio

Reggiana - Juventus

La Juventus giuoca domenica in casa propria contro i «granata» di Reggio. Partita indubbiamente facile e che non dovrebbe costituire un ostacolo alla sicura marcia degli aristocratici concittadini, ma che tuttavia appare sfuggente, perchè la squadra della Reggiana, non nuova alle competizioni di Divisione Nazionale, è squadra fresca e volitiva, composta di giovani che porteranno domenica le note simpatiche della loro baldanzosa vivacità. Di recente poi i reggiani hanno strappato un match pari contro il «Genova 1893» e nelle loro partite fuori casa sempre si sono comportati brillantemente impegnando a fondo anche le più forti difese.

I canottieri affronteranno i valorosi avversari con la squadra al completo anche nella prima linea, che di domenica in domenica affina e migliora il suo gioco realizzatore.

Ecco gli altri incontri in programma per domenica 3 corr. prima giornata del girone di ritorno:

GIRONE A - *Dominante*-Torino; *Alessandria*-Livorno; *Legnano*-Roma; *Triestina*-Milan; *Novara*-Padova; *Prato*-Casale; *Modena*-Bari.

GIRONE B - *Fiumana*-Brescia; *Ambrosiana*-Fiorentina; *Lazio*-Bologna; *Pistoiese*-Genova; *Juventus*-Reggiana; *Venezia*-Cremonese; *Verona*-Napoli; *Biellese*-Pro Vercelli.

L'allenamento
della squadra universitaria

Venerdì 1 febbraio avrà luogo sul campo Juventus, gentilmente concesso, l'allenamento della squadra di calcio universitaria di Torino, squadra che parteciperà al Campionato Italiano Universitario che avrà inizio il 7 febbraio prossimo. E' questo il primo anno che vede lo svolgimento di un organico campionato di calcio fra le Università italiane.

La squadra torinese, finora invitta negli incontri inter-universitari, desidera di non venir meno alle sue brillanti tradizioni. Come è noto quest'anno a detto Campionato non potranno partecipare i giocatori di Divisione Nazionale e di Prima Divisione. La squadra torinese, pur tuttavia, presenterà in campo un undici organico e ben affiatato, con un forte nucleo di giocatori che sapranno confermare il brillante esito conseguito a Milano contro la rappresentativa di quella città.

I giocatori convocati per l'allenamento sono i seguenti: Dragone, Boidi, Grassi, Picco, Regazzoni, Caridone, Gaudino, Lanino, Didero, Mosca, Ansaldi, Prestinari, Pecci, Scaltriti, Zé, Bianchino, Perotti, Chiarulli, Girino, Gatti, Bonco, Dieni, Libero. La partita fra probabili e possibili avrà inizio alle 15.

Una grande serata schermistica a Napoli

Napoli, 30, notte.

L'Accademia nazionale di scherma col concorso dell'Ente sportivo, ha organizzato per il 19 febbraio una grande serata schermistica al Teatro Politeama, alla quale parteciperà l'on. Turati che si batterà con un avversario non ancora designato. Il nostro grande campione Nedo Nadi, opporrà un match di sciabola con l'ungherese Terhardki, vincitore dell'ultima olimpiade; il napoletano De Vecchi campione d'Italia di sciabola incontrerebbe De Jong. Nicola Giraca giovanissimo e valoroso fiorettista napoletano verrebbe opposto a Catilou o Casmir; Verralli campione del mondo dei goliardi incontrerà Pignoli; Pinoli infine si batterebbe col francese Ducrel. Si parla poi della esibizione del grande maestro siciliano Agesilao Greco, con Martino De Luca, il valoroso fiorettista napoletano.

Negli ippodromi

Le corse a San Siro

Milano, 30, notte.

Premio Mortara (L. 5000, m. 2000): 1. Jealine (Zoni), 2. Alsazia, 3. Pixi, 4. Circo. Tempo: 2'36" 6/10. Tot.: 18,50, 7,50, 5,50.

Premio Garavaglia (L. 5000, m. 2200): 1. Michelangelo (Osnani), 2. Kiani II, 3. Carnaro, 4. Martini. Tempo: 2'17" 6/10. Tot.: 20, 12,50, 9.

Premio Luisa (L. 5000, m. 2200): 1. Gloster Ward (Cossilla), 2. Gloria, 3. Carlotta Jolay, 4. Bellanca. Tempo: 2'6" 6/10. Tot.: 25, 7,50, 6,50, 5,50.

Premio Carissa (L. 5000, m. 1600): 1. Rima (Bianchini), 2. Rea Silvia, 3. [illegible], 4. Cleminato. Tempo: 1'36" 6/10. Tot.: 8,50, 5, 3, 6.

Premio Gallarate (L. 10.000, m. 2200): 1. Lucullus (Osnani), 2. Fregoli, 3. Soanes-kino). Tempo: 2'16". Tot.: 9.

Premio Magenta (L. 5000, m. 1600): 1. Rima (Osnani), 2. Bellone III, 3. Bruna II. Tempo: 1'58" Tot.: 13,50, 7,50, 15.

Premio Patanza (L. 5000, m. 1200): Prima divisione: 1 Masina (Osnani), 2. Piron Biagen, 3. Martino Azz, 4. Fulvia. Tempo: 1'21". Tot.: 24, 7,50, 6, 16,50. — Seconda divisione: 1. Fiorevanta (Barbella), 2. Quaglia, 3. Nievana, 4. Diago. Tempo: 1'22". Tot.: 12, 10,50, 10.

Oggi il «Paese Sportivo»

esce in otto pagine e reca:

Le grandi gare alpinistiche di Clavières: servizi da Roma sul Salon automobilistico e da Milano sull'incontro pugilistico Italia-Francia.

Inoltre notizie dalle Capitali; critiche e presentazioni dei maggiori avvenimenti sportivi.

Articoli di varietà, disegni e fotografie.

«Sul ring»

L'incontro italo-francese di Milano vinto dagli italiani

Milano, 30 notte.

La squadra della Battisti Sportiva ha inflitto stasera al Dal Verme un severo scacco alla rappresentativa francese. Le squadre erano incomplete: quella della Battisti mancava di Tamagnini e Hedaelli, quella francese aveva pure dovuto sostituire due dei suoi migliori componenti. I francesi si sono difesi con coraggio e alcuni di loro, come Kabler, Volsin e Drouin hanno dato prova di possedere qualità incontestabili, ma sono stati nettamente superati dagli italiani i quali hanno vinto tutti gli otto combattimenti della serata. Gli olimpionici Orlandi, Toschi, Cavagnoli ed Antozzi che sostituiva Tamagnini, si sono fatti particolarmente applaudire. Pubblico assai scarso. Alla manifestazione erano presenti il Prefetto e l'on. Starace.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Cavagnoli (Italia) batte Hurmel (Francia per k. o. al 2. round.

Pesi gallo: Negri (Italia) batte Lisalle (Francia) per abbandono alla seconda ripresa.

Pesi piuma: Antozzi (Italia) batte Kabler (Francia) ai punti.

Pesi leggeri: Orlandi (Italia) batte Volsin (Francia) per arresto del combattimento al 3. round, per manifesta inferiorità.

Pesi medio leggeri: Grandi (Italia) batte Drouin (Francia) ai punti.

Pesi medi: Toschi (Italia) batte Pichot (Francia) ai punti.

Peso medio massimi: Mazzucca (Italia) batte Thevenon (Francia) ai punti.

*Pesi massim

CRONACA CITTADINA

Preludio a un viaggio

di esperti e produttori agricoli

Tra pochi giorni, una Commissione torinese composta di produttori agricoli, e specialmente di esperti della produzione del latte, si recherà in Danimarca per visitare quella Esposizione nazionale di prodotti agricoli e zootecnici. Il viaggio dei tecnici torinesi acquista in questo momento una speciale importanza e un particolare significato per la nostra città, giacchè si parla da tempo e con fondamento della centrale del latte, la quale dovrebbe fornire la risoluzione del grave e antico problema di vivo interesse per tutta la cittadinanza; ed anche perchè la Commissione sarà presieduta dall'avv. Francesco De Vecchi che, come è noto, è presidente del Consorzio dei produttori di latte. Visitando l'Esposizione, la quale esprimerà l'ultima organizzazione danese dell'industria agricola, principale fonte di vita della Nazione, gli esperti torinesi non mancheranno di fare rilievi e di trarre nozioni che senza dubbio potranno giovare per le iniziative della nostra regione. Ed anche per il problema specifico del latte, la Commissione potrà fare osservazioni ed esperienze di indubbia utilità.

Come preludio a questo viaggio, il console di Danimarca ha offerto ieri sera un centinaio di invitati una dimostrazione cinematografica del grado di organizzazione agricola ed economica raggiunto nel suo Paese. La proiezione del film ha avuto l'onore della presenza delle maggiori autorità torinesi, che si sono vivamente interessate ai problemi di carattere agricolo, indugiandosi volentieri a fare confronti con le condizioni di coltura del nostro suolo. Tra le autorità erano infatti il Prefetto S. E. Maggioni, il Segretario federale barone Basile, il Questore comm. De Roma, il conte Thaon di Revel, presidente della Federazione dei Sindacati agricoli, l'avv. Francesco De Vecchi, presidente del Consorzio per il latte, ed altre rappresentanze. Al folto gruppo delle personalità e degli invitati facevano corona, nel salone di piazza Martiri, numerose squadre di ragazzi delle Scuole elementari accompagnati molto opportunamente allo spettacolo divertente e istruttivo.

La cinematografia ha presentato un quadro interessante ed efficace delle condizioni agricole della Danimarca, delle varie forme di coltura e di allevamento del bestiame, dei metodi di trattamento dei prodotti e dei mezzi di trasporto e di rifornimento ai centri maggiori, non trascurando di documentare in parte dell'attività che si rivolge proficuamente alla pesca e all'industria. Dopo la proiezione, le Autorità si sono compiaciute col console della Danimarca.

Il viaggio della Commissione torinese avrà luogo verso il 10 del prossimo febbraio.

La rivista della Milizia

per il VI Annuale di fondazione

Il Comando della I Zona della M. V. S. N. comunica che domani venerdì 1.o febbraio, nella ricorrenza del VI Annuale della fondazione, i Reparti di Torino saranno passati in rivista dal Console generale Sibille comm. Nisco. Tutti gli ufficiali fuori quadro e nei quadri, non aventi comando di Reparto, sono invitati a presenziare alla rivista. Essi dovranno trovarsi non oltre le ore 10,20, in corso Massimo D'Azeglio, angolo corso Valentino. E' prescritta la grande uniforme.

Corpo Universitario. — Tutti gli appartenenti alle Centurie 1.a, 2.a e 3.a e alla Compagnia premilitari, si trovino alla Caserma «Carlo Emanuele», in via Giuseppe Verdi, 24, per le ore 8. L'adunata è fatta a mezzo cartolina-precetto rossa. I militi indosseranno la grande uniforme, con guanti neri. Gli ufficiali della Coorte si troveranno per la stessa ora, in grande uniforme, in Caserma, per assumere il comando dei propri reparti. Si raccomanda la massima puntualità.

37.a *Legione «Generale Prestinari»*. — I seguenti reparti dovranno trovarsi alle ore 8 di domani, venerdì, alla Caserma «Carlo Emanuele», via Giuseppe Verdi, 24, per partecipare alla rivista: 1.a Centuria «E. Ramino»; 2.a Centuria «Cassinovo delle Lanze»; 3.a Centuria «L. Pigione»; 4.a Centuria «Garrone»; 5.a Centuria «V. Zerboglio»; 6.a Centuria «P. Boselli»; Centuria Ciclisti «G. Parga»; Centuria Mitraglieri «M. Musso».

Centuria «Cesare Battisti». — Domani, alle ore 8 precise, adunata obbligatoria di tutta la Centuria in Caserma. Verrà distribuita la cartolina rossa di precettazione. Grande uniforme, con decorazioni.

1.a *Centuria Piave*. — Domani venerdì adunata in caserma alle ore 7,30 di tutti i capisquadra e militi dipendenti per mobilitazione. Grande uniforme.

2.a *Centuria A. Marmmotti* - 1.a *Legione Sabaudo*. — Per domani 1.o febbraio tutti i capisquadra e militi sono presentati e devono trovarsi alle ore 7,30 in caserma Carlo Emanuele. Alla uniforme.

L'estetica moderna e il commercio

Scombrare il prodotto commerciale da un antiquato e frito concetto di bellezza ornamentale che poi praticamente si risolve in una gara di cattivo gusto, è uno dei compiti che l'estetica moderna, fatta di semplicità, di nettezza e di chiarezza formale, si propone quasi come un dovere di onestà. Estirpare poi dalla mentalità del pubblico il pregiudizio che l'oggetto d'uso comune non possa rivelarsi «bello» nella sua elementare logica funzionale e richieda orpelli e complicazioni decorative per mostrarsi alla luce del giorno non mortificato da confronti svantaggiosi, è opera altamente educativa, anche, si potrebbe dire, da un punto di vista di sincerità e di moralità.

Intorno a questo tema l'architetto Primo Levi-Montalcini, noto per il suo acume critico come per la sua originalità di costruttore, ha iniziato ieri sera un corso di lezioni sul «Commercio e l'estetica» alla sede della Federazione Commercianti: corso che vogliamo segnalare perchè crediamo vantaggioso a completare quell'educazione del gusto alla quale tende oggi la giovane architettura italiana. Non tutti gli esempi portati dal Montalcini ci hanno persuaso perchè (come recentemente notavamo parlando di architettura moderna) lo spirito della modernità non basta a consolidare stramberie e aberrazioni stilistiche; ma è indubbio che l'ulteriore sforzo verso la semplificazione e la cosi detta «razionalità» potrà liberare il prodotto commerciale da quel cattivo gusto che sembra purtroppo esserci in esso andato come in una roccaforte.

L'anzianità dei fascisti

esaminata da un'apposita Commissione

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Questa Federazione, in ottemperanza agli ordini della Segreteria del Partito, ha nominato una Commissione composta di vecchi squadristi fascisti, i quali, basandosi su documenti o testimonianze inconfutabili, esamineranno l'anzianità di ogni tesserato.

«Già da tempo questo Ufficio federale ha iniziato il riordinamento dello schedario del Partito, valendo da ogni Fascio, per ciascuno dei suoi iscritti, il certificato penale e quegli altri documenti che valgano a dare dell'iscritto l'esatta figura morale. Lavoro non da poco, ma che, compiuto in altre Provincie, ha dato risultati ottimi, sfatando leggende e marchiando persone indegne di appartenere alle nostre file. Ciò il Fascismo — per definizione del Duce — è modo di vita e non pretesto per vivacchiare».

Personalità bulgare in visita alla Fiat

Sono giunti alla stazione di Porta Susa, provenienti da Milano, un gruppo di deputati bulgari fra i quali l'ex-ministro Ivan Petroff, uno dei capi del partito democratico ed una delle più alte autorità bulgare, ed i tecnici ing. Drensky e l'avv. Pavlow. Loro scopo era di visitare gli stabilimenti «Fiat». Accompagnati dal dott. Perotti essi hanno visitati gli stabilimenti del Lingotto, le Officine Grandi Motori, poichè essi si interessano specialmente di drenaggi in terreni acquitrinosi, ed infine si sono fatti condurre al Colle della Maddalena dove hanno ammirato il signorile faro della Vittoria e lo splendido e pittoresco panorama. Le autorità bulgare sono partite alle ore 12 alla volta di Ferrara per visitare quelle Bonifiche. Essi si tratterranno però a Bologna per vedere lo stabilimento che la «Fiat» tiene in quella città.

Mamme e bambini

Il problema sanitario dell'infanzia esaminato dal prof. Allaria della nostra Università -- Quali sono i nemici dei bimbi nei primi anni di vita
Una serie di domande e lacune da colmare - Ciò che occorre alle madri

La lettera di una giovane madre, da noi ieri pubblicata sotto il titolo: «Mamme e bambini», e fatta seguire da un breve commento, ha suscitato vivo interesse nel mondo delle nostre lettrici non solo, ma pure ambienti sanitari e universitari della città, dove si studiano i problemi riguardanti la infanzia.

Il prof. Giuseppe Allaria, ordinario di clinica pediatrica della R. Università di Torino e direttore dell'Opera Pia «Aiuto Materno» — fondazione dell'ing. Achille Lenti, che volle erigere nella nostra città questa istituzione dando una impronta filantropica ed elevata —, così presenta il problema dell'assistenza sanitaria ai bambini, problema dei più gravi ed urgenti sia per le condizioni sanitarie veramente infelici e dolorose dell'infanzia, sia per la persistenza di una mortalità infantile ancor troppo elevata ed secondo di molto quei limiti minimi che la scienza medica ha dimostrato; mortalità determinata in buona parte da cause evitabili, ma finora purtroppo non ancora sapute evitare.

In una statistica riportata in una sua relazione sull'Opera Pia stessa il prof. Allaria dice che i morti, nei primi 15 anni d'età, formano più di quattro decimi dei morti totali. Le malattie che nel Regno d'Italia danno la mortalità maggiore nella prima infanzia sono le affezioni acute nell'apparato digerente. Cause queste che si possono dividere in due gruppi: *padrigiene ed errori di alimentazione.*

Per pauperismo il professore indica l'insieme dei disagi, dei danni, delle sofferenze, degli stenti a cui va incontro durante l'età dell'accrescimento la prole negli ambienti meno provveduti. E' nelle classi povere della città e della campagna e specialmente nella popolazione operaia dei centri manifatturieri (nei quali è maggiore la mortalità infantile) che agiscono due grandi nemiche del benessere fisico: ignoranza e miseria. Ignoranza di ogni norma d'igiene formata da innumerevoli pregiudizi pel quali è commesso ogni sorta di errori contro la salute: dalla mancanza di pulizia personale, casalinga, fino all'alcoolismo.

Miseria derivata in gran parte da un'errata valutazione del bilancio familiare. Ma la cagione principale dell'eccessiva morte infantile sta negli errori di alimentazione: dal vizio irregolare per quantità (sotto-alimentazione e sotto-nutrizione) alla somministrazione di cibi disadatti all'età infantile. L'allattamento materno inal condotto, per l'impedita della madre o per ostacoli di qualunque di lavoro, agli allattamenti non innocui così pericolosi, sia quello artificiale sia quello naturale in casa della nutrice.

L'istituzione dell'«Aiuto Materno» si interessa specialmente del problema di nutrizione inteso nel senso di tutelare la donna nella sua ragione materna e nel favorire nel miglior modo possibile il governo e l'allattamento dei bimbi. E sorse così il Consultorio profilattico per lattanti annesso alla R. Clinica pediatrica universitaria nel principio del 1903 per dirigere con visite periodiche l'allattamento, l'allattamento, lo svezzamento dei lattanti, i quali bene spesso venivano portati la prima volta all'ambulatorio della Clinica perchè malati. Il Consultorio dall'ottobre del 1908 funziona presso l'Ospedale infantile Regina Margherita e le visite sono gratuite a qua-unque madre si presenti (ricca o povera) di qualunque nazionalità e religione. L'assistenza è limitata ai bambini che vengono presentati entro il primo anno di vita e per questi è continua. La consultazione è fatta a intervalli settimanali regolari: in generale lo stesso bimbo è portato sempre lo stesso giorno di ogni settimana. La maggioranza dei lattanti assistiti dall'Opera Pia «Aiuto Materno» appartiene alla classe operaia; per i tre quarti questi ricevono l'allattamento materno e per un quarto solo quello artificiale. Inoltre nella prima settimana di ogni mese, nei giorni e nelle ore di consultazione, vengono distribuiti oggetti di vestiario per bambini, a titolo di premio per assiduità al Consultorio e per buon allevamento del bambino, alle madri che hanno portato i loro bambini almeno tre volte nel mese precedente e che hanno dimostrato di allattare al proprio seno il figlio.

Questi corredini-premi si dimostrarono di grande efficacia: inoltre fu istituito il refettorio materno per le madri delle classi meno abbienti, che dimostrarono denutrizione, anemia e per le madri con prole numerosa, purchè non affette da malattia contagiose. Trenta sono i posti gratuiti che l'opera concede alle madri bisognose e ciò grazie al concorso dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. Vengono ancora distribuiti alle frequentatrici pacchi e scatole di farine per lo svezzamento dei bimbi, come pure i medicinali. Con questa opera si è ottenuto la tutela dell'allattamento materno che era il caposaldo della funzione del consultorio e l'educazione igienica delle madri e uno dei risultati più appariscenti.

Naturalmente questa istituzione è una delle molte che esistono in Torino, e che tuttavia sono lontane, come numero, dal bastare a quanto sarebbe necessario per la soluzione del problema. Ma ciò che non si è fatto — molti segni evidenti ce ne rendono atti — si farà.

«La salute dei bimbi innanzi tutto»: ecco la parola d'ordine.

***

Le giovani madri delle classi meno abbienti, soprattutto della classe operaia, — che ignorano le norme per allevare sani, forti e in piena efficienza fisica i loro bimbi, da quando sono in fasce fino al momento in cui compiono il primo passo per così dire della vita che entrano nelle scuole elementari — si affidano il più delle volte a regole empiriche o a consigli anche più empirici, di vicine di casa, parenti o semplici conoscenti. Queste madri, quasi sempre meglii di lavoratori e lavoratrici esse stesse, non essendo al corrente di tutto quanto suggeriscono l'igiene e la scienza per l'allevamento dei piccini, come invece hanno modo di apprendere le madri delle classi più abbienti, si trovano sovente nelle condizioni di dover seguire, nell'allevamento dei bimbi, quanto suggerisce la semplice tradizione popolare.

Non sono rari i casi in cui le mamme del popolo si rivolgono, senza ottenerne risposta, domande come queste: «Come posso fare respirare aria buona al mio bambino e in quali ore della giornata e in quale luogo della città o del rione in cui abito?». Oppure: «A chi debbo affidare o dove posso lasciare durante le ore della mia assenza per ragioni di lavoro il mio bambino?».

Altre domande che possono rivelgersi le mamme, sono di questo genere: — Qual'è il vestiario più adatto perchè il mio bimbo non si ammali? — Quali sono le ore in cui può essere a lui meglio profittevole il sonno? — Come e in quali ore e con quale metodo debbo provvedere al suo nutrimento? — Come si deve svolgere la sorveglianza sul bambino per regolare la sua naturale avidità di mangiare frutta, dolci ed altre leccornie? Ricordiamo che nella stagione della frutta sono innumerevoli e molto volte mortali i casi di bambini che hanno contratto malattie intestinali dovute a sovvenzia o male selezionata ingestione di frutta). — Dove posso condurre i miei bambini perchè trovino distrazioni ed svago con altri loro coetanei senza rischi di cattivi contatti? — Quali sono gli asili più adatti e più economici della città? — Quali sono i mezzi di trasporto per accompagnare con minor spesa i bambini agli asili? — Come debbo preparare l'educazione sopratutto igienica dei bambini perchè a tali asili siano ammessi?

Altre domande:

— Se il mio bambino è fisicamente irregolare o malaticcio o affetto da strani vizi di origine, a quali istituti di cura mi debbo rivolgere e infine qual'è il metodo migliore per introdurre nella mente del bimbo i primi germi del rispetto umano che è la condizione «sine qua non» per non lasciarlo entrare nella vita come un prepotente, un ribelle o addirittura un delinquente?

E' facile a noi il dare rapidamente risposte e consigli, che possono senza costo di spesa per coloro che li richiedono, sodisfare i dubbi e le incertezze, sostituire le ricerche e le lacune della mentalità materna.

La veglia della Colonia americana

Stasera, giovedì, nel Ristorante del Parco al Valentino, alle ore 22, avrà luogo il veglione organizzato dall'Associazione Latino Americana e patrocinato dalle LL. SS. i Consoli delle Nazioni del Sud America.

Si danseranno i balli nazionali e cotillon nuovi, improntati alla allegria tipica degli Americani, degnamente rappresentati a Torino, formando una Colonia numerosa vincolata a noi da amicizie sincere e stimpatie reciproche.

Una serie di concerti

organizzati dal Dopolavoro

Il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, nell'intento di offrire al pubblico, e in special modo ai dopolavoristi, esecuzioni di musica dei migliori compositori antichi e moderni, ha organizzato una serie di concerti che si terranno nel teatro del Dopolavoro Provinciale (ex-teatro Nazionale) in Piazza Castello 96. Il primo di essi è stato fissato per sabato, 2 corrente, alle ore 21.15, e sarà diretto dal maestro Enrico Colnaghi con il concorso della signorina Lina Coppari Bolfango soprano. Offrendo, gli esecutori, la loro opera gratuita, i prezzi dei biglietti d'ingresso sono stati lievissimi. Il concerto sarà formato da oltre 30 professori del Circolo degli Artisti.

L'assemblea generale

degli esercenti e degli albergatori

Nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia si è riunita l'assemblea generale straordinaria dei consorziati di esercizi con licenza per la vendita al pubblico delle bevande alcooliche ed ultra-alcooliche. La numerosa adunanza è stata presieduta dal cav. uff. Pistono, presidente della Sezione esercizi pubblici, e dal prof. rag. Perego, presidente della Sezione Alberghi e turismo», assistiti dai membri del rispettivi Direttori. Il presidente Pistono ha riferito sull'opera svolta dagli organi tecnici a vantaggio delle categorie associate ed in privato, poi, in particolare della pratica lista presso la locale R. Intendenza di Finanza per agevolare agli esercenti gli adempimenti relativi alle rinnovazioni annuali delle licenze e delle autorizzazioni di legge. Il r. Intendente comm. Calandra, da comunicato il relatore, è venuta a pratiche concessioni che agevolano per quanto è possibile nei limiti del citato Regolamento delle licenze mediante per la regolarizzazione annuale dei rinnovi e delle autorizzazioni per gli esercizi e gli alberghi diurni, della tabella dei giuochi vietati. Una regolarizzazione di notevole importanza è la tabella delle percentuali stabilite dalla R. Intendenza d'intesa con la presidenza federale, per la discriminazione dell'imponibile agli effetti della R. M., allo scopo di colpire solo quella parte del reddito che si ritiene realmente prodotta dall'esercizio della vendita degli alcoolici e delle bevande alcooliche, del vino e liquori affini e cosi via. Non si ripeteranno, in tal guisa, gli innumerevoli inconvenienti del passato, che si ripercuotevano generalmente in un grave dell'esercizio locale dell'esercente troppo spesso vittima di errate previsioni. Il presidente Pistono ha comunicato le disposizioni date dalla presidenza federale circa le modalità da osservarsi presentandosi agli uffici per le pratiche accennate.

Le glorie della Brigata Sassari

celebrate alla presenza dei Principi
La solenne cerimonia a Palazzo Madama

L'annuale celebrazione dei fasti della Brigata Sassari, la «brigata di Ferro», che durante tutta la guerra contro l'Austria passò di eroismo in eroismo, più volte segnalata sul Bollettino del Comando Supremo, fruttate le proprie bandiere di due medaglie d'oro al valor militare, ha avuto luogo ieri, nel grande salone del Senato Subalpino, a Palazzo Madama, ad una cerimonia solenne ed austera, che accompagnato la ricorrenza della vittoria del Tre Corti — 29-30 gennaio 1918 — con la consegna di una medaglia commemorativa a S. A. R. il Principe di Piemonte, in fatto vibrare al più alto grado nella eletta e folta adunata, la nota del più puro patriottismo e della devozione più sincera alla Casa Sabauda.

Insieme col Principe Umberto, onorarono la cerimonia le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia con l'augusta consorte Principessa D'Arenberg. Tutte le maggiori autorità cittadine facevano corona ai Principi, insieme col presidente onorario dell'Associazione fra i sardi, S. E. De Vecchi di Val Cismon.

Tra le autorità militari abbiamo notato: S. E. il generale d'Armata Pelliù di Rorato, S. E. il comandante il Corpo d'Armata generale Mombelli, il gen. Da Pozzo, comandante del reggimento; il generale Sailis in rappresentanza del gen. Tiby, comandante la Milizia, e un folissimo stuolo di ufficiali superiori di ogni Arma.

Le autorità

Tra le autorità civili: S. E. il prefetto Maggioni, il segretario federale console Basile, il commissario municipale S. E. Ricci, S. E. Casoli, S. E. Crosta Curti, il gr. uff. Anselmi, commissario alla Provincia, il procuratore del Re Musolo, per la Magistratura; il rettore dell'Università prof. Pivano, S. E. l'Arcivescovo era rappresentato da mons. Marenco. Erano inoltre presenti il gen. Rho, presidente della Sezione ufficiali in congedo e del Nastro Azzurro; la delegata dei Fasci femminili, contessa Paracieri di San Pietro; l'amministratore di Superga e il questore comm. De Roma; i capi degli Istituti pubblici e personalità di tutti i rami dell'attività cittadina oltre i delegati delle colonie piemontesi a Torino.

La Sardegna aveva inviato una larga rappresentanza delle autorità della Brigata con il gonfalone di Sassari e Nuoro. Si notavano (fra gli altri: il colonnello Pinna, per la Provincia di Sassari; l'on. Leoni, podestà di Sassari; il signor Randino, podestà di Nuoro; il marchese De Seni, il vice-pretore di Tortoli, Marongiu, rappresentava la Provincia di Cagliari; l'avv. comm. Giorgio Bardanzellu, oratore ufficiale della cerimonia, i podestà di Cagliari, di Iglesias e Oristani, la Federazione provinciale fascista e i giornalisti di Cagliari, i quali ultimi inviarono un caloroso telegramma, volando essere presenti alla solenne celebrazione. L'Associazione dei sardi intervenne al completo col suo presidente prof. Orrù.

Ma la nota più significativa nella rappresentanza sarda fu portata da un invieto della gloriosa Brigata Sassari, un purissimo eroe delle gesta di questa compatta: il colonnello Musinu, decorato di tre medaglie d'argento e di due di bronzo al Valore Militare, giunto qui da Trieste.

I combattenti di tutte le parti del Piemonte non vollero mancare alla cerimonia. E da Aosta, che inviò il console Cajo, da Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli, numerose convennero le rappresentanze dei valorosi soldati piemontesi ad attestare la loro solidarietà agli ex-commilitoni leggendari dell'isola forte e gentile.

Presiava servizio d'onore la Coorte universitaria della Milizia. Erano pure presenti Balilla e Avanguardisti, in-gagnani e sbalzanissime eleganti signore. Il servizio d'ordine era disimpegnato dai funzionari di Questura, militi e carabinieri.

Fin dalle 15, quando cominciarono ad arrivare le autorità, la sala aveva un aspetto imponente. Primo a giungere dei Principi, con i loro ufficiali d'ordinanza, fu S.A.R. il Duca di Genova, accolto da una reverente manifestazione di simpatia. L'entrata nel salone di S. A. R. il Principe Umberto, seguito dagli altri Duchi, provocò all'indirizzo delle LL. AA. vibranti e prolungate acclamazioni. I Principi erano accompagnati da S. E. il prefetto Maggioni, dalle altre autorità.

Le LL. AA. RR. che si pieli dello salone erano state salutate dalla Marcia d'divisionale del Principe Eugenio, eseguita dalla Banda presidiaria, ascoltarono nel salone l'*Inno sardo*, composto nel 1858 dal maestro Gonnella, capo musica della Brigata; quindi, cantato da due cori di sardi e sarde, intervenuti nei pittoreschi costumi del-

Le sorprese del veglione al Regio

il dono del Principe di Piemonte

Ormai le sorprese, che i giornalisti preparano per il veglione dell'otto febbraio al Teatro Regio, sono entrate nel periodo attivo della pratica attuazione. Sentiamo perciò l'obbligo di un doveroso riserbo per non burlare con anticipazioni fuori di luogo la futura gioia di coloro cui toccherà la fortuna. In quella notte spettacolosa, di trovar posto in teatro. Lasciamo dunque da parte le sorprese che si stanno preparando sul palcoscenico, affidate all'abilità degli architetti dell'Esposizione, sorprese ultra-violette, radio-psichiche e chimico-danzanti, e parliamo delle sorprese più prosaiche, ma non meno desiderate: i doni, alla cui assegnazione potranno concorrere tutti i possessori (uomini e donne) dei biglietti da 50 lire (maschili) e da 40 lire (femminili). I premi che saranno stabiliti per i costumi più eleganti, le maschere più gustose, le toilette più smaglianti.

Ed annunciamo subito un gran premio d'eccezione: quello del Principe di Piemonte.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha pensato, in una elegantissima custodia, un lussuoso servizio da thè per sei persone, con tazze di porcellana finissima e cucchiaini di argento massiccio. Questo regalo costituirà un premio speciallissimo, per ottenere il quale il Comitato dei giornalisti stabilirà quanto prima le norme. Sono poi giunti a decine altri doni di eleganza e di pregio. La Ditta Alessandro Casalone ha inviato una lattiera elettrica, che potrà essere di molta utilità per quelle coppie che il giorno successivo al Veglione andranno a sposarsi in Municipio. La Ditta Charmettes e C. ha pensato invece agli uomini soltanto, che hanno qualche dispiacere da dimenticare, ha cioè mandato una cassetta di liquori di marca. Ettore Fileti ha offerto un quadro ad olio, del pittore: «Sentiero della pineta», quasi a preannunciare il quadro che verrà senza mandare fra giorni il fratello Alberto Falchetti. Una Coppa di cristallo è stata inviata dalla Ditta Tazzetti e C.; un apparecchio fotografico, sul quale rimarrà senza dubbio impressa qualcuna delle gradite figurine del Veglione, ha inviato la Ditta Alfonso Borrione. Ma un premio di una mole e di un valore particolari ha mandato ieri al Sindacato dei giornalisti la Ditta Giovanni Platino: è trattasi di un pianoforte speciale, sul quale il intrattenerà, anche senza saperlo suonare, domani; la Ditta Palarchi ha offerto un cofano artistico per gioie; e la Ditta fotografica Dall'Armi si impegna di eseguire un ingrandimento artistico di non meno un metro di altezza alla signora che avrà un costume così singolarmente da dover essere tramandato ai posteri. Ricordiamo ancora, fra gli altri premi, oltre all'automobile, il cui interno si arricchisce sempre di nuove sorprese, la macchina da scrivere «Invicta», l'ormai celebre salottino da bagno. L'invitante sofà a letto, e tutta insomma una serie variata e ritrovata di doni ricchissimi, che costituiranno ormai, nel salone ad essi riservato, una vera e propria esposizione.

Un'altra notizia: i sorchi del cav. Avezzano hanno finito di gemere: il «Numero Unico» è stampato e sta per essere lanciato, da apposite vellivoli, sulla testa dei passanti... sotto i portici!

Il Congresso interprovinciale

degli impiegati di alberghi e mense

Tutti gli impiegati di alberghi e mense, bar e caffè sono tenuti a partecipare al primo Congresso interprovinciale della categoria che si terrà, con l'intervento dei rappresentanti delle Provincie di Alessandria, Aosta, Novara, Vercelli e Novara, oggi 31 gennaio, alle ore 15 precise, alla sede del Sindacato fascisti in via Bogino 6, per discutere il seguente ordine del giorno: costituzione del Sindacato interprovinciale; contratti di lavoro, minimi di stipendi; nomina del segretario e del Direttivo interprovinciale; nomina dei revisori. Presiederà il Congresso il segretario nazionale della Federazione dei Sindacati fascisti dell'Italia, il signor Alfredo Farani. Data la importanza dell'adunanza si prega di non mancare.

Seguendo la Cronaca

SE I NEGRI...

I due aviatori francesi Reine e Serre, che precipitarono con il loro aeroplano nel deserto e rimasero prigionieri dei terribili Mauri, pubblicano la relazione della loro avventura.

Descrivendo l'episodio della cattura da parte dei negri e la manifestazione di gioia alla scoperta del bottino, i due aviatori scrivono (fra l'altro): «Davanti alla biancheria che si offriva ai loro occhi, la loro gioia non conobbe più limiti. Essi trigurano immediatamente le valigie con delle mani avide, cavalcando la biancheria fresca che sembrava dar loro una crisi isterica. Urlando, correlando, ridendo, essi sollevano tutto, spiegazzavano tutto e gettavano tutto sulla sabbia».

Se i negri si sono tanto entusiasmati alla vista della biancheria, come potrebbero resistere al fascino del bianco!... Bianchi che sanno quali preziosi servizi renda la biancheria e quanto il suo uso sia indice di civiltà! Bisogna perciò affrettarsi a fare gli acquisti alla Fiera del Bianco della **S. A. Succ. Bertone** — via Milano, angolo via Quintino Marzo — dove si trovano tutti gli articoli ai prezzi più bassi e si ottiene sempre un regalo di valore. Molto ammirato e desiderato in questi giorni il servizio frutta di porcellana Richard Ginori, regalato a chi spende 300 lire.

PALAZZO DEL GAS
via XX Settembre n. 41
Conferenze teorico-pratiche
SUGLI USI DEL GAS
Non è ancora spenta nella cittadinanza l'eco della «Settimana del Gas» che tante e così elette agitatori richiamò alle conferenze allora tenute presso il Teatrino degli Artigianelli.
La «S.T.I.G.E.», convinta che possa tornare di generale utilità una più diffusa conoscenza dei molteplici servizi e comodità che il gas può dare, terrà nel proprio Palazzo
ogni sabato alle ore 20,30
ogni domenica alle ore 15,30
delle *conferenze di volgarizzazione* sull'uso del gas nelle sue molteplici applicazioni, e le vivande allestite nei pratici esperimenti verranno distribuite in degustazione agli intervenuti.
L'ingresso è libero
Qualunque chiarimento e consiglio in merito alle applicazioni del gas e relativi apparecchi sarà fornito da apposito personale tecnico, in ogni giorno feriale, nella Sala di Esposizione e vendita del Palazzo del Gas.

QUATTRO!
Sono le grandi occasioni che offre la Ditta Redi, di Torino, via P. Micca, 23 (di fronte al Grand Hotel Florina).
Prezzi senza concorrenza.
Imponente assortimento.
Merci finissime.
Regalo a tutti i clienti.
Approfittatene subito, utilizzando i trams 1 - 3 - 8 - 10 - 13 - 19 - 20
Tappeti da terra - Damaschi
Cretonnes - Stoffe per mobili
Tende novità - Coperte lana
Tolerie extra fine.

Sala d'Arte Guglielmi
Piazza Castello, 15
ORE 21 ASTA
Importante vendita come da catalogo.
Occasioni in oggetti d'arte.

MOBILI -- MOBILI
Barbero & Novaria - Torino - Tel. 41-671
Prezzi buoni, lavorazione accurata.
Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

Le nuove creazioni di Parigi
in *colliers*, cinture, fibbie e bracciali, per serate a teatro, sono arrivate da Vigliano, via S. Tomaso 4.

La generosità di un sacerdote

truffato da uno sconosciuto

L'altro mattina, entrò nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, in corso Vittorio, un signore, decentemente vestito, il quale si inginocchiò su una panca, chinò la testa fra le mani, e parve assorto nella preghiera.

A quell'ora la Chiesa era pressochè deserta e avvolta nella penombra.

Ad un certo punto, il signore si alzò e si avviò allo sacrestia, che stava spolverando un Altare, e manifestò il desiderio di volersi confessare.

— Conosce qualche sacerdote? — gli domandò il sacrista.

— No, — rispose lo sconosciuto, — ma mi hanno detto di rivolgermi a don M...

— Va bene; aspetti un momento, che vado a chiamarlo subito.

La confessione durò a lungo; dopo di che, il signore venne, dal reverendo, invitato a passare in sacrestia. Quivi, fra i due, si svolse un colloquio drammaticissimo. Il signore, ad intervalli, esclamava: «E' finita! E' finita! Sono disonorato e ho disonorato la mia famiglia».

Il sacerdote, convinto di trovarsi di fronte ad un caso pietosissimo, cercò di calmare quello sconosciuto, che, fra l'altro, manifestava propositi di suicidio, ed aveva il volto rigato di lacrime. Secondo quanto lo sconosciuto aveva raccontato al reverendo il dramma che tormentava il suo animo era questo: impiegato presso una ditta genovese, si era innamorato di una ragazza di facili costumi. Dimenticò dei doveri di sposo e di padre, aveva rubato alla ditta un migliaio di lire e con quelle venne a Torino, in compagnia della ragazza.

Più tardi, quando ormai il denaro era sfumato, seppe da un amico che contro di lui, dalla ditta genovese era stata sporta denuncia. Egli desiderava ritornare a Genova per riparare al male fatto. Ma come fare! Non aveva neppure i denari per il viaggio. E poi? Conosceva troppo bene i suoi principali: o pagare o la denunzia. Disonore a lui ed alla sua moglie. Ed il bambino?

Il sacerdote, nell'ascoltare questo racconto, era profondamente commosso. Egli, contento di fare un'opera buona, si propose senz'altro di venire in aiuto a quel disgraziato:

— Ecco, — disse, — di mio non ho che cinquecento lire.

— Non mi bastano... Capirà...

— Aspetti... andrò da un mio collega, e vedrò di accontentarla.

Infatti, mezz'ora dopo il sacerdote ritornò con altre cinquecento lire.

Ma ecco il colpo di scena: nel pomeriggio dello stesso giorno, don M... passò in corso Vittorio, vicino ad un noto Caffè e s'imbattè a faccia a faccia col giovane signore della mattina, in compagnia di una di quelle signorine dall'aspetto nell'altro che serie.

Il sacerdote affrontò la coppia:

— Scusi, lei, mi pare, è quel signore che stamane è venuto da me?

— Cosa dice, reverendo...

— Ma sì, è stesso vero...

— Mi che cosa desidera... Lei si sbaglia!

Il sacerdote, purtroppo, era sicuro di non sbagliarsi, ma lasciò andare la coppia per conto suo, e, spinto dalla sua generosità veramente cristiana, non pensò nemmeno di denunciare il truffatore.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Fra diavolo» di Auber.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
BARACCANO (Compagnia drammatica Maria Melato). — Ore 21,15: «Medusa» di Baron Brausen (Novità).
ALFIERI (Compagnia Comica Dina Galli). — Ore 21,15: «Jack Breder» di G. Forzano.
CHIARELLA (Tournée di Gualtiero Tumiati). — Ore 21,15: «Sardanapalo» di G. Byron.
VITTORIO (Serata del Gruppo Universitario Fascista). — Ore 21: Esibizioni del Teatro Stabile.
BALOO (Comp. operette Bianchi-Pacifici). — Ore 21: «Il trillo del diavolo» di Cuscina e Lombardo.
ROSSINI (Compagnia dialettale «LA SIMIA di Torino»). — Ore 21: «I mònfrin e la bagna cauda» di Bertinetti, Demaria.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Turin città bagnà».
GERON - Ore 21: «Un vile manichetta», riv.
MAFFEI — Ore 21,15: Rivista: «En plein gaieté». (Stabile). - Ore 24: Dancing.

Cinematografi

SUPERGA — «Turchina, ma simpatica». Interpretazione di Colleen Moore. - Successo.
AMBROSIO — «Mendicanti d'amore». Protagonista Pola Negri. - Prossimo.
VITTORIA — «Ero per una notte» e Rivista: «I cani dell'amore». (Poker d'assi).
ROYAL — «Il mio amico delle Indie».
ITALIA — «Terra senza legge». Avventura.
BOREA — «Soldato in gonnella». La Piana.
SPLENDOR — «Torna, Cleta!». G. Masse.
ALPI — «Danzatrice cosaca». G. Del Rio.
PRINCIPE — «Vigilia d'amore». W. Baxky.

I Divertimenti

Première d'eccezione domani al GHERSI
«L'UOMO CHE RIDE»

L'immortale romanzo di Victor Hugo è stato superbamente realizzato in questo film, che assomma tutti i pregi artistici, sia per l'interpretazione, che per la messa in scena accurata e suntuosissima. I protagonisti del capolavoro victorhughiano, l'uomo dalla maschera tragicamente comica e l'angelica figura della cieca, sono resi con arte somma da *Conrad Veidt* e *Mary Philbin*. Oggi ultimi dì «Birichino, ma simpatico».

Oggi all'AMBROSIO
MENDICANTI D'AMORE

E' una vicenda che si svolge in una atmosfera di passione e di sole, vicende di anime buone prese al laccio in un'aruna lotta tra istinto e dovere. La protagonista del lavoro è *Pola Negri*.

CINEPALAZZO
PARADISO BLEU

Novità
Il grande successo comico del giorno

Il programma della Radio

Giovedì 31 gennaio. — 11,55: segnale di apertura - Borse - Mercati - Cambi - Notizie Stefani.
17: Concerto dell'orchestra dell'E.I.A.R.: 1) Mercadante: «Il giuramento», sinfonia; 2) Cerri: «Momenti d'angoscia»; 3) Sarasate: «Danza spagnuola»; 4) Catalani: «Loreley» - Danza delle Ondine; 5) Penn

ULTIME NOTIZIE

GINEVRA

Un discorso del sen. Cavazzoni contro la piaga degli stupefacenti

Ginevra, 30 notte.

La seduta della Commissione dell'oppio, monotona e triste rassegna di relazioni governative sul sempre crescente traffico degli stupefacenti, resa una prima volta movimentata dalle dichiarazioni e fondo vivacemente polemiche del delegato cinese e dalla susseguente protesta del Giappone, al quale tali dichiarazioni sono tornate particolarmente sgradite, stata stata oggi ravvivata da un grande discorso del senatore Cavazzoni.

Il nostro delegato, il quale porta nei dibattiti di questa Commissione, una nota di franchezza e di umanità, che gli vale ormai la calda simpatia di tutti coloro che studiano con interesse la questione degli stupefacenti e che auspicano ohe samente una soluzione radicale in favore dell'intera umanità, ha voluto prospettare ancora una volta la gravità del problema, rivendicando alla Commissione i casi più scandalosi venuti in luce nel corso di queste sedute: il caso della fabbrica Nardus di Rotterdam, di cui si è ampiamente parlato nei giorni scorsi, il sequestro delle quattro tonnellate di eroina, sequestro operato recentemente alla frontiera francese, e l'apertura di nuove fabbriche di stupefacenti in Turchia, in Persia, in Russia, proprio mentre si sa che per ogni cento chili di stupefacenti, di cui ha bisogno l'umanità per i suoi bisogni legittimi, si fabbricano già migliaia e migliaia di chili in più. Il rimedio a questa enorme sovraproduzione che, alimentando il traffico illecito, avvelena il mondo intero e causa miserie infinite, risiede logicamente a semplicemente nella limitazione della produzione.

« Ma perchè, si è chiesto il sen. Cavazzoni, non si vuole arrivare a questa soluzione pur così semplice per ogni onest'uomo e si preferisce invece di insistere nel sistema di controllo sulla distribuzione, rivelatosi assolutamente inefficace, com'è apparso dai fatti scandalosi che sono venuti alla luce in questi giorni? La sola risposta è che l'interesse degli Stati si oppone ad una limitazione della produzione. Ma questi interessi economici e materiali devono essere ben grandi, ha esclamato il sen. Cavazzoni, per obbligare tanti onesti miei colleghi a rifiutare una soluzione così semplice e chiara. In questo caso non vi è che l'opinione pubblica che possa efficacemente operare e decidere i Governi ad abbandonare questa scandalosa politica di protezionismo in favore di industrie che svolgono un'attività notoriamente devastatrice per l'umanità. Presto o tardi l'opinione pubblica forzerà i Governi ad agire decisamente contro questi fabbricanti, che, non a torto, il delegato cinese ha definito come criminali. La Commissione dell'Oppio della Società delle Nazioni non dimenticherà questo supremo giudice al quale dovrà rendere un giorno conto della sua attività ».

Il discorso del sen. Cavazzoni ricevuto da parecchi spunti polemici e ironici, è stato seguito con estrema attenzione dal numeroso pubblico che in questi giorni è venuto via via interessandosi maggiormente ai dibattiti della Commissione dell'oppio, e sottolineato alla fine da generale approvazione.

Prima che si chiuda questa sessione (per accelerare la fine dei lavori la Commissione è riunita oggi una terza volta in seduta notturna) sarà esaminato il progetto di limitazione della produzione inoltrato sotto gli auspici del Governo degli Stati Uniti e di cui è autore riconosciuto un noto studioso del problema degli stupefacenti che dirige a Ginevra una importante istituzione che cerca di interessare alla lotta contro gli stupefacenti l'opinione pubblica, l'« Anti Opium Information ». Sarà allora interessante vedere se la maggioranza della Commissione intenderà perseverare nel suo atteggiamento attuale che, dopo i fatti venuti recentemente in luce, non è più lecito definire semplicemente ingenuo, oppure deciderà ad assumere le sue responsabilità e a sottolineare nel suo rapporto al Consiglio la necessità di limitare rigorosamente la produzione degli stupefacenti per la salute dell'umanità.

Circa 2 milioni e mezzo di disoccupati in Germania

Serrata e scioperi in Sassonia

Berlino, 30 notte.

E' stato pubblicato oggi il bollettino dei disoccupati dal quale, secondo le cifre date dalla Cassa di assicurazione contro la disoccupazione si desume che dal 31 dicembre alla fine di gennaio il numero dei disoccupati è salito dal venti per cento a cioè da 1.700.000 a circa 2.300.000. Ad aumentare le difficoltà in cui si dibatte in questo momento il mercato del lavoro tedesco giunge notizia dalla Sassonia che gli industriali tessili hanno proclamato la serrata dalla quale in questo momento sono ridotti alla disoccupazione una mezza di 15 mila operai. La grave misura degli industriali è stata adottata per rispondere ad alcuni scioperi parziali scoppiati in questi giorni nei distretti della Sassonia orientale.

L'ALSAZIA

L'odierno discorso di Poincaré che durerà 5 ore

Parigi, 30 notte.

Poincaré riprenderà e terminerà nel pomeriggio di domani il suo discorso sull'Alsazia e Lorena in risposta alle interpellanze svolte dai deputati di quelle due regioni. Il Presidente del Consiglio affronterà il lato politico del problema e dimostrerà, con numerose citazioni, l'atteggiamento ostile tenuto dagli autonomisti nei confronti della Francia. Infine indicherà la politica che il Governo intenda praticare e continuare senza debolezza in Alsazia e Lorena. Poincaré continuerà a parlare appena aperta la seduta e continuerà per cinque ore.

Quanto spende l'America per l'aviazione

Uno stanziamento supplementare di oltre 2 milioni di dollari

Washington, 30, notte.

La Commissione delle Finanze del Senato ha approvato l'apertura di un credito supplementare di 2.299.850 dollari per la costruzione di nuovi aeroplani militari.

Per comprendere a pieno il significato del nuovo credito approvato dal Senato americano per la costruzione di aeroplani militari, bisogna tener presenta alcune cifre, che danno una idea precisa degli stanziamenti che negli Stati Uniti sono diretti all'incremento dell'Armata aerea.

Come nota la *Tribuna*, il bilancio americano dei servizi aerei militari e civili è complicatissimo. Esistono infatti stanziamenti per il Dipartimento dell'Esercito, per quello della Marina, per quello del Commercio, per quello delle Poste e per quello dell'Agricoltura, per i quali ecco le cifre:

Dipartimento dell'Esercito: a) stanziamento diretto, 30 milioni; b) guardia nazionale, 750 mila; c) riserva organizzata, 195 mila.

Dipartimento della Marina: a) stanziamento diretto, inclusa la riserva, 34 milioni; servizi tecnici, scientifici e sperimentali, 600 mila.

Dipartimento del Commercio, 5.450.000.

Dipartimento delle Poste, 8 milioni.

Agricoltura, 15 milioni.

A queste somme vanno aggiunti alcuni stanziamenti indiretti, per cui è consentito al Dipartimento dell'Esercito e della Marina di disporre risparmi, per nuove costruzioni di aeroplani, di 15 milioni e di 11 milioni e 500 mila dollari, e delle rimanenze del bilancio precedente, con un totale approssimativo per tutti i Dipartimenti di circa 5 milioni di dollari. Aggiungendo ora il nuovo credito supplementare di 2.299.850 dollari, si ha un totale di 114.659.850 dollari, che, tradotti in moneta italiana, significano lire 4.182.318.302.

Si tenga conto, inoltre, che queste cifre non contemplano le spese per le navi porta-aerei e per gli apparecchi imbarcati.

Furti e aste di documenti in Germania

Berlino, 30, notte.

Le autorità tedesche si preoccupano da qualche tempo della comparsa di manoscritti di valore storico e anche politico, nei cataloghi delle Case di vendita di autografi. Appunto in questi giorni è stata annunziata la vendita all'asta di un documento del 1920 nel quale il Maresciallo Hindenburg attestava come l'imperatore non fosse fuggito affatto in Olanda, ma fosse stata anzi decisamente una sopra lotta da parte di alcuni dei comandanti superiori dell'Esercito per indurlo ad abbandonare il paese dove una sua presenza ulteriore avrebbe potuto scatenare la guerra civile. I sospetti di provenienza furtiva di quei documenti sono avvalorati anche dal fatto che già altre volte sono stati presentati nelle vendite degli autografi che si sono poi scoperti rubati agli archivi nazionali. Il documento che ha più impressionato negli ultimi tempi è stato un progetto di manifesto dell'imperatore indirizzato « al mio Esercito e alla mia Marina », contenente correzioni autografe di Ludendorff e controfirmato da Hindenburg, allora generalissimo. La comparsa di questo documento sul mercato ha fatto nascere il sospetto che si tratti di refurtiva ed il procuratore di Stato è intervenuto ordinando il sequestro.

Sembrano confermati gli oscuri accenni sulla possibilità che il defunto generale Max Hoffmann, già capo di S. M. delle Armate tedesche sul fronte russo e già feroce avversario dei bolscevichi, abbia avuto parte nella falsificazione delle banconote russe avvenuta due anni fa. E' risultato, fra l'altro, che il generale ebbe a suo tempo varii colloqui con il signor Deterding, presidente del potentissimo gruppo petrolifero Royal Deutch, che nei circoli comunisti si vuole sia stato il principale ispiratore di tutta la macchinazione. Ugualmente è provato che il generale due anni fa ebbe a Londra ripetuti contatti con il georgiano Karudniss, allo scopo di studiare le possibilità di finanziamento di una insurrezione nella Georgia contro i bolscevichi. In questi colloqui si sarebbe anche accennato al distacco della Georgia dal resto dell'Unione Sovietica e alle richieste del gruppo petrolifero anglo-olandese. I capi georgiani avrebbero tenuto contatto anche con altri capi nazionalisti tedeschi dai quali sarebbero stati sussidiati per preparare le loro falsificazioni. Resta però sempre il problema di come le fotografie degli atti giudiziari relativi alla falsificazione abbiano potuto passare in Inghilterra, ed essere comunicate ai circoli interessati.

Una vittoria laburista

in un'elezione suppletiva in Scozia

Londra, 30, notte.

In una elezione suppletiva svoltasi nel collegio di Midlothian in Scozia è riuscito eletto con 7917 voti un candidato laburista che era avversato da tre altre candidature: una conservatrice, una liberale ed una nazionalista scozzese. Queste candidature raccolsero rispettivamente 6065 voti, 3150 voti e 842 voti. L'esito della lotta precedente, quella del 1924 nel collegio di Midlothian era tornato favorevole ad un conservatore, che aveva ottenuto 11.300 voti contro un'unica candidatura avversaria, quella laburista, sola quasi non si erano raccolti che 9173 suffragi. In quella occasione nessun vessillifero del nuovo gruppo scozzese nazionalista si era presentato, perchè il gruppo non esisteva ancora. Similmente i liberali si erano astenuti dal nominare un candidato proprio.

I risultati dell'elezione suppletiva testè svoltasi non segnano per il Labour Party se non una vittoria nominale. Infatti il laburismo, ad onta di una campagna intensiva che si ricorda ai grandi preparativi in corso per le elezioni generali alle viste, non aduerò verso la propria candidatura locale se non 8000 elettori in luogo dei 9000 di quattro anni fa. Inoltre tutti comprendono come le tre candidature rimaste sconfitte rappresentassero tutto fuorchè un solo paragrafo del programma laburista e sta di fatto che esse hanno raccolto circa 11.000 voti contro 8000 con cui il Labour Party, in base alla legge elettorale attuale, ha conquistato il collegio. La zona di Midlothian è prevalentemente industriale e contiene vari centri di quella regione mineraria [illegible]

L'Esercito della Salvezza

Una prima vittoria legale di Booth

Londra, notte.

Nella lite giudiziaria scoppiata tra il generalissimo Booth e il suo Stato maggiore per l'amministrazione dei grossi fondi di cui dispone l'Esercito della Salvezza, gli avvocati del vecchio generale hanno fondato la loro tesi sul più semplice e suggestivo degli argomenti: il Gran Consiglio, sostennero essi, condannò il generalissimo senza udire le sue ragioni. E' stata così violata l'aurea massima romana «audi al alteram partem». Booth quindi, per il tramite delle sue nuove truppe avvocatesche, ha chiesto al Tribunale di mantenere il fermo contro le deliberazioni ribelli prese dal Gran Consiglio almeno fino a che il Gran Consiglio acconsenta a sentire le ragioni del silurato e meglio del silurando.

Oggi nella seconda udienza di ripresa il Tribunale ha dato ragione a Booth. Il Gran Consiglio salvazionista può benissimo mirare in piena buona fede alla salvezione dell'Esercito della Salvezza, ma non può condannare il suo supremo comandante senza permettergli di difendersi. Il Gran Consiglio abbia quindi pazienza e lasci che Booth si difenda o si faccia difendere in quell'aula di Sunbury ove si è pronunciata con tanta fretta la sua giubilazione. Nel frattempo quel che si Gran Consiglio alzerà un dito fino a che Booth non otterrà l'autorizzazione di perorare a far perorare pro domo sua.

Questa la sentenza del Tribunale dopo il primo urto giuridico fra i contendenti per il possesso dell'Esercito della carità; ora il Gran Consiglio dovrà per forza spalancare le porte dell'aula di Sunbury e quel formidabile avvocato Jowitt che il generale Booth ad ogni buon fine si era ipotecato fin dal principio della [illegible] diatriba. L'avv. Jowitt si prepara a scendere in campo dialettico contro i giubilatori del vecchio generale ed è difficile immaginare quale membro del Gran Consiglio potrà sostenere il contraddittorio con questo altissimo civilista, quantunque lo stato maggiore del salvazionismo includa, come sapete, miss Evangelina Booth, sorella del generalissimo, ed essa abbia dato già prova di aver una lingua lunga almeno quanto la distanza tra l'America e l'Inghilterra. Evangelina infatti era stata inviata dal fratello a fungere da preconsolessa al di là dell'Atlantico, ma non tardò a varcare in senso inverso il grande tragitto facendo, udire gli scoppi della sua lingua fino a Londra contro le strutture generalizie che reggevano l'autorità del fratello.

L'avventuroso salvataggio di 15 marinai francesi

Londra, 30, notte.

Quindici uomini della nave francese *Crab* di Boulogne sono stati salvati la scorsa notte in condizioni particolarmente drammatiche da un'imbarcazione di salvataggio del porto di Newhaven, la *Sir Filtroy Clayton*, incagliatosi su degli scogli a qualche centinaio di metri al largo della spiaggia scoscesa di Beachy Head. Il *Crab* lanciò verso le 21, per mezzo delle sirene, degli appelli di soccorso che furono uditi a Newhaven. Pochi minuti dopo il *Sir Filtroy* partiva in suo soccorso con un equipaggio di otto uomini. Ed ecco la narrazione che il padrone della scialuppa, Riccardo Payne, ha fatto ogni del salvataggio dei quindici francesi:

« Le condizioni erano terribili. Il mare agitatissimo, ravvolto da una densa nebbia. La pioggia cadeva a raffiche. Con grande fatica riuscimmo ad avvicinarci a Beachy Head e, navigando alla bussola, ci collocammo a portata di voce colla nave pericolante. In mezzo agli scogli in cui ci trovavamo operammo degli scandagli e, sicuri di avere una profondità di otto metri, incrociammo nelle tenebre. L'equipaggio della nave, udendo il rombo del nostro motore, lanciò un razzo. Con infinite precauzioni ci avanzammo nella direzione indicata, quando bruscamente un'onda ci lanciò su di una roccia. Sotto l'urto il nostro compartimento anteriore fu sventrato: ma non era per fortuna che una piccola falla di tre piedi di larghezza che non metteva in pericolo la nostra imbarcazione. A capo di mille difficoltà riuscimmo ad accostarci al *Crab* che là onde minacciavano di inghiottire. I 15 uomini del suo equipaggio furono ad uno ad uno posti nella scialuppa. Le nostre prove non erano terminate, perchè il *Sir Filtroy* sovraccarico e non ben equilibrato a causa della falla, resisteva difficilmente contro le onde scalenate. Ad un certo momento abbiamo anzi notato contro noi scogli, coiechè credemmo che a nostra volta ci saremmo incagliati. Per un vero miracolo potemmo raggiungere all'una di notte, dopo una lotta angosciosa, il porto di Newhaven. L'equipaggio del *Crab*, intirizzito dal freddo ed esanrito dall'arrivo a Newhaven le cure che il suo stato esigeva ».

La lotta dei partiti a Vienna

Ilarezze manesche - Contusioni e arresti

Vienna, 30 notte.

Una riunione di propaganda per le Heimwehren ha avuto ieri sera uno svolgimento assai tumultuoso e motivo di una sessantina di comunisti che, sotto la guida del loro famigerato capo Fiala, si erano mescolati all'uditorio. Parlò per prima un operaio meccanico, indi il comandante dell'Heimwehren viennese, maggiore Foy, il quale disse che l'Austria essendo un piccolo paese che dipende dall'estero, non può formare oggetto di esperimenti marxisti. Le sue parole furono per i comunisti il segnale dell'arnacco. Le loro grida di protesta crebbero non appena l'oratore, fra i fragorosi applausi dell'assemblea, biasimò il contegno del partito socialista dopo il crollo della Monorchia, accusandolo fra l'altro di essere sabotato dell'esercito per scopi politici. Della nuova guardia civica. Foy disse che è una guardia di protezione. I comunisti si misero a fischiare, ma siccome Foy continuava a parlare imperterrito, si diedero a bastonare gli intervenuti gridando: « Viva la rivoluzione ». I presenti reagirono non curandosi dei « clienti americani » dei quali i comunisti erano muniti. Due membri delle Heimwehren riportarono alla testa ferite non lievi. Un comunista che aveva aperto il coltello, fu leggermente ferito. La polizia che stava nelle vicinanze, subito intervenuta, arrestò due ragazze, probabilmente comuniste, che avevano ricoperto di pugni la faccia di una vecchia signora, facendola cadere in una crisi di nervi, e altre sette persone. Allontanati i disturbatori l'assemblea finì di svolgere il suo ordine del giorno e si sciolse fra nuovi applausi al grido di « Viva l'Austria ».

Tragica morte d'una bimba

Brescia, 30, notte

Entrata correndo nel pastificio del padre Giovannini Angela a Stanerba del carro, la bimba Mariana di due anni andò a cadere immediatamente la mano sinistra sull'ingranaggio di una impastatrice che gliela tranciò maciullandola l'arto. Trasportata all'ospedale di Salò malgrado le cure dei medici la piccina è morta per la grave [illegible] tre ore dopo per un [illegible]

Disastro ferroviario in Germania

Quattro morti e dieci feriti

Berlino, 30, notte.

Nella notte scorsa, poco prima delle due, il treno diretto Vienna-Berlino ha subito un grave infortunio a breve distanza da Ratisbona e precisamente nella piccola stazione di Suenching. Il treno aveva lasciato la stazione di frontiera di Passau con 80 minuti di ritardo dovuti al maltempo ed alla neve e il macchinista, per cercare di riguadagnare almeno in parte il ritardo, ha provocato la catastrofe. Il treno doveva oltrepassare un treno merci che lo precedeva. Il luogo dove avrebbe dovuto oltrepassarlo era precisamente Suenching, ma, in parte per la velocità, in parte per la nebbia, il macchinista non ha osservato che tanto il segnale di entrata quanto quello di uscita della piccola stazione erano chiusi, precisamente perchè il merci era già partito e non si aveva notizia che fosse ancora arrivato alla prossima stazione.

L'urto è avvenuto a poche decina di metri da Suenching ed è stato terribile. Più di tutti ha sofferto un vagone di terza classe, posto immediatamente dietro il bagagliaio del [illegible] investitore, che è rimasto del tutto distrutto. Poco dopo partiva da Ratisbona un primo treno di [illegible] seguito a mezz'ora di distanza da un secondo. Cominciavano subito i lavori di salvataggio durante i quali si riscontravano 4 morti ed una decina di [illegible] gravi, uno dei quali un commerciante di Berlino spirava appena giunto all'Ospedale di Ratisbona.

I cadaveri erano orribilmente mutilati dall'urto violentissimo, ed è da ringraziare la fortuna che nel vagone di terza viaggiassero poche persone, altrimenti la catastrofe avrebbe potuto essere spaventevole. I passeggeri rimasti incolumi hanno potuto proseguire dopo che uno dei binari della linea è stato liberato dalle macerie e ristabilito al traffico. Il diretto è giunto a Berlino con 8 ore di ritardo. Il macchinista del treno investitore è stato arrestato.

Una serie di incendi a Berlino

Magazzini e fabbriche distrutte

Berlino, 30, notte.

Berlino ha ricominciato ad essere colpita da una serie di gravissimi incendi.

Già nella notte scorsa il fuoco ha completamente divorato una fabbrica posta nei sobborghi meridionali della città provocando danni per oltre un milione. Nel lavoro di salvataggio è perito uno dei pompieri.

Questa sera poi un altro violentissimo incendio è scoppiato circa le 10 in una filiale del « Magazzini Generali Tietz » nel quartiere cententrionale di Berlino. L'immenso edificio è divampato in pochi minuti in preda alle fiamme. I pompieri non hanno potuto fare altro che isolare l'incendio per diffondere le case adiacenti.

Nel frattempo il fuoco ha annientato i magazzini dal tetto fino alle cantine, lasciando in piedi soltanto i muri esterni. I pompieri hanno messo in opera tutti i mezzi di cui disponevano e tra questi non meno di 15 macchine.

Si deve solo al fatto che il fuoco è scoppiato dopo la chiusura dei magazzini, se la catastrofe non è stata più spaventevole ancora.

Cinque pompieri e alcuni impiegati della ditta hanno riportato lesioni e abrasioni gravi e hanno dovuto essere trasportati all'ospedale.

La simpatica iniziativa di un oste ungherese

Budapest, 30 notte.

Un oste ha festeggiato in una maniera molto originale il venticinquesimo della fondazione del suo locale. Egli [illegible] ha fatto ristampare tale e quale la lista cibaria del 1904 con gli stessi prezzi che allora faceva ai suoi clienti. Come si può immaginare, questo ritorno al buon mercato del tempo di pace ha attirato nel locale in parola una folla enorme di frequentatori. Ad un certo punto ha dovuto intervenire perfino la polizia. Si pensi infatti che una zuppa veniva fatta pagare 12 centesimi; una porzione di carne di manzo 50 centesimi; un arrosto col riso 80 centesimi; una trota da 40 centesimi, un carré di maiale 85 centesimi, e così di seguito. Però i clienti hanno voluto essere generosi col personale inserendo e gli oste si sono attenuti alle tariffe del 1904 nel dare le mancie.

I lavori forzati a vita

al feroce assassino

Parigi, notte.

Alla Corte di Assise di Alba è terminato il processo contro il fornaio Rinonna di questa e feri gravemente sua suocera la notte in cui stavano vegliando la suocera. Il Respaud tentò di giustificare il delitto compiuto col rancore che gli aveva prodotto il sapere che non era suo il figliuolo nato due mesi dopo il suo matrimonio. Particolarmente sinonimo fu il confronto fra l'accusato e la suocera, la quale rispose con veemente sdegno alle insinuazioni del genero che fin dai primi giorni del matrimonio si era abbandonato ad atti di odiosa brutalità contro la sua figliuola. I giurati hanno emesso un verdetto affermativo accordando le circostanze attenuanti. In conseguenza la Corte ha condannato il Respaud ai lavori forzati a vita.

Il commento di un condannato: « Ringrazio il Tribunale per la sua esemplare giustizia »

Lucca, 30, notte.

E' terminato oggi dinanzi al locale Tribunale, il processo contro tale Dino Saviano, figura sinistra di Lucca, imputato di innumerevoli truffe. Il Saviano, che durante il processo ha tenuto un contegno rivoluzionario, pronunciando una autodifesa che gli procurò una notevole popolarità, allorchè ebbe udita la lettura della sentenza del Tribunale che lo condannava a due anni, 5 mesi e 21 giorni di reclusione ed alla multa di 3025 lire con l'interdizione di un sesto da esercitazione celibare, alzatosi in piedi in volto espulsare la sua condanna al Tribunale, pronunciando con tono canzonatorio, quasi testuali parole: « Ringrazio il Tribunale per la sua esemplare giustizia ». Poi, uscito dalla gabbia, dopo avere distribuito una quantità immensa di strette di mano ai numerosi amici, ha abbracciato e baciato quanti ne potuto, compresi i due difensori.

Una copia della caravella di Cristoforo Colombo

Parigi, 30 notte

La caravella *Santa Maria* varata sabato a Cadice riproduce fedelmente la nave a bordo della quale Cristoforo Colombo scoprì l'America. Le sue caratteristiche sono: lunghezza m. 27,50; larghezza m. 7,78; altezza m. 5,95. Essa starà 226 tonnellate. Il suo albero maestro, che proviene dall'Olanda, misura m. 27,60. La superficie delle vele sture è di 470 metri quadrati. La Santa Maria era stata impostata in cantiere il 15 agosto 1928.

Deve inchiodare un Cristo e si ritrova le stigmate sanguinose alle mani e ai piedi

Napoli, 30, notte.

Nel Comune di Roccamonfina si è verificato un caso singolarissimo di autosuggestione che i buoni montanari qualificano miracolo. Un giovane falegname Pietro Cianci, di 28 anni, era stato chiamato dal padre guardiano del Santuario del Lattani per rifare la Croce sopra un vecchio Crocifisso di legno. Quando egli ebbe terminato il lavoro e dovette accingersi ad inchiodare nuovamente l'immagine del Cristo sul legno fu assalito da scrupoli religiosi sembrandogli sacrilego rifare il gesto compiuto in quella lontana [illegible] sul Golgota. Tuttavia, facendo forza a se stesso, piantò ai piedi ed alle [illegible] del Cristo i chiodi; anzi dovette allargare con un martello i buchi già esistenti, ma quella notte il riposo del povero falegname fu turbato da incubi. All'indomani nel ridestarsi egli scorse sulle proprie mani e sui propri piedi delle impronte sanguinose simili a quelle riportate dal Divin Signore avanti le stigmate.

La notizia si passa in subito nota e da ogni parte accorrere i contadini a visitare l'uomo del miracolo. Persone che meritano fede attestano che il giovane effettivamente ha le mani ed i piedi segnati dalle stigmate. I sanitari attribuiscono il fenomeno ad un caso intenso di autosuggestione [illegible] altre volte verificatosi in [illegible] presso che analoghe.

Domestica che incendia l'alloggio per rubare i gioielli della signora

Ginevra, 30 notte.

E' comparsa oggi dinanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise, la domestica Clotilde Suardi di 35 anni da Milano, la quale nel 1927 era al servizio della signora Luigia Cora abitante nella nostra città in boeri Magenta. Verso l'ottobre di quell'anno, la signora Cora si recò a Como presso alcuni parenti, lasciando sola la domestica nell'appartamento. Il giorno prima del ritorno della Cora a Genova, si sviluppò nell'appartamento un violentissimo incendio che avrebbe assunto proporzioni vaste se sul posto non fossero accorsi prontamente i vigili del fuoco. Spento l'incendio e informata a Genova la signora Cora, si ebbe modo di constatare che dalle camere incendiate erano spariti numerosi oggetti d'oro per circa 20 mila lire. Sorse il dubbio, confermato poi dalla realtà, che ladro e incendiario fossero una persona sola. Così la polizia, dopo abili indagini, riusciva a trarre in arresto la Suardi che confessava di essere autrice dell'incendio e del furto. Inviata, dinnanzi ai giudici del nostro tribunale penale, la Suardi veniva inviata invece alle Assise, perchè il tribunale dichiarava la propria incompetenza.

E così, oggi, essa è stata condannata a tre anni e quattro mesi di reclusione per incendio doloso e furto.

Rischia di esser fucilato dal fratello mentre va a rubare in una villa

Biella, 30 notte.

Ieri notte il comm. Augusto Halemba, noto industriale biellese, telefonava ai carabinieri dalla sua villa di S. Girolamo avvertendoli che i ladri scassinavano la porta d'ingresso della villa. I militi accorsi strada facendo incontrarono certo Ernesto Cugnolio fu Giuseppe di 37 anni, addetto al magazzini generali di Biella, il quale si accusò autore del fatto. Arrestato e condotto in caserma confessò di aver compiuto un tentativo, col quale aveva forzato diverse porte iniziando di giungere all'appartamento del comm. Halemba. Il Cugnolio è fratello di un domestico dell'industriale e ha corso il rischio d'essere fucilato dal proprio fratello, il quale armato di moschetto giravo la villa cercando il ladro.

La condanna di un chauffeur

Alessandria, 30 notte.

Il giorno 3 luglio scorso, in Valenza, lo « chauffeur » Portalupi Vittorio di Pietro, di 27 anni, da Rovale, guidando un'automobile investiva, per causa di allontanamento della macchina tre persone che transitavano sulla via, causando la morte di Mariotti Carlo, di anni 10, da Valenza, e recando lesioni a Pasino Emilia, di anni 47, e a Taverna Francesco, guarite rispettivamente in [illegible] e in 20 giorni. Il Portalupi venne denunciato per omicidio colposo e ferimento colposo e comparve dinanzi al Tribunale di Alessandria, che lo ha condannato ad un anno e 3 mesi di detenzione e a lire 600 di multa, nonchè al danni e alle spese. L'imputato ha ricorso in appello.

Misterioso delitto presso Spezia

Spezia, 30, notte.

Giunge notizia da Varese Ligure che [illegible] in aperta campagna è stato rinvenuto il cadavere del contadino Antonio Casalda di anni 50 il quale presentava varie ferite di arma da fuoco e pallini all'addome e alle spalle. Sembra trattarsi di un feroce delitto le cui cause sono avvolte nel più fitto mistero e i cui autori malgrado le più attive ricerche rimangono per il momento ignoti.

Casalese bancarottiere arrestato a Genova

Genova, 30, notte.

Oggi gli agenti della squadra mobile hanno arrestato certo Serafino Ferraro di anni 32 da Casale Monferrato, il quale era colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Torino per rispondere di bancarotta fraudolenta [illegible] compiuta in quella città.

SPORT

Il corridore automobilista Seegrave salpa per l'America con la « Freccia d'oro »

Londra, 30, notte.

E' salpato oggi per l'America il pericoloso corridore automobilista inglese maggiore Seegrave. Egli reca seco una magnifica vettura da corsa disegnata con particolare accorgimento in specie per ridurre al minimo la resistenza dell'aria. La macchina che è bellissima col nome di « Freccia d'oro » è munita di un motore da mille cavalli. Essa fu oggetto di grandissimo interesse pubblico nel giorno in cui venne sbarcata in Inghilterra per essere spedita a Londra ove l'avrebbero ammirata il Principe di Galles ed il Primo Ministro. Con il nome « Freccia d'oro » il maggiore Seegrave tenterà tra poco sulla pista naturale offerta dalla spiaggia di Daytona in Florida di rivendicare all'Inghilterra il record mondiale di velocità attualmente in possesso del corridore americano Day Keech.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TRAPANI

Una tragica fine ha fatto il marinaio Vitito Castiglioni, imbarcato sul piroscafo « Tommaso » diretto, comandato dal capitano H. Andersen, il quale mentre chiudeva la boccaporta credendo che quanto fosse già a posto vi mettevo i piedi sopra e precipitava nella stiva, trascinandosi lo stesso boccaporto che lo colpiva alla nuca procurandogli la frattura della base del cranio. Trasportato all'ospedale vi giungeva cadavere.

DA FIRENZE

L'ex-ministro A. De Stefani, al « Liceum » dinnanzi ad una folla di autorità e di personalità ha tenuto una interessante conferenza su i « Monumenti economici del secolo XIX ». L'oratore è stato seguito attentamente nella sua vivace e colta esposizione ed alla fine vivamente applaudito.

CRONACA

Truffatore smascherato ed arrestato

da un capo-Manipolo della Milizia

Francesco Tardani, di 30 anni, nato e residente a Rivoli, che fu già piazzista per società di assicurazioni, ma che per le sue maracchelle ha interessato a più ripresa la Polizia, trovato una notte, da una pattuglia di agenti di P. S., venne fermato. Poichè era sprovvisto di documenti, egli fu senz'altro inviato in carcere. Volle il caso che nella stessa cella il Tardani trovasse un certo Seren Rosso, fermato anch'esso la stessa notte per misura di pubblica sicurezza. Il Tardani, che non era nuovo a quell'ambiente, si adoperò a confortare il compagno che invece appariva oltre ogni dire accasciato, benchè giurasse di sentirsi la coscienza monda da ogni colpa. Infatti la mattina seguente il Seren Rosso veniva rimesso in libertà, e poco dopo anche l'ex-agente di assicurazione, non dovendo rispondere di alcun specifico reato, lasciò il carcere.

Ma in quelle poche ore di vita forzatamente in comune, il Tardani aveva architettato un piano per truffare il compagno di sventura. Il giorno dopo, il Seren Rosso, che parlando aveva confidato all'improvvisato amico l'indirizzo di casa sua, ebbe la sorpresa di vederselo capitare davanti. Il visitatore si dimostrava molto preoccupato. Dopo un lungo preambolo, nel quale egli si vantò di possedere appoggi e conoscenze di persone influenti, fini per dire a bassa voce, come se confidasse un segreto, di aver saputo in modo certo che il Seren Rosso era gravemente indiziato, e che era in corso una pratica per inviarlo al confino di Polizia.

La notizia — com'è facile comprendere — spaventò il Seren Rosso, benchè costui non riuscisse a capire per qual motivo si dovesse prendere un così grave provvedimento nei suoi confronti. Il Tardani, dopo avergli infatto il veleno della paura, si affrettò subito a prospettargli una via di salvezza. Per mezzo di quelle tali persone influenti di sua conoscenza, egli avrebbe trovato modo, purchè il Seren Rosso si fosse dimostrato generoso verso qualche Istituto di Beneficenza, di salvarlo. Non si trattava di una somma elevata: 1500 lire sarebbero bastate, ed anzi il Tardani si incaricava lui stesso di portare il denaro alla persona che poi avrebbe testimoniato in modo influente in suo favore.

Tutti questi particolari ignorava, se non di mestiere in sospetto, almeno di sospettare il Seren Rosso il quale pur non rifiutando l'aiuto offertogli dall'occasionale amico, lo pregò di tornare la sera successiva, per aver tempo di procurarsi la somma.

Quella inaspettata minaccia rivelatagli dal Tardani, non lo lasciò dormire in tutta la notte e poichè pensando e ripensando gli venne fatto di ricordare fra le sue conoscenze il capo-manipolo della Milizia signor Enzo Liparitti, così la mattina successiva andò a trovarlo e gli narrò il suo caso. Il capo-manipolo comprese subito quale... scherzo il Tardani volesse giuocare al Seren-Rosso e disse senz'altro a quest'ultimo che egli — non visto — avrebbe assistito quella sera all'incontro fra lui e l'individuo che già subodorava come un emerito truffatore.

E così infatti avvenne. Il Tardani si era recato puntualissimo all'appuntamento, ed aveva nuovamente, in presenza del Seren-Rosso, che credeva solo in casa, ripetuta la storia della minaccia che pendeva sul capo dell'amico, minaccia che sarebbe sfumata con l'elargizione benefica. Ma a questo punto, mentre il truffatore già stava per mettere le mani sui soldi che l'ospite aveva tratti dal portafoglio, entrò nella stanza il capo manipolo Liparitti e la scena mutò all'istante.

Il Tardani voleva negare a sostenere la sua parte di... angelo salvatore, ma dovette ugualmente accontentarsi a seguire il milite che senz'altro lo accompagnò giù dalle scale e fermato il primo tram che passava sul Corso Racconigi (poichè l'abitazione del Seren-Rosso è al N. 91 di detto Corso) vi fece salire l'ex piazzista. Qui il Tardani ebbe un ultimo sprazzo di spavalderia: chiese al fattorino un biglietto di andata e ritorno.

— Basta di andata solamente — soggiunse però pronto il capo-manipolo che gli stava alle costole — la corsa del ritorno la farà chissà quando.

Il signor Liparitti consegnò poco dopo l'arrestato al funzionario di guardia alla Questura centrale che provvide ad allogarlo subito in camera di sicurezza. La causa del Tardani si è discussa per direttissima e alla VII Sezione del Tribunale Penale egli è stato condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione.

Consulte comunali insediate dal Prefetto di Alessandria

Tortona, 30, notte.

Nel pomeriggio di oggi S. E. il prefetto Selvi ha insediato in Municipio la nuova Consulta comunale. Alla cerimonia erano presenti il Podestà e tutte le autorità cittadine. Il Prefetto ha pronunciato un eloquente discorso illustrando i doveri dei nuovi insediati. Alle parole del Prefetto, vivamente applaudite, ha risposto il Podestà di Tortona.

Stato Civile di Torino

30 gennaio 1929.

NASCITE	27
MATRIMONI	4
MORTI	25

NASCITE: maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Damiasso rag. Augusto con Lusso Teresa — Genta Luigi con Arenati Caterina — Vigo Ossola con Cristaudo Agata — Minola ing. Enrico con Marchello Luisa.

MORTI: Stradella Spirito di Virginio, di anni 43, di Torino, commerciante, corso Vinaglio, 10 — Filippi dott. cav. Giovanni fu Giacomo, id. 74, di Torino, pensionato, via Bonfiglio, 1 — Querelanza Grazio fu Salvatore, id. 45, di Ragusa, via brigadiere F. S., via Borriana, 5 — Tessero Gabriella ved. Canale, id. 87, di Luserna S. Giovanni, casalinga, via San Donato, 51 — Jung Giuseppe fu Daniele, id. 66, di Aquisgrana, giardiniere, via Carlo Alberto, 36 — Careggio Teresa ved. Grosso, id. 66, di Chivasso casalinga, via Maiocd, 30 — Carosio Giacomo fu Pietro, id. 81, di Nichelino, meccanico, via Tripoli, 32 — Allaud Rosalia Virginia in Manassero, id. 66, di Bruzolo, agiata, via S. Quintino, 6 — Cappellano Maria Silvia in Cerepa, id. 70, di Bosconasco, pensionata, via Giulio, 12 — Varrone Maria in Bergam

APPENDICE DELLA STAMPA (4

La maschera del vizio

RIDUZIONE
di GASTONE RICHARD

A un certo momento ebbe un riso di trionfo. Aveva scoperto una grossa busta di cuoio, piena di carte, di lettere, di documenti d'identità.

— Ecco quel che mi ci voleva — egli mormorò. — Con questo posso cambiar la pelle...

Si cacciò le carte nelle tasche, guardò la cassaforte ed ebbe un momento di esitazione.

Ma, per scrollando le spalle, prese la busta che aveva vuotata del suo contenuto e la riempì di banconote, di rotoli d'oro, di pietre preziose.

In quel momento udì alle sue spalle un sospiro penoso. Si volse bruscamente, brontolando un'orribile bestemmia.

Marcella Lambert, immobile, lo fissava con occhi sbarrati.

L'uomo mise la mano nella tasca dei pantaloni, ne cavò una Browning e l'armò.

Marcella Lambert lo guardava sempre col suoi occhi fissi, senza un sussulto, senza un gesto.

— La cosa è strana — mormorò l'uomo. — E' morta o viva, costei?...

Avvicinò la sua mano armata al pallido viso della donna. Il freddo anello d'acciaio della Browning si appoggiò fra i due occhi azzurri, che non si mossero. Lo sguardo allucinato continuò a fissare lo sconosciuto.

— Strano! — ripetè l'uomo. — Sincope o catalessia?

Rimase per un istante pensieroso. Poi riacciuffò il lampadario, si curvò sul corpo inanimato di Malwaridoff, estrasse l'arma dalla piaga sanguinante e la mise nella mano destra di Marcella Lambert, stringendone le dita intorno all'impugnatura.

Frugò quindi nella borsetta della donna. Trovò la busta gialla e ne esaminò il contenuto, facendo una smorfia di contrarietà. Frugò ancora nella borsetta e ne cavò alcune carte, una lettera senza busta e dei biglietti da visita sui quali si leggeva:

Marcella Lambert
Pittrice-decoratrice
149 bis, Via Victor Massé — Parigi IX

L'uomo prese uno solo di quei biglietti e rimise il resto a suo posto. Poi frugò nella tasca del panciotto e vi trovò un orologetto d'acciaio legato ad una sottile catena d'oro, ed un piccolo astuccio in metallo. Lo aprì. Conteneva una polvere bianca, che egli fiutò.

Fece una smorfia e mormorò:

— Alla sua età!... Idiota!...

In quel momento Marcella Lambert trasse un lungo sospiro.

Lo sconosciuto si volse, le si avvicinò, la prese sotto le braccia, la raddrizzò, le diede dei colpi leggeri con la mano aperta, sulle gote.

La donna ebbe un debole gemito.

— Suvvia, svegliatevi! — disse l'uomo con voce contenuta. — E sbrigatevi! Io non ho dei sali da mettervi sotto il naso e non ho tempo da perdere.

Marcella si passò la mano sinistra sulla fronte e sospirò di nuovo. A misura che le ritornava la coscienza, il suo viso livido si imporporava lentamente. Ella sollevò la sua mano destra stringente lo stiletto, che macchinalmente stringeva, fino all'altezza degli occhi, che si empirono di spavento, non appena scorsero l'arma omicida.

Ella la gettò lungi da lei, con un grido sordo, e chiuse gli occhi.

— Andiamo! — disse lo sconosciuto — Non ti fa venire un altro svenimento, altrimenti ti pianto e me ne vado.

— Dove è Osmadjian? — balbettò Marcella.

— Dove è Osmadjian? E' il per terra, alla tua destra — rispose l'uomo. — Egli è tranquillo e muto come un pesce, ed ha le sue buone ragioni per far ciò. Tu hai fatto un colpo magnifico, piccina. Ed ora?... Che hai?...

Marcella aveva volto gli occhi verso il corpo inanimato dell'armeno e, preda di orrore, aveva giunte le mani, balbettando:

— Io ho ucciso!... Io!... Io!...

— E come! — esclamò l'uomo. — Se non ti avessi vista coi miei occhi non ti avrei mai creduto.

Marcella nascose il viso fra le mani e un singhiozzo convulso la scosse.

— Perdono!... Perdono, Malwaridoff!

— balbettò.

— Bando a queste piccinerie — brontolò l'uomo. — Ormai quel che è fatto è fatto. Inutile lamentarsi. Quella vecchia canaglia non meritia tanto. Ti l'assicuro. Ascoltami, invece, attentamente.

La voce rude si fece più dolce:

— Tu hai avuto fortuna, perchè io mi sono trovato qui per aiutarti, ed io ho avuto fortuna, perchè tu hai fatto quel che hai fatto. Quell'uomo mi teneva mani e piedi legati. Uccidendolo, mi hai liberato. Tu mi hai salvato dai suoi artigli... Io ti salverò da quelli della Giustizia. Il tuo colpo mi aiuterà... Per dimostrarti la mia gratitudine, io ti salvo. Bisogna agevolarsela, ora. Ma prima fa come ti servirti liberamente: ce n'è d'avanzo.

E con gesto cinico indicò la cassaforte aperta.

— Oh! no, no!... — mormorò Marcella, — io non ho mai rubato!... Ho ucciso, è vero, in un momento di rabbia!... Egli mi aveva maltrattata, ingiuriata, insultata, ed io ho visto rosso... Ma rubare, no, no!...

— Bella! Fortuna che ci sono qui io...

L'uomo andò verso la cassaforte, buttò per terra tutte le carte che conteneva e scorse in un angolo due grossi pacchi di biglietti da mille, che contò rapidamente.

— Duecentomila franchi! — mormorò, sforzandosi di fare entrare i biglietti nella busta di cuoio.

Quindi, volgendosi, alla donna, le disse:

— Ed ora, siediti là...

Marcella Lambert, vinta, ipnotizzata da quella volontà dominatrice, obbedì.

— Hai una stilografica? — proseguì lo sconosciuto.

— Sì... nella borsetta... Ma perchè?... — domandò la donna, prendendo posto dinanzi al tavolo *Impero*, sul quale erano ancora la tazza di caffè e l'astuccio delle sigarette del vecchio armeno

— Obbedisci senza discutere — rispose ruvidamente lo sconosciuto.

Marcella ebbe un sussulto di ribellione e per la prima volta osò fissare bene in viso il suo interlocutore.

Ed ella ebbe un nuovo fremito di terrore scorgendo lo sguardo fosforescente, ipnotizzante dello sconosciuto.

— Sbrighiamoci — ordinò l'uomo. — Prendi carta e penna e scrivi.

Meccanicamente, sotto l'imperio irresistibile di quello sguardo, la donna prese la stilografica dalla borsetta, un foglio dal porta-carte ed attese.

Lo sconosciuto dettò:

« Io sottoscritta Marcella Lamberti... ».

La donna rialzò gli occhi stupiti e domandò timidamente:

— Mi conosci?...

— Scrivi!

Marcella riabbassò il capo. L'uomo continuò a dettare:

« Io sottoscritta, Marcella Lambert, pittrice-decoratrice, residente a Parigi, in via Victor Massé, n. 149 bis, riconosco di avere assassinato, nella notte dal 23 al 24 novembre 1922, l'antiquario Osmadjian Malwaridoff... ».

S'interruppe vedendo che Marcella era rimasta con la penna in aria, ed esclamò:

— Ebbene?... Vuoi scrivere, sì o no?

— No... no... Io non scriverò mai una cosa simile — mormorò la donna.

— Ti consiglio, invece, di scrivere, piccina...

— Ma è la mia confessione... la mia condanna...

— Appunto!... Scrivi...

— No...

— Hai detto no?

— Giammai... giammai...

Senza scomporsi, lo sconosciuto fece brillare la canna metallica della Browning, e con una voce che la calma rendeva più terribile, disse:

— Ascoltami bene, piccina mia... è necessario che tu scriva immediatamente ciò che ti detto, se non vuoi che io ti bruci le cervella. Questa stanza è così sorda, che nessuno udrà nulla dal di fuori. Domani, invece di un cadavere, la polizia ne troverà due: ecco tutto. Scrivi, dunque.

Vinta, Marcella curvò la testa.

— Vedo che sei una ragazza intelligente — sghignazzò l'uomo. — Dove eravamo rimasti?

— Riconosco...

Lo sconosciuto riprese a dettare:

« ... riconosco di avere assassinato, nella notte dal 23 al 24 novembre 1922, l'antiquario Osmadjian Malwaridoff ».

S'interruppe ancora e domandò:

— Hai scritto?

— Sì — sospirò Marcella Lambert.

— Aggiungi: « Riconosco inoltre di aver rubato nella sua cassaforte la somma di duecentomila franchi ». Scrivi duecentomila franchi in tutte lettere e sottolinea. Metti ora la data e la firma. E dammi il foglio.

Marcella obbedì.

(Continua).

"Ecco la meravigliosa scatola automatica **Brill**. Un semplice tocco delle sue dita gentili alla chiavetta, e la scatola si apre da sola, come per incanto, senza fatica, senza pericolo d'imbrattarsi...

Brill

La perla dei lucidi

La sola crema che non rovina le vostre scarpe

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — *Minimo Lire 30*

A A A Carnevale-Cotillons Parrucche complete per veglioni e carri mascherati, grandioso assortimento decorazioni, coriandoli, stelleggiani, cappelli carta, addobbi, trombe, novità assolute. Prezzi di fabbrica. Unica-plano via Barra, 16. 11480

ACCORRETE punto Regina Margherita. Vastissimo assortimento carnevalesco assoluta concorrenza. 32193

ARTICOLI carnevale (cotillons) coriandoli stelleggiani, cappellucci, addobbiabile. Gay, Corte Appello 16. Ingresso dettaglio. Telefono 46-489. 11580

ASPIRAPOLVERE primaria marca vendesi. Scrivere cassetta 127 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10570

AVICOLTURA, pollicoltura, coniglicoltura, can. Chiedete bollettino gratis (Alevamenco-il), Firenze 118. 30314

BARBETTIERI. Macchina caffè espresso moderna, pressione istantanea, come nuova, cedo metà prezzo. Scrivere Roggiapana, via Lomellina, 40, Madonna Pilone. 32200

BONIMENTI, stellegiani, maschere, frontiere, cappelli carta, assortimento. Vasapane, piazza Savoia. 30801

OCCASIONE vendo grande stock mole smeriglio. Corso Francia, 31. 32215

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI commesse pratici alimentari cercansi negozio Crocetta. Portagaluppo. 31236

ARCHITETTO, giovane, disegnatore provetto, cerca studio ingegneria. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11477

CASA commerciale della massima serietà cerca contabile corrispondente attivo, ottime referenze, cauzione. Indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 125 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32278

CASA inglese cerca produttori pratici oli ed. Romeo, Chivasso, Ai bis. 31872

CERCASI signorina per ufficio. Comunicare studi, età, anni di servizio, pretese, scrivendo cassetta 109 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32276

COTONIFICIO del Piemonte cerca sollecapo tessitore con buona conoscenza telai più nuovelle, ratiera, lavorazione articoli seta artificiale. Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31567

MAGLIFICIO Fino, corso Valsalice, 15, cerca abile macchinista pratiche. 32172

RAGAZZO lucidatore desiderasi iniziare carriera direttamente cercasi da importante Società. Scrivere cassetta 76 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31531

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico quarantenne offresi stabilmente a privati anche fuori Torino, serie referenze. Scrivere cassetta 85 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31540

COSTRUTTORE, attivo, energico, lunga pratica lavori edilizi e stradali, conoscenza geodetiche, tacheometro, provvisto documenti, occuperebbesi presso importante impresa. Scrivere cassetta 127 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32172

DATTILOGRAFA, licenza complementare, bella calligrafia, pratica ufficio, occuperebbesi. Scrivere, corso Spezia, 15. 32323

DOMESTICO dotato ottime referenze, occuperebbesi guida appartamenti, uffici od eventuali servizi. Scrivere cassetta 199 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32138

DOMESTICO quarantenne premunito, capacità, referenze, offresi. Scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA primera impiegherebbesi corrispondente commerciale tedesco, francese, italiano, inglese. Scrivere cassetta 181 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32080

STENODATTILOGRAFA dattilografia, pratica lavori ufficio, libera subito. Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
ritievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCO fabbrica prodotti speciali di grande reddito. Scrivere cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11417

CERCASI socio o rilevasi edicola giornali viaggi Porta Nuova. Scrivere, Montebello, 35.

CINEMA teatro Liguria cerca socio disposto sessantamila. Cassetta 36 C, Unione Pubblicità, Genova. 1050

MODISTERIA. Casa fabbricante Milano cappello modello cerca introdottissimo rappresentante piazza Torino. Scrivere cassetta 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE cedesi alimentario poco ammontare. Esclusi mediatori. Rivolgersi Alimentario, via Ormea, 78. 61826

PARRI di avvenire vicinanze Torino Società proprietaria fornace laterizi tutti tipi, ceramica bratica, avviata costruzioni, cerca ingegnere, geometra od ingegnere, quale socio o impiegato corrientista, capitale 100-200.000 per serio incremento lavori. Scrivere cassetta 18 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. C. 11546 T.

PER sistemazione, rimetto negozio primissimo con alloggio. Bonino, Garibaldi, 56.

RIMETTO piccola industria conosciutissima specializzata decorazioni zucchero cioccolato. Quenda, via Lauro Rossi, 17.

RIMETTO macelleria avviata prima classe Cavaliere Lorenzo. Druent, via Torino.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI casa moderna impiego capitale fino 500.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 11016

CASA moderna cinquanta camere, negozi su corso, reddito otto netto, vendesi 450.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 11514

ACQUISTEREBBESI casa civile in via, corsi principali, centrali, di reddito. Esclusi mediatori. Indirizzare offerte ing. Nigra, corso Francia, 9. 29000

CASA civile 52 camere reddito netto 10 % vendesi. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 15 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11474

CERCASI per stagione estiva villa signorile altitudine oltocento. Arcuodo, Sizzardi venti. 61861

CONTANTI acquistasi subito grandiosa palazzina con tutti servizi, giardino su corso a media collina. Esclusi mediatori. Rispondere dettagliata cassetta 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31926

COSTRUZIONE vendesi terreno fabbricabile cintato mq. 1380 circa, bella posizione vicino corso Allacombia. Scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA Angolare su corso barriera Casale tre appartamenti, uno libero 50.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 11515

PALAZZINA signorile nuova costruzione ampia imposta adiacenze Corso Francia. 200.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

SAN Paolo casa 6 camere, tre libere 65.000. Bassino, Po, 32. 32210

VILLETTA 8 camere, cantinata, terreno 30 tavole, giardino cintata, in Gassino, libera vendo 60.000. Occasione, facilitazioni pagamento. Gilotta, Carlo Alberto, 34. 11527

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI due camere, piccola cucina, veranda, antibagno, termosifone. Via Cibrario, 109. 32218

AFFITTASI appartamento mobiliato composto entrata, camera, letto, pranzo, cucina, veranda, bagno, giardino. Free, corso Racconigi, 30. 30290

AFFITTASI camera grande (francese), poco ufficio mobilio. Rivolgersi Netro, 17.

AFFITTASI Regio Parco prossimo scalo ferroviario uso industriale piccolo stabilimento tessile, garage, abitazione, uffici. Scrivere cassetta 15 A, Unione Pubblicità, Genova.

AFFITTASI subito alloggio 4 camere vuoto. Via Cuneo, 45. 32283

AFFITTERESBESI villetta confortabile cinque sei ambienti con bagno, calorifero, acqua, dintorni Pinerolo. Raccomigi, non oltre trecento metri altitudine. Scrivere Molinaretta, via Colli, 20, Torino.

ALLOGGI moderni vendesi proprietà. Visibili martedì, venerdì ore 15-16. Via Bogetti, 3. 30224

ALLOGGIO vani tre annesso magazzino ufficio affitto convenendo compero. Scrivere cassetta 104 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30987

DAMBRÒ quattro camere centro con due idem. Scrivere cassetta 181 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32267

DEBBI locale forza motrice libero subito. Via Foligno, 28. 61836

CERCASI alloggio dieci vani, altro sei, oppure alloggio sedici vani divisibile. Scrivere avv. Tom, via Belezia, 7. Telef. 46-076.

GRADO alloggio 20 vani divisibile, comodità moderne, centrale. Scrivere Bagni, 130 Quinto, 18. 61705

PRESTO libero vendesi camera pianterreno adatta alloggio, negozio, laboratorio, Savigliano, 2, Angelo Principe Oddone. 1343

Annunci vari

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore, vende, cambia Gioielleria, via Roma, 41 bis, davanti Cinema Ghersi.

ABBONDANTISSIMO emporio mobili prezzi convenientissimi. Monfalcone, Giuseppe Verdi, 20, angolo Barolo: camere matrimoniali millequattrocentocinquanta, pranzo millenovanta, letti lussuosi, reti metalliche cinquantacinque, guardarobe, sedlame, scrivanie, librerie, armadi, soletti, divani duecentoventicinque. 10075

ABITI sera passeggio, eleganti, modelli recentissimi vendo. Peccoraro, Mazzini, 7. 61835

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sedutine, assortimento salaughe, sofà, letti in ferro propria fabbricazione; prezzi imbattibili; facilitazioni pagamento.

AL negozio Mazzi, via S. Anselmo, 1, Materassi lana nuovissima L. 300. Sofà-letto 950. 31465

ASSORTIMENTO vestiti uomo L. 195 più. Jacconi Sorelle, via Cavalcata, 15. 5-9230

AUTOPIANO, pianoforti, armoniums, fabbricazione propria accuratissima, non teme confronti. Date la preferenza alla produzione nazionale. Restagno, corso Vittorio, 90. D.° 11899 T.

BLUTHNER pianoforti, autopiani riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Massa, via Golto, 1145. Telefono 45-431 10150

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi rigenerati, riparazioni, vendita rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 45. 30149

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Rivolgersi Nice (France). 9061

MACCHINE scrivere primarie, rare occasioni, garantite. Olivero, S. Quintino, 4.

MOBILIFICIO La Canturina, Esposizione Principe Amedeo, 14, unica, signorilità arredobigliardi, uso parigino. 11542

MOBILI grandioso assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 61289

OCCASIONE, Causa sistemazione alloggio vendesi ricco salone Rinascimento, chiamberana con serraporte dipinte in stile, tendaggi, lampadario bronzo dorato e velluto istoriato. Pianola nuova con motorino e rotoli diversi. Rivolgersi portinaio Piazza S. Martino 1, dalle 9 alle 13.

OCCASIONE vendesi pianoforte Lissi quasi nuovo. Free, corso Allacombia, 33. 32190

OCCASIONE vendo camera letto matrimoniale, camera bianca signorina. Corso Francia, 31. 32308

OCCASIONE vendo macchina express nuovissima prezzo convenirsi. Francesia, Palazzo Città, 7. 11473

PARRUCCHIERI. Causa ritratto vendesi completo Arredamento negozio altro mobilio. Olivadi, via Nizza, 286. 61638

PIANOFORTI. Autopiani, ottime marche, prezzi ribassati prima di acquistare pregasi visitare la Ditta Campionaria Piatino, Andrea Doriagrigue via Roma.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SIGNORINA impartisce accurate lezioni pianoforte. Bellanegra, Massena, 20, piano quarto. 32174

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

CERCO piazzista generi dolciumi, buona retribuzione, con cauzione. Rivolgersi via Roma, 43, portinaio. 32310

RAPPRESENTANTE introdotto ferramenta, salva (visiti possibilmente Piemonte) cercasi. Mimma, 35, Gratasoglio, Milano. 1080

RAPPRESENTANTI, viaggiatori, piazzisti visitanti drogherie, pizzicherie, offresi ovunque interessante combinazione. Scrivere: E. N. I. A. C. L. Firenze (118).

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — minimo Lire 30

AUTOMOBILISTI, Raffinasi cilindri presa consegna esterilmo domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Tenuissima ricapito Via N. 45-990. 3200

AUTO rimessa posteggi, officina riparazioni, Scuola automobilistica, via Belzoa, 28.

OSIRANO lorpedo vendesi lire seimila, Via Petrarca, 31. 32091

FIAT 503 berlina 16.000; Citroën 10, lire 8000; Trattasi cambi. Cooperativa Proprietari, Stallium. 11568

ITALA berlina modello 28 conventissima. Trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stallium. 11402

RUBBEAM 500 nuovissima, vendo Mirauti, Matteo Pescatore, 9. 11519

PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI — THE BORGO PISTONS — SPINOTTI
VIA NIZZA 173 - TORINO (120)

le Confitures
CIRIO

sono un alimento completo, ricco di vitamine, facilmente digeribile, che i più noti medici prescrivono come il più indicato per facilitare lo sviluppo e la crescita dei bambini

MOBILI d'arte - Riproduzione antico - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. — STEFFENINO, Via Piselli, 2 angolo Corso P. Ducale

UN PROGRESSO NELL' ARTE FARMACEUTICA

ALL' EFFICACIA DEL "PROTON" E' CONGIUNTO IL GUSTO GRADEVOLE

Prendendo il " Proton „ non pare di prendere una medicina, bensì uno squisito rosolio.

Il " Proton " viene preso alla dose di tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto.

Alcuni lo prendono puro, altri lo prendono diluito con acqua oppure con vino.

Si può avere un campione gratuito di "Proton", assieme a schiarimenti e all'opuscolo "La Cura della Debolezza Generale", richiedendolo allo

STAB. CHIMICO FARMACEUTICO DOTT. C. ROCCHIETTA - PINEROLO

RAFFREDDORI - TOSSI
BRONCHITI - CATARRI

GOUDRON GUYOT

(Catrame Guyot)
LIQUORE - CAPSULE
PASTA PETTORALE

Esigete il vero GOUDRON GUYOT

Tutti questi prodotti portano l'etichetta a tre colori, violetto, verde, rosso e l'indirizzo della Maison FRERE 19, Rue Jacob PARIGI
Deposito Generale: Maison FRERE 2, Via S. Bertelli GORLA (Milano)
In vendita in tutte le Farmacie

PROTEX
PARAURTI - DISCHI
ACCESSORI AUTOMOBILI
FERRARIS & C.
Corso P. Eugenio 7 - Tel. 49-260

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal Dott. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 2, e via Sebast. Valfrè, 2
Telefono 42-475 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

LEVATRICE PREMIATA BELTRAMI
Via S. Domenico 5. Visite anche gior. festivi

UTILE A SAPERSI

per chi ha lo STOMACO che funziona malissimo, BOCCA cattiva, mal di CAPO, INAPPETENZA, ACIDITA', GONFIORE di stomaco dopo il pasto, GAS INTESTINALI, STITICHEZZA malattie di FEGATO, la

Politintura «Schias»

è il preparato senza rivali che in breve tempo porta lo stomaco nelle condizioni perfettamente normali con APPETITO REGOLARE e DIGESTIONE PERFETTA.

Nelle principali Farmacie

Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I
Porta Palazzo — TORINO (134)

MALATTIE DEI CAPELLI
e della PELLE del VISO
Calvizie precoce, forfora, ecc. - Via Po, 29, p. 1.o, ore 10-12, 15-20. - Dr. Gav. Fernando Levi, allievo delle Cliniche di LONDRA, VIENNA e PARIGI 1913-1922. Autorizz. Ill. Prefettura Torino, n. 60612

MALATTIE SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 63, p. 1°
Ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 20 Fest. 9 alle 12.

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, 34 bis - Ore 8-12

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO 5 SIFILIDE
via Saluzzo Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami cumpi sangue MICROSCOPIA
Dott. Gav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 4 - Ore 2-6, Lesi Fest. 9-12

DERMOSIFILOPATICA Malattie veneree e della pelle
STUDIO Dr. VERALDI
Via Belfiore, 5 (Porta Nuova) - Ore 10-12, 15-20

Tipografia del giornale LA STAMPA